QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LA STAMPA

Franger, non flectar

VENERDI' 21 Agosto 1953
Anno IX - Num. 198
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 51-008, 50-990, 59-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (Ist. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La maggioranza in Parlamento assicurata al ministero Pella

Voteranno a favore d.c., liberali, repubblicani e monarchici; si asterranno socialdemocratici, missini e gli "indipendenti„ del PSI - Contrari solo i socialcomunisti - Pella accetta un incontro con la CGIL e la CISL sui licenziamenti nell'industria

Tre documenti

Per sua natura, il programma economico di ogni ministero di affari è più circoscritto di quello che suol attribuirsi ad un Gabinetto senza aggiunte limitative. Ne consegue dunque: se è plausibile, ad esempio, che un governo normale proclami il suo fermo intendimento di raggiungere il pareggio nel bilancio statale entro tre o quattro esercizi, è giusto, del pari, che un ministero d'affari taccia quel proposito e ponga, invece, l'accento sull'urgenza di approvare il bilancio in corso. Qui si ritrova una prima differenza tra i propositi manifestati ieri l'altro dall'on. Pella al Parlamento e quelli, assai più circostanziati, che espose alla Camera l'on. De Gasperi, il 21 luglio scorso, quando richiese la fiducia per l'ottavo suo ministero.

Ma non è questa la sola differenza — nè quella di maggior significato — fra i due documenti, pubblicati a così breve distanza. La politica monetaria, per l'uno e l'altro Governo, è bensì immutata. Anche l'on. Pella ha riaffermato il proposito di assicurare con la sua azione il mantenimento del potere di acquisto della moneta. E rimane immutata la politica fiscale e finanziaria, disegnata per l'uno e l'altro Gabinetto dall'on. Vanoni. Tanto è vero che si riparla di repressione delle evasioni fiscali, fra l'altro col presentare un nuovo progetto di legge sulle società di comodo; di riforma delle imposte sui trasferimenti; di revisione delle norme riguardanti il contenzioso fiscale; e perfino di un immutato ossequio al principio pelliano che obbliga il nuovo Governo a destinare gli incrementi automatici nelle entrate (80 miliardi per l'esercizio in corso?) a ridurre il disavanzo nonchè a coprire le eventuali nuove erogazioni con riduzione di altre spese, oppure con nuove entrate.

Per contro non rimangono invariate — leggi attentamente i due documenti che andiamo commentando — nè la politica per favorire lo sviluppo del reddito nazionale nè quella per promuovere maggiori nostre esportazioni. Ed è merito, in parte, del terzo documento: del nenniano « Pro-memoria per l'on. Piccioni », pubblicato il 3 agosto '53.

Per favorire uno sviluppo del reddito nazionale — ciò che tutti desideriamo ardentemente — non si tratta — ha chiarito Pella — di mettere a bilancio nuove somme, pianificando oggi maggiori investimenti statali. Si tratta, innanzi tutto, di far marciare di pari passo spese effettive e programmazioni: quanto a dire, con l'on. Togliatti, far andare le parole d'accordo coi fatti. Tanto è vero (e questi dati erano inediti) che fra residui, stanziamenti per l'esercizio in corso e fondi di Tesoreria, intestati alle pubbliche amministrazioni, erano disponibili (il primo luglio '53) oltre mille miliardi per eseguire lavori pubblici. Poi si tratta di eliminare dal sistema economico italiano talune strozzature che frenano l'aumento del reddito nazionale: ad esempio, imponendo l'acquisto di prodotti finiti (anche alimentari) all'estero. Infine, si tratta ancora di far sì che la nostra disoccupazione strutturale risenta immediati benefici da queste provvidenze: d'accordo non una delle generiche raccomandazioni di Nenni.

Quivi (ognuno vede) ha la sua origine la politica di priorità che l'on. Pella concede alla valorizzazione agricola. Infatti, la produzione agricola costituisce, purtroppo, una grave strozzatura per l'economia italiana in sviluppo. E quivi, pure, trovano la loro giustificazione le norme che il nuovo Gabinetto avanza per dare migliore sistemazione ai cantieri scuola e di lavoro. I disoccupati in Italia sono infatti, in maggioranza, manovali non qualificati; occorre trovare un lavoro adatto ad essi e vantaggioso altresì per la collettività.

Passiamo ora alla politica per promuovere le esportazioni. Anche qui vi è del nuovo. Il programma Pella, infatti, traccia a questo proposito un'azione che sembra alquanto più energica di quella accolta nel programma De Gasperi. Infatti il nuovo Gabinetto si propone palesemente non solo di commerciare con tutti coloro che vogliono entrare in rapporti d'affari con noi (e ciò, forse, più che ossequio ai desideri dell'on. Nenni, è risposta d'obbligo alle offerte rivolteci da Malenkoff in un suo recente discorso); ma si propone soprattutto di facilitare le esportazioni di beni strumentali, dunque, di favorire quell'industria meccanica sana, che sta a cuore di ognuno. E ciò, si riflette, non solo con rimborsi di imposta (le cui norme saranno opportunamente unificate), ma con nuovi provvedimenti di legge che — riguardando credito ed assicurazioni — possano migliorare le predette condizioni dei nostri venditori all'estero.

E' frutto, questa politica, delle ricerche induttive promosse dallo stesso on. Malfa durante gli ultimi mesi del passato Gabinetto; oppure deriva, invece, dalla esperienza diretta del nuovo ministro del Commercio estero — Costantino Bresciani-Turroni — che conosce a fondo i problemi degli scambi commerciali, e come economista e quale banchiere? Le due cause, come si vede, non si escludono; e sarà sempre difficile separare le conseguenze dell'una da quelle dell'altra.

In altro caso, invece, ci si trova in condizioni assai più fortunate. Il programma Pella insiste assai meno del programma De Gasperi su certi provvedimenti, detti sociali, che sono idolatrati da alcune fumose correnti democristiane; misure tutte che, in passato, hanno manifestato le loro nefaste conseguenze per la produttività economica.

E' bene dire pure che questa innovazione è dovuta al buon senso (al giolittismo buon senso privo di voli) dell'on. Pella.

Ferdinando di Fenizio

Il voto previsto per sabato sera

Roma, 20 agosto.

L'inizio del dibattito sulla fiducia al Senato ha confermato che il nuovo Ministero, almeno in questi suoi primi passi, è destinato a muoversi sotto il segno della "distensione". Scoccimarro, unico oppositore della giornata, non ha risparmiato critiche al suo ex-dipendente (Pella era sottosegretario alle Finanze nell'epoca in cui il comunista ne era il ministro), ma è sembrato più per dovere di ufficio che sulla base di concreti elementi di fatto. I comunisti dicono « no », ma rassomigliano al « no con dolcezza » che pronunceranno i socialisti del p.s.d.

Buona disposizione

A meglio illustrare questo stato d'animo, d'altronde, è intervenuta l'informazione secondo la quale probabilmente i dieci « indipendenti di sinistra », guidati dal sen. Moïé (tutti eletti, come si sa, con l'appoggio dei socialcomunisti), non voteranno contro, ma si asterranno, e sarebbe questo un altro, apprezzabilissimo, contributo per impedire che il nuovo Governo non si misuri con i voti del centro-destra.

Da parte sua il Gabinetto, nei suoi primissimi atti, mostra di assecondare queste buona volontà. Oggi Pella ha fatto sapere alle segreterie della c.g.i.l. e della c.i.s.l. che sarà lieto di incontrarsi con i loro rappresentanti per esaminare il problema dei licenziamenti dei lavoratori dell'industria, subito dopo che « almeno una delle due Camere avrà votato la fiducia ». Unitamente alla correttezza costituzionale della forma, i sindacalisti hanno apprezzato la buona disposizione della sostanza: tanto più che sono stati informati che il Presidente ha già posto allo studio la questione, soprattutto per le aziende trasferite dallo Stato attraverso l'I.R.I. Il ministro dell'Industria, Malvestiti, ha dichiarato di avere già impartito istruzioni per far sospendere sino al 21 settembre il licenziamento di 1150 operai all'Ilva di Bagnoli.

Ancora più ben disposti sono gli orientamenti degli altri gruppi.

I dirigenti socialdemocratici, dopo una riunione congiunta dei loro direttivi e dei gruppi parlamentari, hanno deciso di astenersi dal voto, abbandonando la prospettiva del voto contrario.

Più nessun timore

Con queste prospettive nessuno teme più per la sorte del Governo, che al Senato potrà ottenere tra i quaranta ed i cinquanta voti di maggioranza ed alla Camera dei deputati oltre cento (325 tra democristiani, liberali, repubblicani e monarchici — all'incirca — contro 218 comunisti e socialisti e 19 astensioni dei socialdemocratici e dei missini).

Si vorrebbe, piuttosto, accelerare quanto più è possibile i tempi della discussione, e allo scopo vi sono stati dei contatti tra le presidenze delle due Assemblee. Non è stato possibile, come avrebbe voluto Gronchi, assicurare di concludere il dibattito al Senato entro sabato mattina (per iniziare a Montecitorio domenica), ma si spera di finire sabato sera. La Camera comincerà lunedì e tra mercoledì e giovedì spera di esprimere anch'essa il suo voto.

Ovviamente quest'atmosfera di distensione non impedisce che, nel sottofondo, si continuino ad alimentare le polemiche sulla « natura » del nuovo Governo ed il significato di quel diverso tono che Pella sembra voglia imprimere alla vita politica. Mentre dell'estrema sinistra si insiste a sottolineare questa diversità, con intenzioni palesemente polemiche verso il passato, è interessante notare la reazione degli ambienti cattolici, espressa dai commenti del Quotidiano e dell'Osservatore Romano.

Il primo coglie l'occasione per ricordare che « il pensiero cristiano-sociale è un cappo vigoroso capace di gettare più rami e più virgulti » e che « i cattolici italiani hanno più corde al loro arco e possono reggere a più di una battaglia anche grave »; il secondo osserva che, se Pella ha potuto dare alla sua esposizione il tono che ha riscosso tanti consensi, ciò è avvenuto proprio perchè si è mantenuto nei limiti di quel « Governo di affari » contro il quale nessuno ha protestato, non credendoci, la sinistra: appunto non aveva bisogno di ricorrere a quelle che Nenni ha definito « impostazioni teologiche, dogmatiche, fanatiche ». Come si vede la polemica non è impostata sull'esistenza o meno del « fatto nuovo » (che si dà per acquisito dalle due parti), ma sulle sue ragioni: a bene osservare è, anche questo, un contributo alla « distensione ».

e. f.

Scoccimarro apre al Senato la discussione sulla fiducia

"E' necessario un nuovo orientamento nella lotta alla disoccupazione„ - La posizione dei liberali nell'intervento del sen. Perrier

Roma, 20 agosto.

Il dibattito al Senato sulle dichiarazioni del Governo si è aperto con un lungo, polemico intervento del comunista Scoccimarro. Secondo SCOCCIMARRO la formazione del Governo Pella costituirebbe un aperto rifiuto a giungere ad una soluzione della crisi conforme alla nuova composizione del Parlamento. Dato atto a Pella che nelle sue dichiarazioni non sono apparsi accenti faziosi ed anticomunisti, per quel che riguarda le rivendicazioni dell'opposizione che sarebbero state incluse nelle dichiarazioni programmatiche, Scoccimarro sostiene che si è trattato di concessioni puramente formali e prive di concreta sostanza politica; anzi, secondo l'oratore, esse non sono altro che un ennesimo espediente per continuare e perpetuare un monopolio politico da parte della D.C.

Lo stesso carattere monocolore del Governo indica la tendenza a muoversi verso destra; e ciò giustificherebbe la diffidenza dei comunisti verso la stessa formazione governativa. « Larghi settori elettorali non comunisti — dice Scoccimarro — aspirano a profonde riforme di struttura... ».

BOLI (d.c.) — ... e non sono disposti a rinunciare per questo alla democrazia.

SCOCCIMARRO — Se Pella avesse almeno in parte accennato alle riforme sociali, i comunisti avrebbero votato a favore del Governo (applausi a sinistra, proteste al centro).

Accennando all'« ipoteca comunista » cui si è fatto riferimento nel corso delle polemiche che hanno accompagnato la risoluzione della crisi, Scoccimarro afferma che si è tentato, ma inutilmente, di dividere la classe operaia del nostro Paese. L'industria meccanica in Italia, al contrario di quello che avviene in altri Paesi, va riducendo il suo potenziale. Lo stesso avviene in agricoltura, dove si registrerebbe una diminuzione delle forze produttive. Il risultato è che il mercato interno si affievolisce in conseguenza del diminuiti consumi.

Nulla è stato fatto per i disoccupati che ammontano — dice Scoccimarro — ancora a 2 milioni e 235 mila unità, a cui sono da aggiungere un milione di disoccupati parziali dell'industria e un milione di disoccupati parziali di altri settori. Il gruppo comunista presenterà alcuni progetti di legge per eliminare quelle « strozzature della nostra economia » di cui lo stesso Pella ha parlato. Se il nuovo Governo manifesterà in questa lotta un orientamento diverso dal precedente, « i comunisti lo saluteranno con vera soddisfazione ». Ma c'è da temere che ciò non avvenga. L'on. Pella tiene soprattutto al pareggio del bilancio, e l'obbiettivo sarebbe lodevole; ma se si incide sulle spese produttive per accelerare il pareggio, la situazione economica ne risulterebbe aggravata.

Per quanto riguarda la politica estera, l'Italia ha una sua visione dei problemi internazionali. La politica atlantica è in crisi in quanto le economie dei Paesi occidentali non reggono al peso degli armamenti. Vi è poi il contrasto anglo-americano. *(Rivolto a Pella):* « Siete per Eisenhower o per Churchill? ».

TARTUFOLI (d.c.) — Siamo per l'Italia!

SCOCCIMARRO — Tutta la politica atlantica è contraria all'Italia: la questione di Trieste ha segnato punti a vantaggio della Jugoslavia. Siamo ancora fuori dell'ONU, nessuna risposta è stata data all'invito della Russia di allacciare rapporti commerciali fruttuosi per i due Paesi.

In quanto alla politica interna, vi sono delle dichiarazioni del Governo della affermazioni che lasciano perplessi: che significa, infatti, che non esiste discriminazione se ciascuno, però, riconoscerà la priorità dei propri doveri?

TURCHI (m.s.i.) — Discriminazione significa leggi eccezionali: occorre abolirle.

SCOCCIMARRO — Discriminazioni si verificano non solo nelle fabbriche, ma anche nel campo religioso dove si effettuano vere e proprie persecuzioni.

CINGOLANI (d. c.) — Sta parlando della Russia?

SCOCCIMARRO — Lasci stare la Russia: qui si parla dell'Italia. Perchè le denunce contro i vescovi sono state dichiarate irricevibili?

ZOLI (ex-Guardasigilli) — E' stata la Magistratura, non il potere esecutivo ad archiviare le denunce.

SCOCCIMARRO — Perchè lo ha fatto?

GALLETTI (d.c.) — Per legittima difesa contro di voi.

TERRACINI (com.) — La sola difesa legittima è quella dello Stato.

SCOCCIMARRO — Per le ragioni che ho esposto, i comunisti voteranno contro.

Per i liberali ha parlato il sen. PERRIER, rilevando che l'apoliticità dell'attuale Governo permette, anche votando a favore, di non assumere impegni su una linea politica in quanto il Governo Pella costituisce un ponte fra il 7 giugno e il futuro Governo politico del Paese. Pertanto, e con questo significato, i liberali voteranno la fiducia.

L'altoatesino RAFFEINER ha poi esposto alcuni problemi particolari della sua regione. Il dibattito continuerà nelle due sedute di domani.

Lo Scià ritorna a Teheran

Ai giornalisti romani raccolti nell'atrio dell'Excelsior, l'imperatore di Persia ha letto il telegramma inviato dal generale Zahedi che lo richiama in patria, e la sua risposta al Governo. Lo Scià parte all'alba dall'aeroporto di Ciampino su un aereo olandese appositamente noleggiato e stamane farà scalo a Bagdad. La situazione a Teheran è ancora tesa; Mossadeq è stato arrestato, ma nella capitale continuano gli incidenti. (Telefoto)

Mosca ha fatto esplodere una bomba all'idrogeno

La rete di controllo americana ha accertato che lo scoppio atomico è avvenuto il 12 agosto - Viva impressione negli Stati Uniti

Il comunicato ufficiale

Mosca, 20 agosto.

Il governo sovietico ha pubblicato un comunicato nel quale è detto: « Alcuni giorni fa è stato fatto esplodere nell'Unione Sovietica per scopi sperimentali una dei tipi della bomba all'idrogeno. In seguito all'esplosione si è avuta una reazione termonucleare di grande efficacia. L'esperimento ha dimostrato che la potenza della bomba all'idrogeno è superiore di parecchie volte a quella delle bombe atomiche.

« E' noto che da parecchi anni l'Unione Sovietica possiede le armi atomiche ed ha effettuato corrispondenti prove di queste armi. Come è stato rivelato dal presidente del Consiglio dei Ministri Georgi Malenkoff nel discorso da lui tenuto l'8 agosto di quest'anno durante la quinta sessione del "Soviet Supremo" l'Unione Sovietica possiede anche il segreto della fabbricazione della bomba all'idrogeno ».

« Questo annuncio del governo sovietico ha provocato numerosi commenti all'estero. Alcuni circoli stranieri, i quali basano la loro politica sull'armai scomparso monopolio da parte degli Stati Uniti della bomba atomica e della bomba all'idrogeno, stanno cercando di intimorire i popoli con il fatto che l'Unione Sovietica possiede il segreto della fabbricazione della bomba all'idrogeno.

Est si servono di tale fatto allo scopo di intensificare la corsa agli armamenti.

« Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare, come ha già fatto in precedenza, che tale allarme non ha ragione di esistere. E in conseguenza dell'immutata politica del governo sovietico, diretta al rafforzamento della pace e della sicurezza dei popoli, che il governo sovietico ha ripetutamente proposto ai governi degli altri Paesi di addivenire ad una sostanziale riduzione degli armamenti, di proibire l'uso delle armi atomiche e di tutti gli altri tipi di armi per la distruzione in massa e di stabilire in seno alle Nazioni Unite un organismo incaricato di svolgere uno stretto controllo internazionale sull'osservanza di tale proibizione. La posizione del governo sovietico rimane immutata ».

Nessun commento dei capi americani

(Nostro servizio particolare)

Washington, 20 agosto.

Il primo effetto negli Stati Uniti della conferma che la Russia Sovietica ha fatto esplodere una bomba ad idrogeno si è manifestato in una sola constatazione: dunque, Malenkoff non ha bluffato.

Quando il Presidente del Consiglio russo annunciò l'otto agosto scorso che gli Stati Uniti non erano più i soli a possedere il segreto della « H-Bomb », la sua dichiarazione venne accolta con un misto di allarme e scetticismo, per quanto il presidente della commissione dell'energia atomica Lewis Strauss, avesse detto subito che se i russi non l'avevano ancora, vi era da aspettarsi che l'avessero più tardi.

Durante la notte da ieri ad oggi, la conferma è venuta, prima da Mosca, poi dallo stesso ammiraglio Strauss. L'annuncio ufficiale del capo della commissione è stato dato in questi termini: « L'Unione Sovietica ha effettuato un esperimento atomico alla mattina del 12 agosto. Certe informazioni in questo senso sono pervenute a noi quella notte stessa. » Successive informazioni in proposito indicano che l'esperimento effettuato comprendeva sia la fusione che la reazione termonucleare ».

L'annuncio proseguiva ricordando che tre anni fa gli Stati Uniti avevano deciso di accelerare il lavoro nel campo di tutte le armi atomiche e che reazioni simili a quelle avvenute nell'ultima prova sovietica erano state ottenute già nel 1951 e 1952 ad Eniwetok. Quest'ultima frase ha prodotto una certa sensazione in quanto era stato ritenuto che il primo esperimento con la bomba ad idrogeno fosse stato effettuato lo scorso anno e non già due anni fa.

Non vi è stato nessun commento ufficiale alla notizia. Il Presidente Eisenhower, che era ieri a New York, ha confermato, durante la sua breve visita, con Strauss e con il suo esperto di guerra psicologica, C. D. Jackson, e si crede che in tale occasione il Presidente abbia ricevuto una relazione sulla esplosione. Quando è tornato in serata a Denver, dove passa la vacanze, la notizia era già uscita, ed egli si è rifiutato di commentarla.

Il Dipartimento di Stato è rimasto ugualmente muto, tanto più che anche il Segretario di Stato, Foster Dulles, è in vacanza sul suo isolotto nel Lago Ontario. Evidentemente, l'annuncio della Commissione dell'energia atomica era già stato preparato in precedenza e avrebbe dovuto essere diramato più tardi ad un momento psicologicamente più appropriato. Ma il comunicato ufficiale emesso a Mosca ha affrettato i tempi. Dato che il pubblico americano era stato assicurato che gli Stati Uniti dispongono di una rete di stazioni di controllo che possono accertare se vi sia stata una esplosione atomica in qualunque parte del mondo, si trattava di confermare che la rete funziona.

La rete, un complesso di 200 stazioni che compiono analisi dell'aria a regolari intervalli insieme con gli aerei appositamente equipaggiati per fungere da laboratori volanti e che operano in vicinanza della costa siberiana, ha funzionato.

Le reazioni americane non si fermano nè alla constatazione che la « H » o « Heil-bomb », la bomba infernale, sia ora anche in mano sovietica, nè alla constatazione che la rete di controllo ha fatto il suo dovere. Le reazioni sollevano tutta una serie di problemi, alcuni nuovi, alcuni vecchi, ma tutti divenuti ora di pressante attualità.

La prima domanda che si pone il pubblico è: Che cosa abbiamo da temere se scoppiasse la guerra? Dicono gli esperti americani che l'America si trova meglio preparata ed è meno vulnerabile della Russia in quanto ha un più grande deposito di bombe atomiche, in quanto dispone di maggiori riserve di uranio e di altre materie fissili, in quanto la sua industria è più formidabile di quella sovietica, in quanto dispone di basi aeree più vicine alla Russia.

Ma con tutto questo, aggiungono, una sola « Super bomb » su Chicago o Detroit farebbe probabilmente infinitamente maggior danno di una bomba centrata su un complesso industriale in Siberia. E non vi è nessun esperto che voglia negare che i russi possono colpire se veramente lo vogliono. Il raggio della distruzione che una bomba ad idrogeno produrrebbe sarebbe dieci volte maggiore di quella prodotta da una delle « antiquate » bombe atomiche, in quanto l'energia liberata nel processo che si compie quando un detonatore atomico fonde i nuclei degli isotopi dell'idrogeno trasformandoli in un elemento solo, l'elio, è molto maggiore di quella della bomba lanciata su Hiroshima. Mentre la bomba di Hiroshima aveva un potere esplosivo uguale a dieci mila tonnellate di T.N.T. (trinitro toluene) quella a idrogeno ne raggiunge uno pari a venti milioni di tonnellate. Ciò significa che entro un raggio di 16 chilometri la bomba distruggerebbe praticamente ogni vita. Danni minori si estenderebbero per un raggio di quarantacinque. Qualunque città statunitense potrebbe essere distrutta da una sola « H Bomb ».

Ciò che ci vuole — e stamane lo dice per esempio il Washington Post — è un controllo internazionale rigoroso della produzione di macchine atomiche, è un nuovo passo per cominciare negoziati per il disarmo, ed è, più di ogni altra cosa, una costante e intensificata azione nel campo della politica estera per rafforzare i legami con i Paesi del mondo libero. Più che mai, l'America viene richiamata alla necessità di avere amici ed alleati.

v.

Il sultano del Marocco deportato in Corsica

Deposto per ordine del gen. Guillaume - Il palazzo del monarca circondato a Rabat da soldati e carri armati francesi - Un amico della Francia, Ben Arafa, proclamato nuovo sultano - Il coprifuoco in vigore in tutto il Marocco

(Nostro servizio particolare)

Rabat, 20 agosto.

La Francia ha accolto completamente le richieste del Pascià di Marrakech, El Glaoui, nella controversia che divideva il Marocco fino a minacciare di farlo precipitare nella guerra civile, e ha proceduto alla deposizione del Sultano Mohammed Ben Yussef, bandito dal paese insieme ai suoi due figli. La notizia veniva diramata ufficialmente dalle autorità francesi nelle prime ore del pomeriggio di oggi, a brevissima distanza dal colloquio che il Residente Generale in Marocco, generale Guillaume, aveva avuto con il Sultano nel palazzo del sovrano a Rabat.

Alla grave decisione si era giunti ieri nel Consiglio dei Ministri tenuto a Parigi e in cui Bidault aveva illustrato al Presidente Laniel e ai colleghi il rapporto presentatogli dal generale Guillaume. E da Parigi, ieri sera stessa, il Residente ripartiva immediatamente per Rabat latore delle « nuove istruzioni » del Governo francese.

Benchè la situazione nel Marocco si fosse mantenuta assai tesa, anche dopo le grandi misure di sicurezza prese dalle autorità in seguito ai sanguinosi conflitti della settimana scorsa in cui si ebbero una quarantina di vittime, ben pochi prevedevano che la decisione del Governo di Parigi sarebbe stata così drastica.

Tutte le strade di Rabat che conducono al palazzo sultaniale, cinto di alte mura, erano da stamane bloccate da cordoni di truppa e da una trentina di carri armati e autoblindo.

Nessuna misura precauzionale, invece, era stata presa per contenere la discesa dei berberi, sostenitori del Pascià, dalle montagne verso Rabat, discesa che continuava indisturbata da parecchi giorni, apparentemente in preparazione alla festa religiosa di stanotte.

Mohammed Youssef, il sultano deposto (a sinistra) e Ben Arafa proclamato ieri unico sovrano del Marocco.

Guillaume, arrivato nelle prime ore del mattino all'aeroporto di Casablanca, parlando coi giornalisti, non aveva fatto minimamente sospettare le misure sensazionali che di lì a qualche ora avrebbe attuato. S'era limitato a dire che la responsabilità dell'attuale tensione marocchina risaliva all'Istiqlal, il partito nazionalista arabo protetto dal Sultano, istigatore dei disordini di domenica.

Lasciato l'aeroporto di Casablanca, diretto a Rabat, il generale Guillaume aveva lungo il percorso un colloquio segreto con El Glaoui, il Sultano di Marrakech.

Contemporaneamente le tribù berbere cominciavano a muoversi verso Rabat dalle zone centrali e settentrionali e anche da quelle costiere, spingendosi fino a pochi chilometri dalla capitale amministrativa del Marocco francese.

Erano migliaia di armati, a piedi e a cavallo, che si dirigevano su Rabat su tre colonne, provenienti da Casablanca, da Meknes e da Marrakech. Le istruzioni impartite da El Glaoui a questi gruppi di fedelissimi erano di portarsi fino alle porte di Rabat e di attendere colà gli ordini. Seicento berberi a cavallo erano giunti così alle porte di Fez, la vecchia capitale situata a est di Meknes.

La calata dei berberi verso Rabat continuava nel pomeriggio e raggiungeva il culmine proprio mentre il generale Guillaume si recava al palazzo sultaniale, sempre poderosamente vigilato dalle truppe corazzate francesi, per comunicare al sovrano del Marocco che si rendeva necessario il suo « allontanamento dal Paese » per « proteggerlo » data la gravità della situazione. Il sultano veniva anche invitato ad abdicare, ma egli opponeva un netto rifiuto, mostrandosi tuttavia calmissimo e non opponendo obbiezioni all'ordine di partire immediatamente per la Corsica, luogo d'esilio.

Terminato il colloquio, Guillaume lasciava il palazzo e poco dopo alcuni funzionari francesi della Residenza si recavano a prendere il sultano e i due figli che erano accompagnati con forte scorta all'aeroporto.

Alle 15,15 il *Dakota* approntato per loro decollava alla volta della Corsica. Nello stesso pomeriggio di oggi un altro apparecchio ha trasportato i congiunti della famiglia sultaniale e il loro bagaglio. Tutto si è svolto con grande rapidità e senza il minimo incidente. A quanto pare, però, il segreto sulle intenzioni del Governo di Parigi, tanto gelosamente custodite da Guillaume, era trapelato al palazzo sultaniale, dove infatti la famiglia del sultano aveva cominciato sin da ieri a preparare i bagagli.

Questa sera i capi marocchini hanno proclamato « solo e legittimo sovrano » del Marocco francese, del Marocco spagnolo e della zona di Tangeri il settantaduenne Sidi Mohammed Ben Moulay, zio del sultano detronizzato il quale regnava dal 1920.

Il nuovo Sultano era stato nominato « Iman » (capo religioso dei musulmani) nella riunione del Pascià e dei pascià tenuta sabato scorso sotto la presidenza del Pascià di Marrakech El Glaoui. In altri termini, egli era stato investito soltanto della carica di capo spirituale dei 9 milioni di musulmani del Marocco, mentre il Sultano oggi deposto, Sidi Mohammed Ben Youssef, era contemporaneamente capo spirituale e capo temporale. Tenuto conto del fatto che la Francia da tempo minava il sultano dai poteri del sultano quelli temporali, non è ben chiaro quali precisi poteri siano stati riconosciuti a Sidi Mohammed Ben Moulay Arafa.

Comunque il nuovo Sultano è di sentimenti notoriamente filofrancesi. Ben Youssef, invece, si manifestava da tempo intollerante dell'ingerenza francese. Tra l'altro si è appreso che egli, dopo aver siglato giovedì scorso le riforme preparategli dal Residente, e cioè quelle sui municipi, sulla giustizia e sulla creazione delle assemblee regionali, s'era in un secondo tempo rifiutato di apporre il suo sigillo alle riforme stesse, sì da renderle inesecutive.

Subito dopo la proclamazione del nuovo Sultano il gen. Guillaume ha fatto la seguente dichiarazione:

« La situazione, di cui avete seguito l'evoluzione durante le ultime settimane, ha mostrato il profondo dissidio che separava il sovrano dalla popolazione del Marocco. Tale dissidio ha condotto ad una crisi che ha determinato l'allontanamento di Sidi Mohammed Ben Youssef e l'ascesa al trono di Sidi Mohammed Ould Moulay Arafa. Il nuovo Sultano, discendente della gloriosa dinastia alauita, è stato riconosciuto, secondo la tradizione marocchina. In formulo l'augurio che l'ascesa al trono di Sua Altezza Arafa apra all'impero sacrificato un'era di pace e di prosperità ».

Ma la situazione è tutt'altro che tranquilla e stasera le autorità hanno proclamato il coprifuoco in tutto il Marocco. Dalle 20 tutte le forze armate sono state mobilitate, sono stati istituiti blocchi stradali e a Rabat è stato circondato il quartiere indigeno di « Medinas ».

Mentre si annuncia che il deposto sultano è arrivato alle 22 ad Ajaccio, la notizia della sua detronizzazione ha provocato tumulti nella città internazionale di Tangeri, ove i negozi sono stati subito chiusi, e ondate di vivo risentimento al Cairo. Si afferma che « il mondo arabo non resterà passivo di fronte al gesto della Francia ».

A Rabat il comando francese ha vietato per domani tutte le cerimonie pubbliche in occasione della festa del Kebir.

p. d.

Un passo alle Nazioni Unite dei sei Paesi arabi

New York, 20 agosto.

A nome dei sei Paesi arabi rappresentati all'ONU, e cioè Egitto, Siria, Irak, Libano, Arabia Saudita e Yemen, il delegato siriano Farid Zein El Dine ha diramato una dichiarazione comune, a seguito di una riunione delle delegazioni di tali stati per esaminare la situazione in Marocco. In tale dichiarazione si afferma che « le conseguenze dell'azione francese nel Marocco potrebbero essere estremamente gravi », e che « si ha motivo di ritenere che la situazione si aggravi rapidamente ». Le delegazioni arabe, pertanto, desiderano richiamare su questo atto della Francia l'attenzione delle Nazioni Unite.

CRONACA CITTADINA

Per decongestionare il traffico sulla Torino-Rivoli

Progettata una nuova strada parallela al corso Francia

L'arteria proposta dall'assessore Bianco collegherebbe con uno sviluppo di 10-11 chilometri Alpignano a Torino

Ad oltre un anno dalla deliberazione di trasformare la tranvia Torino-Rivoli in linea filoviaria (deliberazione che ancora attende di essere approvata), nulla ha perso della sua attualità la proposta allora espressa ed illustrata dall'assessore comunale Bianco di creare, a fianco del corso Francia, un'arteria parallela che permetta di decongestionare il traffico troppo intenso che attualmente si svolge su quella strada e che va sempre più aumentando.

L'assessore aveva affermato che l'allargamento del corso, ottenuto mediante l'asportazione delle rotaie, non avrebbe arrecato gli auspicati vantaggi alla circolazione perchè i nuovi mezzi in sostituzione della tranvia sarebbero stati necessariamente più numerosi con conseguenti maggiori probabilità di incidenti che non ora in cui il servizio viene disimpegnato su rotaia obbligatoria e con multipli mezzi agganciati.

L'attuale precaria situazione verrà inoltre aggravata durante i lavori per l'asportazione delle rotaie e per il rifacimento della carreggiata stradale, lavori che non possono essere condotti a termine in meno di sei mesi, durante i quali gran parte del traffico dovrà essere deviata su altre arterie. L'assessore ritiene che sarebbe pertanto necessario, prima ancora di dare inizio a questi lavori, costruire la nuova strada che non soltanto permetterà di far fronte a necessità temporanee, ma — quel che più conta — risolverà definitivamente il grave problema di dare maggior sicurezza al transito sullo stradale di Francia sia alle persone che ai mezzi e di permettere che esso si svolga con regolarità.

L'arteria proposta è la direttissima Alpignano-bivio Torino. Il suo tracciato dovrebbe essere il seguente: prosecuzione del rettilineo formato dal 19° al 20° chilometro della statale n. 25 di Susa toccando la Cascina Generala, tagliando la strada Alpignano-Rivoli all'altezza delle Fornaci, costeggiando la Colonia agricola degli Artigianelli e la Cascina Monasterolo e raggiungendo Collegno; di là la strada dovrebbe costeggiare l'ampia ansa formata dalla Dora Riparia e spingersi, sempre oltre il territorio dell'Ospedale Psichiatrico, per l'antica strada di Collegno attraverso il limite nord del campo volo dell'Aeritalia, raggiungere la già ottima sede stradale di via Giovanni Servais e via Michele Lessona per sfociare in corso Regina Margherita che permette importanti decentramenti di traffico.

La direttissima arrecherebbe inoltre i seguenti vantaggi: molti veicoli veloci potranno evitare la pericolosa e tortuosa deviazione su Rivoli per raggiungere lo stradale di Francia; sarà ridotto di circa 5 chilometri il percorso Avigliana-Torino e saranno ridotti pure i percorsi dalla nostra città ad Alpignano, Pianezza e Collegno.

Secondo l'assessore l'opera stradale da costruirsi avrebbe una lunghezza di 10-11 chilometri e dovrebbe costare una novantina di milioni di lire. Saranno necessari un passaggio a livello e tre ponticelli di valico di bealere.

Il problema del transito su corso Francia sarà risolto appieno, oltre che con la costruzione della direttissima Torino-Alpignano, con l'ultimazione del passaggio sulla ferrovia del corso Peschiera e con il rinforzo e l'allargamento della cosiddetta strada del Gerbido di Grugliasco che si incrocia, presso la borgata Leumann, con lo stradale di Francia ad appena un chilometro da Rivoli e raggiunge la borgata Lingotto di Torino. Questa arteria dovrebbe servire per il trasporto delle merci varie ai mercati cittadini esistenti in quella zona e servire come via diretta per chi, venendo da Rivoli, deve proseguire verso il sud della nostra città. Infine il corso Francia dovrebbe essere diviso da una siepe centrale in due carreggiate larghe ciascuna 9 metri con direzioni di traffico uniche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 28,4; minima 17; media 22,8; pressione 735,3; umidità 56 %; cielo nuvoloso, vento calmo. - Previsioni: il tempo si mantiene buono con limitata nuvolosità. Venti deboli; sono di foschia in pianura nella mattinata. Temperatura media stazionaria.

IL PRESIDENTE PIANGE

I funerali modesti, intimi del fratello di Luigi Einaudi

Col Presidente della Repubblica era un ristretto gruppo di amici del defunto - La corona dei congiunti, del Governo e dell'on. Pella

Il nostro inviato a Dogliani ci telefona:

La salma del dott. Costanzo Einaudi è stata stamane tumulata nel Cimitero di Dogliani, loculo provvisorio la tomba del Fracchia, poichè quella di famiglia è tuttora in fase di costruzione. C'era un gruppo ristretto di amici, compresi i mezzadri, notoriamente legati agli Einaudi da un affetto che ha lontane radici nel tempo e sempre continua perchè sempre meritato.

La volontà dello scomparso era precisa: funerali modesti, di carattere strettamente intimo, perchè egli desiderava lasciare la terra silenziosamente, andarsene così in punta di piedi così come c'era passato. Sulla scia della più antica saggezza, egli aveva voluto ogni cura nell'occupare poco spazio e servirsene, possibilmente, con la lode dei più.

Medico, marito, padre, nonno, ce n'era già a sufficienza per riempire la vita di un uomo, vietando all'ambizione di complicarla.

La sua volontà è stata rispettata. C'era, dicevamo, un ristretto gruppo di amici, tutti nella sola veste di amici a partire dal prefetto di Cuneo, Joannes, il vice-sindaco di Dogliani, Bosatti, i marchesi Lovera di Maria, i generali Marazzani, Ferrero, Currenu, per finire con lo studente in medicina Enrico Abbona, al quale il defunto era particolarmente affezionato. Da Torino, sempre in veste di amici, erano accorsi il prof. Allara, l'ing. Curè, il prof. Gigli. Il fratello, onorevole Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica, venuto da Roma in forma strettamente privata, era accompagnato soltanto dalla consorte Donna Ida e dal prefetto dott. Chiaramonte.

Poche corone: «Luigi e Ida», «Il Governo», «Giuseppe Pella», «I tuoi cari», «Franco, Sergio, Giorgio» (i nipoti), «Eloisa e Ferdinando Carbone», «Il Segretariato della Presidenza». Fiori umili, crisantemi, gladioli, qualche garofano. Recita le preci funebri il parroco don Pietro Delpodio. Presso la bara, uno accanto all'altro, stretti da una commozione ugualmente intensa forse diversamente espressa, stanno il fratello Luigi, Donna Ida, il figlio Renato e la sua consorte, il figlio del Presidente, Roberto, e un nipotino. Il viso del fratello è una maschera cerea che incrina soltanto la sua immobilità di statua pietrificata dal dolore, quando il prete dice: «Dagli o Signore la pace eterna. Requiescat in pace». Donna Ida ha gli occhi rossi e velati di lacrime, il figlio Renato vorrebbe farsi coraggio ma non può, onde le sue labbra si torcono di tanto in tanto nello spasimo della disperazione più cupa, mentre al suo braccio la consorte è scossa da continui singhiozzi.

La bara è calata nella tomba della famiglia Fracchia, scende dolcemente su di essa il coperchio di pietra e la sovrastano i fiori. «Dagli o Signore la pace eterna. Requiescat in pace».

a. a.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da Donna Ida, è partito alle 23 di ieri dalla stazione di Monchiero alla volta di Roma.

Per le vittime del Mar Jonio

Abbiamo ricevuto due offerte per le famiglie delle vittime degli sconvolgimenti tellurici delle isole del Mar Jonio:

In luogo di fiori, a ricordo dell'indimenticabile signorina Bice Levi, Giulio Bolaffi, lire 25.000; Le colleghe di ufficio, 25.000. Totale L. 50.000.

DOMANI SERA
al Kursaal di Saint Vincent
elezione di Miss "Moulin Rouge"

In onore del film americano in Technicolor «Moulin Rouge» interpretato da José Ferrer e diretto da John Huston, la Dear Film e la Rizzoli Film, in unione alla Direzione del Kursaal di Saint Vincent, hanno indetto una grande serata di gala nel corso della quale una apposita commissione eleggerà Miss «Moulin Rouge». Le «Miss» e le altre prescelte saranno ospiti della Dear Film per un provino cinematografico. Tutte le aspiranti alla carriera cinematografica sono invitate a partecipare a questa eccezionale serata. Il Kursaal ha predisposto uno speciale servizio di trasporto di andata e ritorno in autopullman.

Prenotazioni: Agenzia FIRPI (Piazza Carlo Felice) Telefono 41-380

LUX
DOMANI
PRODUZIONE ITALO IBERICA FILM
ANA ESMERALDA
FAUSTO TOZZI
MARIELLA LOTTI
UMBERTO SPADARO
e MARIO CABRE'
CARMEN PROIBITA
DISTRIB. ORA FILM

IL MISTERO DELL'EFFERATO DELITTO DI ENTREVES NON ANCORA CHIARITO

Bocca e Forno sono trattenuti in carcere quali testimoni di eccezionale importanza

Nessuna accusa specifica nei loro confronti - Oggi scade il termine legale per il fermo: sarà ancora prolungato?

Ricercata una signorina allontanatasi dopo il delitto - I compagni dei due fermati chiedono la loro scarcerazione

Il nostro inviato ci telefona da Courmayeur:

I due fermati per il delitto di Entrèves — Vincenzo Bocca e Giovanni Forno — hanno subito stamane un lungo interrogatorio nella caserma dei carabinieri, quindi sono stati posti a confronto fra loro e infine, saliti su una camionetta, sono stati trasportati a tutta velocità al carcere giudiziario di Aosta, dove arrivano alle trascorso la mezza precedente. I giovani sono rinchiusi in due celle separate e finora non hanno potuto comunicare con nessuno, nè parenti nè amici. A loro carico non esistono denunce all'autorità giudiziaria. Anzi i carabinieri affermano che non è stata mossa contro di loro alcuna accusa specifica. Tutti e due rimangono trattenuti in stato di fermo — secondo l'espressione usata dalle autorità inquirenti — soltanto perchè si tratta di testimoni di eccezionale importanza. Qualcuno osserva che la misura, in questo caso, appare eccessiva. Qual infatti se il provvedimento venisse generalizzato: tutti i testimoni principali di un grosso procedimento giudiziario dovrebbero essere detenuti in carcere per un certo periodo come il colpevole.

Il Bocca e il Forno sono stati fermati domenica mattina e, senza prescrive la legge, la loro posizione deve essere chiarita entro sette giorni. Cosìa, oggi o domani, il fermo deve venir revocato oppure tramutato in arresto, a meno che il Procuratore della Repubblica voglia ancora prolungare l'attuale incerta situazione. Intanto i compagni dei due fermati, ancora colpiti dall'accantonamento di Entrèves, si adoperano in ogni modo per ottenere la scarcerazione dei Bocca e del Forno, che essi ritengono del tutto estranei al delitto. Ieri sera un gruppo di giovanotti e di ragazze si sono incontrate con un noto avvocato penalista, in villeggiatura nei pressi di Pré-St. Didier, e a lui hanno affidato l'incarico della difesa dei due fermati. Per domani attendono anche l'arrivo di un altro penalista del foro torinese: l'avv. Romagnoli. I giovani che subirono tanti interrogatori e confronti, sembrano ora passare alla controffensiva, proclamando illegale il fermo dei loro amici e adoperandosi per farli liberare.

I carabinieri continuano le indagini con grande impegno e molta calma. Oggi il tenente Valtironi e i marescialli De Michela e Suppo hanno riordinato il fascicolo giudiziario riguardante la morte di Angela Cavaliero. Si tratta di un volume che l'ampia copertina su cui è scritto «Omicidio ad opera di ignoti» non riesce più a contenere. I verbali dei sopralluoghi e degli interrogatori, le deposizioni dei testimoni, la descrizione dei sopralluoghi delle indagini occupano circa trecento fogli dattiloscrafati. Da queste migliaia e migliaia di parole deve scaturire, secondo i carabinieri, la completa verità. Essi, anche in questo supplemento dell'inchiesta, continuano a mantenere intatta la loro fiducia e ad esprimere la certezza che l'assassino, mancato al primo appuntamento con la giustizia, non potrà sfuggire al secondo.

Le indagini restano sempre concentrate nell'ambiente in cui Angela Cavaliero visse i suoi ultimi giorni. Quindi nell'accantonamento di Entrèves non è ancora tornata la pace. Le ripetute prolungate visite dei carabinieri gettano sulla pensione della signora Bocca un'ombra di dubbio e di sospetto. A tarda sera sono state interrogate due ragazze sui vent'anni che furono ospiti della casa alpina per una quindicina di giorni.

La prima di esse, una studentessa bruna, ha sostenuto di non avere conosciuto Angela Cavaliero, ed è stata rilasciata; la seconda ha riferito fatti di poca importanza già illustrati in precedenza dagli altri testimoni. Essa aveva dovuto lasciare l'accantonamento il lunedì successivo al delitto e non era stata sentita dai carabinieri. La signorina ha detto di ricordare perfettamente che sul mezzogiorno del sabato in cui fu uccisa Angela Cavaliero il Bocca lavorava nella pensione per riparare l'impianto della luce elettrica e il Forno dormiva da solo in modo grottesco al suono della fisarmonica di Sergio Gribaldo.

Quando i tre avevano finito, tutti si erano accomodati al tavolo per il pranzo e la giovanissima Emilia Bocca si era accorta dell'assenza di Angela Cavaliero. Dapprima nessuno vi aveva prestato attenzione, poi, col passare del tempo, si era diffuso l'allarme con il triste presentimento che fosse successo qualcosa di grave.

Una terza signorina abbandonò l'accantonamento subito dopo il delitto, in modo molto fruttuoso, per recarsi a Roma. I carabinieri attribuiscono un valore tutto particolare alla sua deposizione. La donna, però, nonostante il mandato di comparire spiccato nei suoi confronti, è inspiegabilmente scomparsa. L'ultimo luogo in cui venne segnalata è Venezia. Verso queste città i carabinieri hanno inviato oggi un fonogramma per rinnovare alla ragazza la intimazione di presentarsi a Courmayeur, annunciandole che in caso contrario sarebbero costretti ad ordinare il suo trasferimento obbligatorio. Si tratterebbe di una giovane colpita da un lieve difetto fisico. Secondo un'ipotesi dei carabinieri, questa sua minorazione avrebbe potuto far sorgere in lei un senso di astio e di morboso rancore verso Angela Cavaliero, che godeva la simpatia e l'ammirazione dei giovanotti.

La speciale attenzione che le autorità inquirenti, nello svolgere le indagini, pongono sull'accantonamento torinese di Entrèves, dipende anche dalla recente deposizione di un'amica intima di Angela Cavaliero: la signorina Piera Canale, abitante in via Lauro Rossi a Torino. Ella ha dichiarato che la cartina era un'infelice, specialmente dopo che aveva lasciato il suo sdanzante, Silvio Varetto. Negli ultimi tempi, secondo il racconto della testimone, la cartina torinese non coltivava in città nessuna relazione amorosa e non vi era alcuno che la importunasse in modo sistematico. Trattandosi di un delitto passionale, come credono con assoluta certezza i carabinieri, è naturale che essi cerchino l'assassino tra coloro che nell'orbita della villeggiatura hanno conosciuto Angela Cavaliero. Oggi, intanto, sul posto del delitto, presso il tragico cespuglio ove fu rinvenuto il cadavere della ventiquattrenne martina, si sono recate centinaia di persone a piedi e con ogni mezzo di trasporto. E' un crescendo affluire, specialmente di donne, non per lo più dalla curiosità.

e. n.

Il traffico in città in continua ascesa

Indubbiamente Torino va assumendo una intensità di movimento, sconosciuta fino a pochi anni or sono quando era considerata città calma, confortevole, riposante, e se ne ha una prova in questa stagione, in cui tutti pensano alla villeggiatura, o vogliono viaggiare per svago o per diporto. I treni sono presi d'assalto dai viaggiatori e fiumane di macchine invadono le vie della città.

Le ferrovie hanno dovuto affrontare non poche difficoltà a causa della deficienza del materiale rotabile di cui dispongono, e delle disordinate condizioni dei binari di arrivo e partenza alla stazione di Porta Nuova, che per un inspiegabile abbandono dell'amministrazione ferroviaria attendono ancora di essere sistemati. Il servizio si è tuttavia svolto regolarmente, riuscendosi a trasportare con i treni ordinari e straordinari preordinati, fino a 60.000 viaggiatori al giorno, cioè il doppio del normale. Soltanto nei treni di Savona il sono verificati ritardi notevoli a causa di un guasto di linea che per venti ore ha costretto a stabilire un trasbordo fra le stazioni di Bella e Santuario.

Assai maggiore è stato il contributo dei trasporti automobilistici, e questo è facilmente comprensibile, quando si tenga conto che, *Torino è oggi, in rapporto alla popolazione, la città più motorizzata d'Italia.* Secondo le statistiche pubblicate dall'Associazione Nazionale fra le Industrie Automobilistiche ed affini (A.N.F.I.A.A.) circolano attualmente nella nostra città un autoveicolo per ogni 23 abitanti, e considerando anche le motoleggere, le motociclette, ecc., risulta in circolazione a Torino un mezzo motorizzato per ogni quindici abitanti.

Il turismo, nazionale ed internazionale, divenuto ormai una attività di gran voga, concorre ad elevare il movimento di questi giorni, ed in proposito è confortevole quanto si rileva dalle statistiche recentemente pubblicate dall'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (E.N.I.T.). La quantità degli stranieri che nel semestre scorso hanno scelto l'Italia come mèta del loro viaggi è salita a 2.618.062.

Fra i molti che viaggiano vi sono anche quelli che si valgono dei campeggi, e perciò al è costituita in Italia l'«Associazione dei campeggiatori» di cui a Torino esiste una delle sezioni. I posti di campeggio sono indicati in una guida del *Touring Club*, e l'Associazione si occupa di migliorarne l'organizzazione e di provvedere, con personale di fiducia, alla custodia di ciò che forma il corredo dei gitanti: il veicolo, la tenda, la cucina da campo. Chi possiede un'autovettura, e sono moltissimi, sostituisce alla tenda, la *roulotte*, assicurandosi maggiori comodità in questo genere di gite. Turismo all'aria aperta, insomma, che è pure un mezzo di evadere dalle città e risponde all'assillo che oggi domina in tutto il mondo...

e. e.

Due giovani fratelli scomparsi da casa

Due fratelli sono scomparsi da casa. I familiari, dopo lì ore di inutili ricerche, si sono rivolti ieri alla polizia che ha diramato fonogrammi a tutte le questure ed alle stazioni dei carabinieri. Essi sono: Antonio e Maddalena Fracchia di Lorenzo, rispettivamente di 13 e 18 anni, dimoranti in una casetta di legno in via Lungo Dora Agrigento 9, nei pressi della stazione della «Torino-Nord». Da qualche tempo fra i due giovani ed i genitori non correvano buoni rapporti: la ragazza si assentava troppo spesso da casa senza giustificato motivo ed il fratello, che lavorava per conto del padre come venditore ambulante di chincaglierie, dopo alcuni litigi aveva addirittura scelto come dimora una piccola baracca posta lontana da quella della sua famiglia.

Mercoledì mattina Maddalena Fracchia chiedeva ai familiari gli

Maddalena Fracchia

abiti migliori del fratello. «Ha capito il gua torto — disse — e vuol tornare a casa. E' male in arnese e desidera presentarsi con abiti decenti». Nessuno pensò che fosse un pretesto. Erano circa le 8.30. La ragazza con gli indumenti del fratello e con una valigia colma di saponette, dentifricio e chincaglierie, uscì di casa. Da quel momento nessuno ebbe più notizie sue e del fratello. Dove sono andati? Si ritiene che i due fuggitivi stiano girovagando con molto denaro da Torino e vivano con i proventi della vendita della merce rinchiusa nella valigia. E' quasi certo, però, che non appena rimarranno senza un soldo faranno ritorno a casa pentiti.

Infortunio sul lavoro

E' stato ricoverato all'ospedale San Vito con prognosi di 90 giorni per frattura di un piede l'operaio Francesco Origlia, di 59 anni, abitante a Moncalieri. Verso le 14 di ieri il poveretto, dipendente dell'impresa Costamagna, stava lavorando su un'impalcatura per eseguire riparazioni agli impianti igienici degli stabilimenti Fiat. In seguito allo spostamento di un asse l'operaio perdeva l'equilibrio e precipitava.

Pellegrini da Lourdes

L'arrivo dei componenti il 2° Pellegrinaggio dei Lavoratori cattolici a Lourdes avrà luogo stamane alle 9 a Porta Nuova.

I turisti francesi partiti per Parigi

E' partito ieri mattina dalla stazione di Porta Nuova, diretto a Parigi, il treno organizzato dal nostro Compartimento ferroviario per facilitare il rientro in Francia dei turisti di oltr'Alpe bloccati in Italia dallo sciopero.

Ventisei persone ferite in una serie di incidenti

In fin di vita è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il meccanico Armando Broccardi di Giovanni, di 37 anni, domiciliato in via Pisa 41, rimasto vittima di un infortunio stradale. Egli percorreva a bordo di una motoleggera — sulla quale si trovava anche il trentaseienne Giovanni Merlo, dimorante in via Pisa 39 — la strada di Bricherasio in direzione di Marsaglia quando all'improvviso un ciclista gli tagliava la strada. Lo scontro era inevitabile e mentre il Merlo ed il ciclista — un giovane di 21 anni — si rialzavano incolumi, il Broccardi rimaneva a terra privo di sensi.

— Alle 17.30 anche il 4enne Giovanni Ferrero, residente alla casa cantoniera del Seatriero, doveva ricorrere alle cure dei medici dello stesso nosocomio. In motocicletta procedeva sulla strada di Feneatrelle quando giunto all'altezza del km. 85 veniva investito da un camioncino. Ha riportato la frattura del piede

— Percorrendo in ciclomotore corso Savona, il meccanico Francesco Gay fu Pietro, di 28 anni, dimorante in via Borgo Dora 32, è andato a cozzare, verso le 17.30 di ieri, contro un autocarro guidato dall'autista Agostino Costamagna, di 26 anni. All'ospedale Maria Adelaide, dove è stato prontamente trasportato, il Gay è stato ricoverato in osservazione.

— Una striscia d'olio sul selciato, ha provocato ieri pomeriggio in via Cigna la caduta di dieci motociclisti: nessuno ferito.

— Quattro persone sono state ricoverate verso le 14.30 di ieri all'ospedale delle Molinette in seguito ad uno scontro tra due automobili avvenuto nei pressi del casello daziario di Settimo Torinese. Sono rimasti feriti ma non gravemente Piero Quaranta, di 18 anni, Luigi Giaccardi, di 23 anni, abitante a Mondovì in via Fossano 11 e Luigi Lanfranchi, da Airasca. Anche chi guidava la macchina, Lino Begotti ha avuto una prognosi di dieci giorni.

— All'ospedale Mauriziano è stato medicato per contusioni varie l'operaio Adamo De Sanctis, di 20 anni, residente ad Ozegna in via Ricetto 2. Percorrendo in bicicletta corso Unione Sovietica nei pressi di via Spano il giovane è stato investito da un'automobile guidata da Angelo Grillo. L'autista soccorreva l'investito e lo trasportava all'ospedale.

— Dopo aver trascorso il pomeriggio lungo le rive del Sangone la quindicenne Enza Saviolo, domiciliata in corso Gabetti 1, verso le 19 faceva ritorno a casa in bicicletta. Ad un certo momento, forse colta da improvviso malore, la ragazza stramazzava al suolo riportando la frattura dello zigomo destro, con conseguente commozione cerebrale e lieve stato di choc. Al Maria Adelaide è stata ricoverata in osservazione.

— L'operaio Luigi Balestrini, di 60 anni, residente ad Orbassano in via Borgo 5, percorreva ieri la strada di Rivalta quando all'improvviso colto da un attacco di «angina pectoris» perdeva il controllo del velocipede ed andava a abattere con violenza contro un muretto. Portato d'urgenza all'ospedale moriva.

— Verso le 21 una «1100 nuova», guidata dal dottor Oreste Blumenthal e avente a bordo la moglie del Blumenthal, signora Fede Ratti, di 34 anni, la governante Thelma Ratti, di 30 anni, e la governante Augusta Crvere, di 44 anni, viaggiava tra Bruino e Trana. Ad un tratto il Blumenthal si trovava, ad una curva, a ridosso di un carro di fieno, e andava a abattervi contro. La giovane signora, la governante e la persona di servizio riportavano ferite e lesioni multiple

— Con un'auto venivano a collisione, ieri sera, in corso Sebastopoli, Giuseppe Martorio, di 22 anni, e Irma Liccola, di 17 anni, che si trovavano su di un «motoscooter». Al Mauriziano sono stati giudicati guaribili il Martorio in una settimana e la Liccola in due mesi.

— Vittima di un strano incidente stradale, verificatosi a San Giusto Canavese, è pure rimasto ferito Angelo Bella, dimorante in corso Regina Margherita 178, che è stato ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale Maria Vittoria.

— Investito da una motocicletta, mentre a piedi attraversava corso Vittorio Emanuele all'altezza di corso Racconigi, l'ottantenne Giuseppe Laborero, residente a Castel d'Annone, ha riportato ferite al capo ed agli arti.

«RADDOPPIA? RADDOPPIA?»

Da Torino non si telefona

Da Torino non si può più telefonare: le comunicazioni interurbane, quelle che dipendono dall'azienda di Stato, sono divenute pressochè impossibili. Chiedete, per esempio, Roma! Diciamo Roma come potremmo dire qualsiasi altra città italiana. E' una richiesta che, nella maggior parte dei casi, si procurerà un monte di guai. Anzitutto, la attesa. Voi sollecitate due, tre volte e non sempre, dall'altra parte del filo, vi si risponderà cortesemente. Alla fine il telefono trilla, la sospirata comunicazione arriva. Ecco la persona con cui desiderate parlare. Ora — chissà! — il colloquio è appena iniziato non sono trascorsi che quindici o venti secondi e già una voce, con tono imperativo, s'intromette e vi domanda: «Raddoppia? Raddoppia?». Protestate, v'indignate, ma è inutile. La voce insiste: «Raddoppia? Raddoppia?» e se non v'arrendete, se non cedete a questa che è una vera e propria truffa dello Stato nei riguardi del cittadino, la comunicazione vi vien tolta.

Ma gli inconvenienti non si fermano qui. Può capitare che, nel mezzo del colloquio, la telefonata, improvvisamente, senza un motivo, s'interrompa. Oppure che si odano strani rumori vaganti e strani rumori che impediscono od ostacolano la reciproca ricezione. E guardatevi bene dal chiedere contemporaneamente interurbane diverse: state parlando con Genova e vi interrompono per darvi Bologna, offerente Bologna e v'interrompono perchè arriva Napoli. Protestate ancora e ancora e a replica con modi recisi, con frettolosa burbanza.

Non si tratta di eccezioni, questa è la regola: incidenti del genere accadono ogni giorno, e vi convincono che Torino è diventata la cenerentola anche dei telefoni. Sarà che l'azienda di Stato non dispone di attrezzature sufficienti, di qui la confusione, di qui il sovraccarico del personale. Comunque ci auguriamo che un civile dissenso, tedesco di un grande centro industriale com'è la nostra città, debba cessare e al più presto. Il nuovo ministro delle Telecomunicazioni, prof. Medeo Ponetti, non è un «politico», bensì un valoroso scienziato, un esperto «tecnico». Ed è torinese d'elezione. Possiamo sperare da lui quel che i suoi predecessori non hanno fatto, cioè un'orchiata ai telefoni di Torino?

Echi di cronaca

COLOSSEO
Domani sera ore 19
RIAPERTURA
con il technicolor M.G.M.
DA QUANDO SEI MIA
con MARIO LANZA

ESAMI RIPARAZIONE Istituto Bertola, fondato 1857, via Po 8, tel. 42-549. Corsi accelerati inf.ri, sup.ri, diurni, preserali, serali. Convitto, semiconvitto. Consulenza gratuita.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Ratean, Soattlux, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 882-267.

STATO CIVILE

Carpinello Sebastiano, a. 56, falegname, c. Belgio 8; Fasana Maria ved. Giorlia, a. 76, casal., v. Oropa 7; Miniscki Anna, a. 81, casal., c. G. Lanza 103; Garve Delfemo Dorotea, a. 59, casal., c. Cantù 46; Di Dio Rosa ved. Di Napoli, a. 83, casal., v. Lamarmora 56; Giove Luigia ved. Dorigo, a. 61, casal., corso R. Margherita 144; Gastaldo Rina ved. Ferrero, a. 71, casal., v. Rodi 3; Cerutti Ettore, a. 38, meccanico, v. Genova 100; Giustetto Anna, a. 85, casal., c. Palermo 74; Boria Alessio, a. 67, pens., fer. Testi Rocco 71; Cagnasso Natale, a. 64, pens., c. Cavour 3; Cartesana Anna m. Rossa, a. 58, casal., M. Vittoria; Guglielmo Attilio, a. 64, pens., casal. S. Giovanni; Lazzati Dorina ved. Lebas, a. 64, casal., Cap. Israelitico; Pera Angela, a. 84, casal., Cottolengo.

Morti: 17 - Nati: 19 - Matrimoni: 30.

DOMANI
all'Ambrosio
Una rassegna straordinaria
I FILM MALEDETTI
21 AGOSTO Il BACIO di VENERE con GARDNER-ROBERT WALKER regia W. SEITER UNIVERSAL
22 AGOSTO Vertigine con GENE TIERNEY DANA ANDREWS regia O. PREMINGER FOX
23 AGOSTO LE VIE DELLA CITTÀ con BURT LANCASTER-LIZABETH SCOTT KIRK DOUGLAS regia B. HASKIN PARAMOUNT
24 AGOSTO STANOTTE SORGERÀ IL SOLE con JENNIFER JONES JOHN GARFIELD regia J. HUSTON COLUMBIA
25 AGOSTO ODIO IMPLACABILE con R. MITCHUM R. YOUNG R. RAYANN regia E. DMYTRYK RKO
26 AGOSTO Il MIRACOLO del VILLAGGIO con RICHARD TODD GLYNIS JOHNS regia M. ANDERSON FOX
27 AGOSTO I CORSARI DELLA STRADA con RICHARD CONTE VALENTINA CORTESE regia J. DASSIN FOX
28 AGOSTO Seduzione con RITA HAYWORTH GLENN FORD regia C. VIDOR COLUMBIA
INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI
PER L'INTERA DURATA DELLA RASSEGNA E' SOSPESA LA VALIDITA' DELLE TESSERE, DEI BIGLIETTI OMAGGIO E A RIDUZIONE.

OGGI KETRO OGGI
UN CLASSICO DELLO SCHERMO

OGGI VITTORIA OGGI

OGGI - CORSO - OGGI

I MISTERI DEL MATO GROSSO
(RIO DAS MORTES)
Per la prima volta l'obiettivo della macchina cinematografica si è avventurato nella giungla inesplorata del MATO GROSSO, nel cuore del Brasile, fino a raggiungere gli INDIOS della feroce tribù dei Xavantes, rapinatori degli indigeni, massacratori dei bianchi

La lotta contro i rumori in un paese sud-americano

Un esempio da seguire per ridare tranquillità e il giusto riposo ai cittadini

La campagna intrapresa dai nostri giornali sul problema dei rumori ha destato vivissimo interesse. Molti privati ci hanno scritto segnalando inconvenienti e sollecitando una soluzione. A questa «voci libere» di centinaia di cittadini si aggiunge ora un autorevole comunicato dell'Ente Provinciale per il Turismo nel quale è detto che il triste fenomeno italiano dei rumori assordanti, è stato rilevato non senza spiacevoli reazioni, da molti turisti stranieri.

Tra gli altri — dice il comunicato — il nostro ambasciatore presso uno Stato sudamericano scrive che numerose persone agiate di quel Paese hanno deciso di non trascorrere più le loro vacanze in Italia poichè erano rimaste spesso addirittura dal disturbo recato anche nottetempo dalla circolazione stradale.

L'ambasciatore in questione — nel dare notizia all'Ente Turismo di quanto sopra — ha aggiunto che nella capitale dov'egli risiede e che non arriva ai 700 mila abitanti, circolano 70 mila automezzi privati e 5500 taxi pubblici, oltre ad un grandissimo numero di motoleggere, tutte di importazione italiana. Ma tanto le automobili quanto le motoleggere circolano silenziosissime, mentre il traffico ininterrotto dei veicoli, notte e giorno su varie file, si svolge in ordine perfetto.

Il Ministro dell'Interno di quel Paese, interrogato dal nostro ambasciatore in merito, ha così risposto? «E' un errore credere che la indisciplina della circolazione, come quella conseguente dei rumori più o meno assordanti che essa comporta, sia soltanto un problema di educazione e di persuasione. E' invece, soprattutto un problema di autorità. Noi abbiamo la massa di conducenti che sono di razza meticcia, ma i più indisciplinati sono quelli di razza bianca. Siamo tuttavia riusciti a rendere la circolazione silenziosa con mezzi semplicissimi e nel giro di ventiquattro ore. Per chi suona il clakson senza eccezionale ragione di pericolo, infliggiamo un'ammenda pari a 20 mila lire italiane; la stessa ammenda è inflitta a chi circola con lo scappamento aperto, chi è recidivo, il multato di una somma equivalente alle 40 mila lire; chi è recidivo per la terza volta, si vede ritirare la patente. Con questi sistemi drastici ma convincenti, il stato ottenuto un risultato che nessuna propaganda, nessuna opera di convinzione fatta prima, attraverso la stampa e la radio, erano mai riuscite a raggiungere. Non appena decretato l'ammoniare delle multe previste, la circolazione in tutta la nazione è diventata immediatamente silenziosa e dobbiamo dichiararci molto soddisfatti delle misure adottate. Abbiamo così, in un Paese caldo, dove è necessario vivere con le finestre aperte e dove i rumori sarebbero stati una rovina per la quiete, la tranquillità, il sonno e il lavoro dei cittadini, ottenuto dei risultati che altri Paesi stanno studiando ed attuando sul nostro esempio...».

Anche in alcuni Stati di Europa, come nella Germania e nella Svizzera, dove migliaia di motocicletta circolano in perfetto silenzio, il problema della disciplina della circolazione e, in genere, dei rumori, è stato felicemente e drasticamente risolto, con grande sollievo dei cittadini e dei turisti.

Critici a Dublino

Ci sono due associazioni internazionali di storici-critici dell'arte e ambedue indicono congressi. L'associazione degli storici dell'Arte (C.I.H.A.) è la più antica, numerosa e autorevole; ha tenuto l'anno scorso il congresso ad Amsterdam e lo terrà nel 1955 a Venezia. L'associazione dei critici d'arte (A.I.C.A.) più recente, vivace e attiva, si occupa di arte moderna, che si presta bene alla discussione, ed è più aperta agli interventi dei giovani. Tra il 10 e il 16 del luglio scorso ha tenuto il suo congresso a Dublino; l'anno prossimo lo terrà ad Istanbul. L'invito del Governo turco è stato accettato soprattutto perchè gl'interventi di due critici di Ankara hanno dimostrato la loro ottima orientazione nel mondo dell'estetica e dell'arte contemporanea. La delegazione italiana a Dublino, malgrado la distanza, era più numerosa delle delegazioni francesi e inglesi. Torino era particolarmente bene rappresentata: Argan, Brizio, Nicco-Fasola, Pittaluga.

Le discussioni si svolgevano su temi già fissati dallo scorso anno e trattati per iscritto non solo da un relatore, ma anche dagli avversari del relatore. Così che ciascun congressista giungeva alla discussione dopo aver letto le relazioni in contrasto, e poteva recare la sua esperienza in un quadro già fissato. Non si può chiedere a un congresso una organizzazione migliore. I quattro temi principali sono stati i rapporti tra l'opera d'arte e la civiltà del suo tempo, i rapporti tra la scienza e l'arte, l'arte figurativa e il cinema; l'importanza del soggetto nelle arti plastiche.

Il primo di questi temi è stato trattato più ampiamente degli altri: quattro relazioni e dieci interventi hanno occupato due intere mattine, cioè più di sei ore, senza che l'attenzione, anzi la passionata partecipazione, languisse. Per quanto sia impossibile di riassumere in poche parole un incontro d'idee provenienti da diversi sistemi e da diverse esperienze, accennerò al fatto che il «valore eterno» di alcune opere d'arte è stato concordemente riconosciuto, non negli elementi esterni di un formalismo senza tempo, ma nell'individuale atto fantastico che trae dalla civiltà del suo tempo il suo nutrimento e insieme la trascende per contribuire a formare una nuova civiltà.

Così per i rapporti tra arte e scienza è stata sottolineata la unità dello spirito umano pur nei suoi aspetti diversi, e per il problema del ritorno al soggetto che la realtà oggi richiede si è chiarito che cosa si intenda per soggetto, come l'artista possa assorbirlo nel contenuto della sua opera, e come possa nascere un equilibrio tra un soggetto dato e la libertà della creazione artistica.

Si dirà che codesti sono temi di estetica e di filosofia della storia, ma l'esperienza del critico si giova della discussione sui principi che sono alla radice più o meno sottintesa del suo lavoro.

Tutti i partecipanti alle discussioni hanno recato la propria opinione non solo sull'arte attuale ma anche sulla nostra vita, la nostra cultura, la nostra morale. E qui s'intende che i pessimisti e gli ottimisti, gli esistenzialisti e gli storicisti, si sono scontrati. Chi ha parlato del soggettivismo come di un effetto dell'egotismo, chi dell'eclettismo per eccesso di cultura superficiale e chi invece del coraggio indomabile nella ricerca della verità che è il proprio dell'artista moderno. Comunque, nessuno ha nemmeno pensato di potere assumere, a proposito di arte moderna, il melodrammatico atteggiamento di un Mario tra le rovine di Cartagine.

So benissimo che lo scetticismo relativo ai congressi è assai diffuso. A torto, secondo me. Anzitutto si fanno conoscenze internazionali che sono sempre vantaggiose per evitare di credere che il proprio Paese sia il solo detentore della verità. Poi si vedono nelle esposizioni preparate per i congressi opere d'arte che altrimenti sarebbe difficile vedere. E, infine si ricavano vantaggi materiali di spese ridotte nei viaggi e negli alberghi e si passano alcuni giorni in un'atmosfera di festa.

I colleghi irlandesi, specie il direttore Mac Greevy e il professore White, hanno procurato ai congressisti numerosi inviti e banchetti, e una gita all'antico monastero di Glendaloch, attraverso una campagna stupenda e una baia, che non sono un sacrificio sorriso, paragonavano a quella di Napoli. Le visite alla galleria nazionale dell'Irlanda, dove le tre sale principali sono dedicate all'arte italiana e dove l'Angelico, Tiziano, Tintoretto e Paolo Veronese sono bene rappresentati, e ai musei di arte irlandese antica e moderna sono stati utili alla nostra cultura.

Il «numero» di maggiore interesse è stata la mostra delle antiche miniature irlandesi nel Trinity College di Dublino. Conoscevamo le riproduzioni di quelle miniature, ma gli originali esaltano ben altrimenti. Due Evangeliari, quello di Durrow e quello di Kells, così chiamati dai monasteri da cui sono stati in antico posseduti, rappresentano l'inizio e la perfezione di un'arte che ha fiorito nel secolo scuro, ed è stata poi assorbita nell'arte romanica di tutto l'occidente europeo.

Quell'arte si è manifestata anche negli intagli in pietra e in lavori vari in metallo ma le miniature sono di qualità più alta e compiuta. Quattro fogli del libro di Bobbio, affine a quello di Kells, sono ancora conservati in cattive condizioni nella Biblioteca di Torino; possono dare ai torinesi un'idea approssimativa di quell'arte.

Tutti conoscono la meravigliosa ornamentazione degli ori barbarici trovati un po' dovunque in Europa e sino nell'Asia centrale. Sono astrazioni di linee e deformazioni di animali che posseggono una potente vitalità. Immaginate gli irlandesi usciti dalla barbarie per aver accettato il cristianesimo, capaci di portare la loro attività religiosa persino in Italia, prendere contatti con la fioritura siriaca di arte cristiana, capaci in qualche modo di impersonare a un dato momento la civiltà cristiana; e voi avrete una spiegazione del come sulla energia barbarica degli intrecci essi facciano cadere la pioggia d'oro dell'opulenza bizantina. Perciò alcuni libri miniati irlandesi dell'ottavo secolo sono opere d'arte assoluta senza nemmeno la restrizione di arte decorativa che si usa fare.

Chi vuole conoscere la storia di quell'arte legga *Irish Art*, di Françoise Henry (Methuen, Londra, 1947), che è il libro più recente, meglio informato e con precisa coscienza storico-archeologica.

Naturalmente l'interesse principale dei critici d'arte raccolti a congresso è derivato dalla attualità delle antiche miniature irlandesi, uno dei più brillanti esempi d'arte astratta. Il più astratto di tutti è il libro di Durrow; alcune pagine fanno pensare a Mondrian. Ma il libro di Kells, anzi il migliore tra gli artisti del gruppo che lo ha decorato, va oltre ogni astrazione, tanto vitale è la sua sensibilità e ricca la sua fantasia. Una vitalità di «Mille e una notte» sorta su dai tormenti della fede cristiana, un bisogno di paradiso tanto più forte quanto più presente era la amarezza della vita quotidiana.

Per vedere tali meraviglie vale la pena di fare un viaggio a Dublino.

Lionello Venturi

I fidanzati di Sorrento

La principessa Margherita col fidanzato, arciduca Roberto d'Austria, nella villa «Il Serito» a Capo di Sorrento dove gli Asburgo trascorrono buona parte dell'anno. (Tel.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

S'inaugura la XIV Mostra d'arte cinematografica

Vecchie difficoltà e nuove formule - Undici nazioni in gara - Il ritorno del cinema sovietico, con l'ultimo film di Pudovkin - Un'importante rassegna retrospettiva del cinema francese

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 20 agosto.

Se il cinema è malato i più sofferenti sembrano essere Mostre e Festival, tante ne sono le diagnosi, la più frequente la idropisia. Troppi film, inutili. Cannes e Venezia avevano infatti annunciato che per quest'anno avrebbero ridotto la durata delle loro rassegne, imponendo al film un vaglio severo. A Cannes doveva funzionare addirittura una inappellabile commissione di cernita, ma poi non se ne fece nulla, e l'ultima settimana vide tre spettacoli al giorno. (*Soirée, matinée, aurore*. Di fronte alla trovata di quell'*aurore* delle dieci e mezzo mattutine si ringraziò chi di dovere per averci almeno risparmiato il *crépuscule* delle otto del mattino).

Anche Venezia ha ora ridotto a sedici le sue giornate, e nei confronti della trentina di Cannes pare che voglia limitarsi a una ventina di film. Sarebbe un calo assai meritorio. Mostre e Festival sono forse a una svolta, parecchi indizi li dicono un po' superati. Un tempo bastava presentare molti film d'ogni Paese, parecchi di quei film non si sarebbero più rivisti; ora invece, con scambi sempre più intensi e solleciti, poco dopo si vede tutto dovunque; quando non accada, come per il film vincitore di Cannes, di averlo sui nostri schermi prima ancora della premiazione. Può quindi sorgere il dubbio che queste rassegne rispondano ormai soltanto a generici interessi dei produttori, che le considerano vetrine di «lancio» e di richiamo per i loro prodotti più recenti; e tali vetrine si rassegnerebbero a essere delle fiere più o meno campionarie del film.

Nuove esigenze

È un timore che affiora un po' dovunque, e si propongono non facili rimedi. Si invocano soprattutto nuove formule, ispirate da criteri di una rigorosa cultura. Propositi bellissimi, se non ignorassero le pratiche condizioni nelle quali questi Festival si preparano e si svolgono. Una rigorosa cultura può agevolmente suggerire una o molte mostre retrospettive, quei film esistono da tempo, si possono rivedere e rivedere, si può manomolanamente «pensarci su», se ne possono delineare prospettive organiche, fisionomie efficienti. Ma alle prese con la produzione degli ultimi cinque o sei mesi; che è ancora nei cassetti, senza copioni, quando la Mostra viene bandita; e che spedisce le sue primissime copie pochi giorni prima che la Mostra s'inizi; quale seropago, in quella fretta, potrebbe comporre un «cartellone» tanto sereno quanto severo? Bisognerebbe convincere *prima* i singoli produttori a concorrere con film degni, o almeno opportuni; ma se quei produttori, in tanta pletora di Mostre, di Settimane e di Festival, vedono ogni volta soltanto un'altra occasione di «lancio» dei loro prodotti, il giro si fa allora vizioso, i difensori dell'arte si trovano di fronte gli industriali dello spettacolo; e piuttosto ingeneroso è farne risalire ogni colpa ai singoli organizzatori di queste manifestazioni, i quali si trovano nelle stesse condizioni, o talvolta peggiori, di quanti indicano mostre d'arte contemporanea. (Si tolgano alle stesse Biennali ai Giardini tutte le risorse delle mostre retrospettive e personali, e si vedrà quel che ne rimane).

Si aggiunga che se tutti i produttori sono tra di loro internazionalmente organizzatissimi, i singoli organizzatori sono quasi degli isolati, e, sotto sotto, concorrenti fra di loro, per motivi di prestigio, turistici, ecc.; e allora, a «abbeccare» l'attuale situazione, potrebbe forse prestarsi un solo tentativo. L'intervento illuminato di alcuni Governi illuminati, che strettamente si accordassero fra di loro, con comitati e giurie internazionali per le loro manifestazioni cinematografiche, nel clima di una superiore libertà di arte e di cultura. Un tentativo che può oggi apparire utopistico, ma che potrebbe dominare troppi collegati interessi. Oggi, invece, Mostre e Festival praticamente dipendono dalle potenti organizzazioni dei produttori, i quali hanno capito che, senza i loro film, non si possono fare nè Mostre nè Festival, e qualche volta impongono le loro condizioni.

Il «cartellone»

In questa generica situazione, non certo lieta, la Mostra di quest'anno annuncia un panorama completo e variato. Per la prima volta dopo il 1947 la Russia torna a Venezia, ed è questo il fatto saliente della XIV Mostra. Il cinema sovietico presenterà *Il ritorno di Vasili Bortnikov*, l'ultimo film di Pudovkin, il grande maestro recentemente scomparso, a celebrazione del quale si avrà, pare, una breve «personale»; gli altri due film annunciati saranno una biografia di *Rimsky Korsakoff*, per la regia di Grigori Roscial (l'autore di *Le notti bianche di Pietroburgo*, apparso al Lido nel 1934), e *Sadko*, di Igor Ptusko, una fiaba musicale con ricche coreografie, tratta da un'opera pure di Rimsky Korsakoff.

La Francia ci offrirà *Teresa Raquin* di Marcel Carné, con Simone Signoret e Raf Vallone, *Le bon Dieu sans confession* di Autant Lara, con Danielle Darrieux, Henry Vilbert e Claude Laydu; gli Stati Uniti allineano *The Pourpoint* di Irving Reis, *Pick-up on South-Street* di Samuel Fuller, *Roman Holiday* di William Wyler, *The Bad and the Beautiful* di Vincente Minnelli, *Little Fugitive* di Ray Ashley, dovuto a un produttore indipendente.

Il gruppo italiano è composto di soli tre film, sobria beneaugurante discrezione: *Anni facili*, di Luigi Zampa, recentemente premiato a Saint Vincent per *Processo alla città*, e autore fra l'altro dell'amaro e acuto *Anni difficili*, rievocazione di alcuni momenti del ventennio; *Napoletani a Milano*, di Eduardo De Filippo, che sembra avervi ritrovato la vena di *Napoli milionaria*; e *I vitelloni*, il secondo film di un giovane regista, Federico Fellini, che l'anno scorso scorse al Lido con *La sceicco bianco*.

La Cecoslovacchia presenterà *Il segreto del sangue* di Martin Fric, la Polonia *La giovinezza di Chopin* di Alexander Ford, l'Inghilterra un solo film, che è però molto atteso, *Moulin Rouge*, di John Huston, biografia di Toulouse-Lautrec; la Svezia *Donne in attesa* di Ingmar Bergman, l'Austria *Non dimenticare l'amore* di Paul Verhoeven, l'Argentina *Passione nuda* di Louis Amadori, la Spagna *La guerra di Dio* di Rafael Gil; e il Giappone, la rivelazione cinematografica più interessante di questi ultimi anni, si darà *La storia di Ugetsu* di Kenji Mizoguchi, *Le ragazze del Gruppo Giglio* di Tadashi Imai, e *La saga di Anatahan* un film scritto, diretto e fotografato, a Tokio e dintorni, da Josef Von Sternberg, il non dimenticato regista di Marlene Dietrich e soprattutto di *Capriccio spagnuolo*.

A contarli, i film sono finora ventitrè, ed è sperabile che non abbiano ad aumentare al penultimo momento, anche perchè soffocherebbero non poco l'importante mostra retrospettiva del cinema francese, dalle origini fino agli inizi del film sonoro, la stessa formula che resse l'anno scorso la retrospettiva italiana, che ebbe tanto successo. La retrospettiva francese è stata predisposta dalla «Cinémathèque Française», diretta da Henri Langlois, e con la collaborazione di René Clair.

L'inizio

Si comincia quindi con prospettive allettanti, di un indubbio interesse; e sarebbe davvero una fortuna per Venezia se, proprio nell'anno in cui Mostre e Festival sono in crisi, quella veneziana potesse fra poco offrire un consuntivo indiscutibile. Intanto la macchina del cinema si è qui messa in moto già da una decina di giorni, con i due Festival minori. La quarta Mostra Internazionale del documentario ha visto la partecipazione di più di trenta Paesi, e il quinto Festival Internazionale del film per ragazzi ha adunato i rappresentanti di dieci nazioni. Sala sovente gremita, più della spiaggia; applausi; sul frontone del Palazzo del Cinema aventolano orifiamme e bandiere, nell'aria già si stendono i cavi rugosi che alimenteranno i riflettori per le riprese cinematografiche dei divi e delle dive che vorranno intervenire, e il quel più vero protagonista che è il pubblico.

Mario Gromo

Lo spavento gli toglie la volontà di uccidersi

Viareggio, 20 agosto.

Certo Andrea Colucceli fu Mario di anni 26 da Ascoli Latino, ha cercato stamane di suicidarsi in una maniera piuttosto originale. Da lungo tempo disoccupato, in un momento di sconforto si è legato le gambe con una fune gettandosi in mare dall'alto del molo di ponente. Ma non appena toccata l'acqua il Colucceli, preso da spavento, cominciava ad urlare, richiamando l'attenzione di alcune persone che si tuffavano e lo trevano in salvo. Trasportato al nostro ospedale il poveretto è stato posto nel polmone d'acciaio e, dopo due ore di respirazione artificiale, veniva dichiarato fuori pericolo.

TRA LE QUINTE DELLA VITA POLITICA

Il ministro dalle buone maniere

L'arma segreta del nuovo presidente - Impressioni in via Botteghe Oscure: "Questo Pella è un fatto nuovo,, Fermezza e rigoroso ordine logico - Quello che accadde in una seduta dopo un telegramma di dimissioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Se Pella ottiene la fiducia e se quindi potrà darci un Governo che regga, sostenuto dall'attesa benevola di partiti diversi in Parlamento, si avrà la prova di quanto possa, in un Paese come l'Italia, la buona educazione. Stamattina un giornale, che non è il più diffuso tra i quotidiani di Roma, e che non è caratterizzato da un preciso orientamento politico — Il Momento — *osservava che Pella, sostanzialmente, ha osato metterci in polemica, con il suo stile, contro tutta la società politica contemporanea: «In un Paese travagliato dalla passione di parte, consumato dal personalismo, degradato dall'invettiva, dal libello, dall'ingiuria, in cui anche chi serve una buona e sana causa è costretto a servirsi delle peggiori armi, l'on. Pella passa tranquillo, sorridente, soddisfatto, garbatissimo, come se si trovasse nella più corretta ed elevata società politica: in una formalità inglese, temperato dalla simpatia italiana».*

Un «fenomeno strano»

Sono preziose annotazioni di grandissima acutezza. Ieri, alla Camera, Togliatti è stato per tutto il tempo che è durato il discorso di Pella — ventinove minuti — *col gomito appoggiato sul suo banco, il capo della mano che sorreggeva il mento e in questa posa il leader comunista guardava il nuovo Presidente del Consiglio come chi vuole — e sente il dovere — studiare attentamente un fenomeno strano. Un'ora prima, in Palazzo Madama, Terracini, ascoltando-lo, si era sentito pieno di sulle soglie di un'età nuova. Terracini finora, mercè il ricordo che non si è spento delle buone maniere che ogli tenne nel dirigere dibattiti dell'Assemblea Costituente, era considerato come il maestro di bel garbo nella giovane nostra democrazia: ma Pella ieri lo ha battuto, e Terracini è un uomo troppo leale per esimersi dall'accusare il colpo. Come uno schermidore sulla pedana che si arresta alla stoccata ricevuta, e alza il fioretto per annunciare ai giudici «Toccato!», Terracini ha compreso che il primato che egli vantava era perduto. «Surclassato», direbbero i cronisti sportivi, Terracini si è arreso.*

In un Paese come il nostro, dove troppo spesso la volgarità è confusa con la sana energia, ed il parlare crudo è prova di forza e di fermezza, le buone maniere sono un'arma segreta dalla quale nessuno conosce il modo di difendersi. Ieri, alla Camera, Pertini, che è uno dei parlamentari socialisti più vivaci, si è trovato di fronte in corridoio il nuovo Presidente del Consiglio. Gli ha detto: «Senti, per il momento non posso dirti che questo: sei stato molto abile. Non mi far dire di più, perchè col tuo discorso ci hai creato non tanto dei problemi personali, ma un problema politico di partito. A rivederci, Pella; Bravo». Al lato opposto della sala dei «Passi perduti», chiamate il «Transatlantico», dove comincia il corridoio dell'ufficio postale della Camera, Togliatti intanto sillabava: «Senza dubbio si tratta di un discorso molto abile. E' pieno di allusioni, di parole, di annunciazioni, le quali, pur essendo vaghe e per lo più generiche, danno però l'impressione che i principali punti programmatici presentati dal nostro partito e le principali rivendicazioni delle masse popolari che ci seguono corrispondono in tal modo alle fondamentali esigenze della vita nazionale e che tutti sono costretti a tenerne conto».

Aveva sillabato, come ho detto. Il comandante Lauro, più impulsivo, a Palazzo Madama si era precipitato dal suo scanno verso il banco del Governo per riuscire tra i primi a stringere la mano al Presidente del Consiglio, congratulandosi. Tre ore dopo, davanti al portone di un palazzo di via dei Sabini dove ha sede la Confederazione degli armatori, il comandante Lauro stava ancora parlando con alcuni suoi confidenti: «Ditemi quello che volete, ma qui abbiamo di fronte un gentiluomo». Davanti a un gentiluomo di tanto garbo più o meno tutti gli uomini politici italiani, addentratissimi nella polemica, si son trovati da un giorno all'altro pressochè disarmati.

I grossi calibri

Saranno necessari nuovi studi per intraprendere vie nuove. Diceva ieri sera una persona, che per ragioni di partito è molto spesso a conoscenza degli umori degli uomini di via Botteghe Oscure, che ci dobbiamo considerare alla vigilia di un nuovo corso della politica comunista: «Noi con De Gasperi eravamo sapevamo come doverci comportare. Gonella poteva prevederla in ogni sua manifestazione, sempre sicuri come eravamo che non sarebbe uscito dal suo schema. Con quattro parolacce e quattro insulti — bugiarda, sanfedista e così via — lì mettevamo a posto tutti e due. Ma questo Pella è un fatto nuovo».

Questo Pella sarebbe, per quanto un fatto nuovo, comunque un fatto abbastanza comodo se si trattasse solamente di una persona per bene, ma in certo modo una persona scolarità, un venerando parlamentare, per esempio come il Marcora che da presidente della Camera fu una volta chiamato a costituire un Ministero per risolvere una situazione politica che sembrava senza uscita; o se fosse un bonario deputato, simpatico e poco attivo, tutto assorbito nelle mansioni amministrative del suo dicastero; se fosse un uomo, insomma, che potesse apparire in qualche modo tagliato su misura per farci uscire dalle difficoltà lungo i sentieri dell'ordinaria amministrazione. Uno che avesse, per dirla tutta in una volta, concludendo, impressa in fronte la caratteristica della provvisorietà.

E, invece, è tutta un'altra cosa. Pella, fra tutti i molti collaboratori di De Gasperi, è stato sempre il più qualificato. Le più vivaci discussioni che si sono avute in Italia in questi ultimi sei anni, cioè da quando Pella si è assunto le maggiori responsabilità della politica economica del Paese, si sono appunto sempre divise nettamente tra la sua politica. Sono sei anni che sentiamo parlare di «linea Pella», e generalmente in tono di deprecazione. Pella è stato assalito in questi ultimi sei anni dai rappresentanti del grande capitale, dagli innovatori miracolistici rivoluzionari della economia, dai demagoghi che cercavano un bersaglio di comodo, un capro espiatorio sul quale riversare la colpa di tutte le difficoltà. In situazione analoga anni or sono, si era trovato Von Corbino, altro ministro del Tesoro, che comunque seguiva un indirizzo finanziario diverso. Testa di turco del momento. I comunisti lo impiccarono in effigie su molte piazze di diverse parti d'Italia.

Probabilmente, la ragione vera di quella esasperata decisione dei comunisti contro Corbino, e la spiegazione del differente trattamento che è stato dagli stessi comunisti riservato a Pella, sta nel fatto che Corbino, con imprudenza tutta meridionale, aveva creduto di poter contrapporre agli attacchi degli avversari una dialettica sottile, tutta intessuta di barzellette, di sarcasmi, ironie. Figurarsi in Italia, quale effetto disastroso era fatale che ottenesse un espediente simile. Tutti dialettici, noi italiani, e tutti spiritosi, non riusciremmo ad ammettere di esser conquistati, e convinti, a battuti, dalle spiritosaggini degli altri, anche nel caso — ed anzi proprio in questo — che le trovassimo di buona qualità. Dobbiamo, per arrenderci, trovarci a fronte di qualcuno che ricorra ad espedienti che non somigliano a quelli che ci sono familiari e congeniali.

Questo Pella, difatti, in un mondo politico in cui gli uomini sono estremamente mutevoli e versatili, si distingue per una fermezza di carattere e per un ordine logico singolarmente rigorosi. Spostata un'idea, scelta una linea di condotta, non se ne discosta di un pollice. La cosiddetta «linea Pella» è stata assalita da grossi calibri, da larghe concentrazioni di fuoco, e gli avversari — gli artiglieri — non si trovavano soltanto nei ranghi dei partiti diversi dal suo, ma, forse in maggior numero, nel suo stesso partito e nel Governo stesso del quale faceva parte; e gli argomenti coi ricorrevano per attaccarla erano forti, erano seri; non tutti demagogici, cioè, non tutti trascurabili.

Togliatti, un giorno che era incline ad obbiettive valutazioni, si indusse in tono confidenziale ad ammettere che, alla fine dei conti, la linea Pella ancora costituiva una trincea, e la più valida, dell'indipendenza nazionale; ma lì ammetteva confidenzialmente, e il suo giudizio, in ogni modo, non era di quelli che potevano fornire un contributo od un sostegno alla battaglia che il Ministro del Bilancio stava allora sostenendo contro i suoi stessi amici di partito.

Un urlo drammatico

Erano i giorni della fine di giugno del 1951. Presso alcuni risultati del primo giro di scrutini nelle elezioni amministrative di mezza Italia, il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana si era adunato a Grottaferrata nella sala maggiore del convento di Sant'Antonio. C'era ancora Dossetti, militante accanito della sinistra del partito, e ancora Gronchi sembrava avere un grande seguito tra i sindacalisti e gli esponenti della messa sinistra, e finalmente De Martino, il deputato agrario delle province napoletane, era allora al momento della sua massima potenza come esponente della «Vespa».

Così la destra, la sinistra e la messa sinistra erano tutte coalizzate contro Pella. Il 4 luglio, al tramonto, tra il favore di tutti, parlò Dossetti per invocare un cambiamento di indirizzo. Parlò pianamente per dimostrare quanto fosse necessario; e per convincere più agevolmente, appunto nuova pacatezza. Ad un certo punto, tuttavia, per far precipitare le decisioni, lanciò un urlo drammatico: «Fuori Pella!». In molti, a questo punto, lo applaudirono. Pella, ad essere esatti, era già «fuori». Alcuni giorni prima, essendo all'estero in missione, ed avendo saputo che si stigava un mutamento della politica economica e finanziaria che da lui stesso prendeva nome, aveva telegrafato le proprie dimissioni. In ogni modo non aveva disertato la battaglia che contro lui si conduceva nel Consiglio Nazionale.

Quando Dossetti, dunque, nervosamente chiuse il suo discorso, Pella si alzò per replicare con dolcezza didattica: «Qui forse è stato dimenticato che l'anno che è trascorso è stato l'anno delle tempeste. La svalutazione della sterlina, la ripercussione della guerra in Corea, la crisi mondiale sono elementi che dovrebbero avere molta importanza anche agli occhi dei miei amici. È appunto proprio per il fatto che li ho amici, e tali quindi mi onoro di considerarli, mi sento in dovere di avvertire che in questo momento registriamo un ribasso dei prezzi all'ingrosso, e che perciò ritengo che quasi tutti coloro che oggi mi chiedono una nuova politica economica, fra qualche settimana si faranno avanti per esigere una politica in sostegno dei prezzi».

Probabilmente, pochi avevano capito. Era bastato tuttavia il richiamo ad una situazione di natura tecnicamente complicata, per far intendere che in una materia come quella economico-finanziaria non era lecito avventurarsi con giudizi non sufragati da una preparazione specifica. Con molto garbo, l'on. Pella aveva dato una lezione agli avversari, che troncarono difatti. Accade in un Paese come il nostro che le buone maniere, essendo rare, diano prestigio: è un terreno sul quale pochissimi si sentono di sostenere la concorrenza.

Vittorio Gorresio

IL DELITTO DELL'INCORONAZIONE

Il manovale inglese nega d'avere ucciso le due ragazze

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

(r. a.). Un manovale di 22 anni, di media statura e piuttosto robusto, è stato portato oggi in Corte, sotto l'accusa di avere assassinato Barbara e Cristina, le due ragazze che la sera prima dell'incoronazione della regina Elisabetta andavano in bicicletta lungo la riva del Tamigi.

L'ispettore Hannam, che Scotland Yard aveva messo a capo delle indagini, ha detto durante i quattro minuti dell'udienza: «Oggi, 20 agosto '53, ho parlato con l'accusato Alfred Charles Whiteway, alla presenza di un avvocato. Egli sapeva chi fossi. Io gli dissi: «Il primo giugno ho visto il cadavere di Barbara Songhurst e il sei giugno ho visto il cadavere di Cristina Rose Reed, ripescato dal fiume Tamigi. In seguito alla mia inchiesta sulla morte di queste due ragazze, io vi accuso dell'assassinio di ciascuna di esse». Gli ho letto formalmente l'accusa. Egli ha risposto: «Io lo nego».

Il magistrato ha confermato l'arresto preventivo dell'imputato (il quale è sposato e padre di una bambina) fino al 27 di questo mese, annunciando, però, nello stesso tempo, che già erano stati riservati tre giorni per l'istruttoria del processo, alla metà di settembre.

La famiglia del barone Taxis vittima d'un incidente d'auto

Treviglio, 20 agosto.

Di un grave scontro avvenuto sull'autostrada Milano-Bergamo nei pressi di Capriate S. Gervasio, è rimasta vittima la famiglia dei baroni Taxis di Villazzano di Trento.

Il barone Lamoral Taxis con la consorte principessa Taxis di Sassonia Coburgo, la figlia baronessina Alice di 17 anni e il figlio Carlos di 22 anni, provenienti da Cannes, erano attesi dai parenti a Bergamo. Essi viaggiavano a bordo di una «Fiat 1500» guidata dal barone Taxis. Il figlio Carlos sedeva a fianco del padre, mentre la principessa e la baronessina si trovavano nei sedili posteriori. Nei pressi del casello di Capriate, a 10 km. da Treviglio, il barone rallentava l'andatura essendosi accorto che dinanzi a sè vi era un'autovettura ferma e sull'altro lato a velocità elevata, sopraggiungeva un grosso autopullman. Improvvisamente da dietro il torpedone sbucava una «1100» guidata dall'ing. Guglielmo Perazzi da Milano il quale viaggiava a velocità fortissima. Superato il grosso veicolo l'ing. Perazzi trovava la strada sbarrata dall'autovettura del barone e trovandosi nell'impossibilità di frenare o di tentare qualsiasi altra manovra, urtava in tutto per il tutto cercando di agganciare fra i due autoveicoli. Ma in seguito a sbandamento la «1100» urtava contro la «1500» ed asportandole la ruota posteriore.

Mentre la macchina investitrice proseguiva per cento metri la corsa senza subire serie conseguenze, la «1500» invece girava due volte su se stessa andando ad arrestarsi contro il torpedone che era fermo a lato della strada. Il barone Taxis e il figlio Carlos venivano estratti dai rottami miracolosamente illesi, fatta eccezione di alcune escoriazioni provocate da frammenti di cristallo, mentre la principessa Teresa di Sassonia Coburgo riportava la frattura della colonna vertebrale e altre ferite in numerose parti del corpo e la baronessina Alice gravi ferite al capo e agli arti inferiori. Queste ultime due si trovano in condizioni piuttosto allarmanti.

IL RAPPORTO SULLA VITA INTIMA DELLA DONNA AMERICANA

Kinsey ha violato il tabù

La pubblicazione del riassunto dal libro ha destato grande scalpore - Reazioni indignate e approvazioni entusiastiche - I primi pareri delle attrici di Hollywood

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 agosto.

L'America celebra oggi la giornata di Kinsey. Il vasto continente, dalla metropoli del cinema sulla costa del Pacifico alle severe spiagge atlantiche del Maine, da stamane, esprime in percentuali e cifre frazionate cose che finora erano, almeno sembravano, strettamente legate al romanticismo delle notti di luna e alle gioie tutt'altro che matematiche della vita coniugale. E tutto ciò perchè la stampa americana, oggi prosciolta dall'obbligo del silenzio, ha pubblicato l'unico riassunto autorizzato dallo stesso scienziato del suo nuovo libro sul comportamento sessuale della donna americana.

Un mito distrutto

Questo riassunto di cinquemila parole è probabilmente quanto l'americano medio leggerà del volume di ottocento pagine che uscirà a metà settembre. Per quanto il precedente volume di Kinsey sul comportamento sessuale dell'uomo americano, pubblicato nel 1948, sia stato venduto in 250.000 copie, sono ben pochi, fra coloro che non hanno un interesse professionale di studio, che siano penetrati molto oltre le prime cento pagine nella selva di tabelle, statistiche e cifre.

Lo stesso, si può prevedere sin d'ora, varrà per questo secondo volume, frutto di cinque anni di lavoro per il professore di Bloomington nello stato dell'Indiana e i suoi tre diretti collaboratori. Ma intanto i punti salienti dello studio sono stati resi di dominio pubblico oggi. La conclusione ultima che Kinsey trae dalla sua inchiesta fra 5940 donne bianche americane, spogliata della bardature statistiche, è che la donna su questo continente, pur essendo in confronto all'altro sesso meno incline al desiderio non è fredda e l'amore le può dare le stesse, e talvolta più intense sensazioni, che ne ricava l'uomo.

Questa asserzione non stupirà la società europea. Ma la società americana è un'altra cosa. Per comprendere la portata dello studio di Kinsey e il suo effetto sul pubblico americano bisogna tener presente che la questione dei rapporti fra l'uomo e la donna è stata trattata qui sempre e ovunque a parte, come se fosse una specie di cellula rigidamente isolata nel corpo del popolo statunitense che andava tenuta in quell'isolamento a della quale meno si parlava e meglio era.

E quindi non se ne parlava. Era un tabù assoluto. Semmai poteva essere discusso, sul piano filosofico, etico o religioso, come un male purtroppo ineluttabile contro il quale bisognava prendere le dovute precauzioni. Questo tabù non valeva per la stampa periodica, per le infinite pubblicazioni pseudo pornografiche e, soprattutto, per la vasta branca dell'industria pubblicitaria che da gran tempo aveva scoperto che nessun annuncio è più efficace di quello che si vale di una bella e non troppo vestita fanciulla. Ma — così si ragionava — la persona che legge è sola con se stessa e non viola alcun codice finchè rimane tale.

Kinsey ha violato il tabù e 5940 donne, che gli hanno dato indicazioni precise sulla loro vita intima, hanno fatto altrettanto. Non soltanto, ma hanno anche distrutto il mito della ragazza americana romantica e pura, della donna che, pur sapendo che ciò è male, può essere trasportata dalla dolcezza di una notte di primavera verso uno stato d'esaltazione amorosa. Kinsey ed i suoi collaboratori inoltre hanno ridotto il complesso, misterioso problema a ciò che è, una delle naturali manifestazioni della vita umana, con i suoi cieli di intensità e il suo decorso più o meno prestabilito.

Con ciò, il nuovo volume di Kinsey va contro tutto e tutti. Va contro i precetti morali e religiosi che una gran parte della nazione accetta quale dogma supremo, va contro la ultima moda della psicoanalisi che determina e vorrebbe risolvere tutto in base alla questione sessuale, va contro le leggi che condannano quale delitto punibile d'ufficio molti atti che, come dice lo scienziato, l'85 per cento degli americani hanno compiuto o compiono regolarmente, va contro la concezione romantica della donna americana di Hollywood, come va contro la concezione della ragazza molto sessuale della scuola moderna degli scrittori e romanzieri.

Parlano le dive

Non stupisce quindi se la prima reazione americana alla nuova relazione Kinsey è stata quella di definirla la «most controversial» pubblicazione di questa generazione, il libro che susciterà più discussioni scientifiche e non scientifiche del nostro tempo. Su questo tutti sono d'accordo. Ma l'accordo finisce qui. Perchè, intanto, ognuno dei critici più o meno improvvisati che hanno letto il riassunto del volume vi cerca, e trova, ciò che s'inquadra meglio nella sua concezione preesistente del problema. Sfogliando le riviste uscite oggi — con il mastodontico *Life* in testa — si trova che una parte dei commenti dice in effetto: ve lo abbiamo sempre detto: la donna americana è una brava massaia e in fondo la questione non la interessa troppo. Mentre l'altra parte esclama in trionfo: finalmente è stata scoperta la verità; la donna non è per nulla seconda all'uomo per quanto riguarda le sue esigenze.

Le obiezioni scientifiche, che verranno più tardi, si delineano sin d'ora in alcuni commenti, come quello di *Time* e *Newsweek* che rivelano come il metodo empirico di inchiesta seguito da Kinsey dia una certa validità statistica allo studio, ma ne fissa anche i limiti.

Life Magazine pubblica i commenti di due scrittrici ben note al pubblico americano: Kathleen Norris, autrice settantatreenne di 31 libri, definisce il riassunto «incredibile» e «pericoloso»: «Una donna per bene non parla del suo passato!» esclama indignata. Ma Fannie Hurst, altrettanto nota, ma di vent'anni più giovane, è esultante: «La bomba Kinsey farà tremare i psicoanalisti dell'èra atomica, i consulenti matrimoniali rivedranno i loro concetti e altrettanto faranno i presidenti delle Corti per le relazioni familiari. Gli scrittori ritarderanno la pubblicazione del loro prossimo romanzo in attesa che la polvere sollevata da Kinsey si sia nuovamente posata sul terreno. E voi, signor giudice, preparatevi a questa difesa: non mandatemi al riformatorio, signor presidente, non sono un delinquente maggiore di quanto fossero Romeo e Giulietta. E' Kinsey che lo dice».

Le prime reazioni da Hollywood erano altrettanto divise. Le dive cinematografiche, interpellate una per una, hanno risposto chi con indignazione («finchè indagano sul comunismo va bene, ma dobbiamo proprio investigare anche le camere da letto?», ha detto Corinne Calvet), chi con franca ammirazione. Marilyn Monroe, la formosa dea del *sex-appeal* più acclamata, non aveva n

EPILOGO IN APPELLO DI UN CASO CLAMOROSO

Brusadelli non pagherà l'ammenda di 42 milioni

Il verdetto: "Non luogo a procedere perchè il reato deve considerarsi estinto per prescrizione„ - L'industriale verserà al fisco 8 milioni di sovrimposta

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 agosto.

Ancora una volta, a cinque anni di distanza dall'inizio della clamorosa vicenda, il nome di Brusadelli è risuonato oggi in una sala del Palazzo di Giustizia davanti alla Corte d'Appello penale. Dei fatti del '48 si è parlato durante tutta la giornata solo per la loro rilevanza nei confronti del Fisco, ma, per l'intelligenza del lettore, dobbiamo far cenno sia pur sommario sul loro svolgimento.

Nell'autunno del '48 Giulio Brusadelli, che qualche mese prima aveva ceduto al Cotonificio Valle di Susa il pacchetto di maggioranza del Cotonificio Fratelli Dell'Acqua (per più di due miliardi e mezzo di lire), chiedeva improvvisamente il sequestro delle azioni affermando di essere stato indotto alla vendita in un momento in cui (per le ragioni curiosissime ed alquanto insolite da lui stesso molto esplicitamente illustrate) si trovava in condizione di incapacità di intendere e volere.

Scontro sfumato

Lo scontro giudiziario, che già si profilava tra i due potenti gruppi, sfumò perchè le parti vennero ad un accordo, tanto che nell'estate dell'anno seguente il processo civile fu dichiarato formalmente estinto. Già da qualche mese però, mentre anche l'eco della vicenda andava attenuandosi tra il pubblico, il Ministero delle Finanze aveva incaricato un ispettore di occuparsi dell'aspetto fiscale della vicenda. Ed eccoci — novembre 1948 — all'inizio della lunga procedura, che nemmeno dopo la odierna sentenza della Corte d'Appello può forse considerarsi definitivamente chiusa.

Esperite le sue indagini, l'ispettore superiore dott. Giovanni Barattini, redigeva un verbale affermante che, in seguito ad irregolarità da lui riscontrate nella vendita delle 243.714 azioni del Cotonificio Fratelli Dell'Acqua, erano dovute:

a) la sovraimposta di negoziazione per 50 mila azioni sull'imponibile di lire 2500 (differenza tra il valore denunciato e tassato di 10 mila lire ciascuna e quello reale di imponibile di 12.500 lire);

b) la sovraimposta di negoziazione per 55.288 azioni sull'imponibile di lire 2700 (differenza tra il valore tassato di L. 9800 e quello imponibile di L. 12.500);

c) la sovraimposta di negoziazione sul valore di 12.500 lire per 98.426 azioni per le quali non era stato pagato alcun tributo;

d) un'ammenda ecc.

Ricevuta notificazione dei verbali gli interessati presentavano immediatamente le loro controdeduzioni, ma l'intendente di Finanza di Milano emetteva decreto penale ordinando a Giulio Brusadelli e al Cotonificio Valle di Susa (e per esso al suo direttore generale) il pagamento di un'ammenda di 60 milioni a testa e della sovraimposta evasa di 8.053.015 lire ciascuno.

I due industriali resistevano; l'Amministrazione finanziaria si costituiva parte civile; e il processo veniva fissato per l'estate dello scorso anno. Non poteva però essere celebrato per l'assenza forzata del direttore del Cotonificio Valle di Susa; analoga sorte aveva una nuova udienza in autunno. Nel febbraio di quest'anno terzo rinvio, questa volta in seguito a malattia di un membro del collegio giudicante; in marzo per lo stesso motivo quarto rinvio consecutivo. Bisogna arrivare al 22 maggio perchè il processo possa aver finalmente luogo; ma intanto il passar degli anni ha offerto ai ricorrenti un'arma nuova: oltre a contestare il fatto in sè, la difesa afferma che il reato, se c'era, deve considerarsi estinto in quanto in materia di contravvenzione finanziaria la prescrizione avviene in tempo relativamente breve: quattro anni e mezzo al massimo. E dal luglio del '48 al maggio del '53, di anni ne sono passati quasi cinque.

Attacco a fondo

La mossa della difesa però non ha successo. Il Tribunale ritiene che un esposto del Valle di Susa al Ministero delle Finanze abbia nel '51 interrotto la prescrizione, e condanna i due imputati a 42 milioni e 185.683 lire di ammenda ciascuno, oltre che al pagamento della sovraimposta in lire 8.053.013 a testa.

Oggi, ricorso davanti alla Corte d'Appello penale (presidente Console, P. G. Alfero, cancelliere Andreoni).

Il collegio di difesa (Delitala, Scandale, Biasco-Morville, Gillio, Ferreri) attacca — è il caso di dire — dal principio alla fine delle due udienze su tutti i punti, insistendo particolarmente su due: inesistenza di reato perchè il contratto incriminato avrebbe costituito un semplice atto preliminare di vendita e non l'atto vero e proprio di vendita; estinzione del reato per prescrizione. Sul primo punto, al è opposto sopratutti l'avvocato di Stato, Lanzi, P. G.; sul secondo, il P. G. Alfero.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, la Corte ha pronunciato alla 20 il suo verdetto: «non luogo a procedere perchè il reato deve considerarsi estinto per prescrizione». Nessuna ammenda quindi per Giulio Brusadelli e per il Valle di Susa che saranno semplicemente tenuti a pagare al Fisco gli 8 milioni a testa di sovraimposta. Salvo che, s'intenda, questo processo-fiume non debba ancora sfociare in Cassazione; con noi stesera subito dopo la sentenza il P. G. non ha voluto pronunciarsi: «Devo pensarci su» ha detto.

g. g.

Un caso di poliomielite segnalato nel Lodigiano

Lodi, 20 agosto.

La bambina Ernestina Abbà di Francesco, di 16 mesi, abitante a Casalpusterlengo, è stata riscontrata affetta da poliomielite.

Ieri, aggravandosi lo stato della piccola, veniva deciso il suo urgente ricovero all'Ospedale Civile di Lodi, dove è stata confermata la paralisi infantile. L'Autorità sanitaria locale ha intanto immediatamente provveduto a disinfettare l'abitazione della famiglia.

Singolare circostanza, la bambina è sorella di quell'Anna Abbà di cui nell'aprile dello scorso anno ebbero ad occuparsi le cronache per essere stata sottoposta ad un eccezionale intervento chirurgico perchè colpita da morbo azzurro.

Il secondo caso di poliomielite che si verifica nell'Alto Lodigiano. L'altro era stato segnalato circa tre mesi fa.

Un camion di cocomeri contro una locomotiva

Acqui, 20 agosto.

Nei pressi di Ponti, sulla strada Acqui-Savona, stamane è accaduto uno spettacolare incidente a seguito dell'investimento di un autocarro carico di meloni da parte di un treno viaggiatori. Il commerciante Fiorentino Gaspare di Giuseppe, di Sorrento, al volante del suo autocarro stava superando il passaggio a livello al chilometro 25, che aveva le sbarre alzate, quando improvvisamente si accorgeva che sulla sua destra stava sopraggiungendo il treno. Il macchinista tentava di frenare, ma l'urto era inevitabile: l'autocarro veniva travolto dal pesante locomotore ed il carico ne era completamente sfasciato. Una grande quantità di cocomeri e meloni restò ridotti in poltiglia. Fortunatamente il Fiorentino poteva uscire dalla cabina dell'autocarro con molto spavento, ma incolume.

La caselliante, la 50enne Norina Spertino vedeva De Lorenzi, responsabile della mancata chiusura delle sbarre, ha giustificato la sua grave omissione asserendo di essere stata colta poco prima da malore mentre era sola in casa.

Il commerciante siciliano graziato dal governo ungherese

Dal carcere di Budapest alle rive del lago di Garda

Trento, 20 agosto.

Il commerciante siciliano Vincenzo Sciotto, di 37 anni, giunto la scorsa notte a Riva del Garda dopo più di due anni di detenzione nelle carceri di Budapest, non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti sulla sua lunga e drammatica odissea.

Egli era emigrato in Ungheria con i genitori da S. Giorgio (Messina) quando era ancora ragazzo. Dopo aver superato gli studi ginnasiali si era associato all'industria di uno zio che esercitava nella capitale ungherese un avviato commercio per l'importazione di agrumi dalla Sicilia. A Budapest conobbe poi la signorina Camilla Udvary, diplomata in ragioneria, che sposò nel 1944.

D'improvviso, verso la fine del giugno 1951, fu arrestato dalla polizia mentre si apprestava a partire per l'Italia in possesso dei regolari documenti con il visto consolare. Le ragioni dell'arresto rimasero sempre un segreto sia per la vecchia madre dello Sciotto, pure residente a Budapest, sia per la moglie che dopo tre mesi riuscì a partire per l'Italia con i suoi quattro bambini.

Solo lo scorso anno, attraverso sporadiche e confuse informazioni, la signora potè apprendere che il marito era stato accusato di avere preso parte alla cospirazione anticomunista, capeggiata, secondo le autorità sovietiche della zona, dall'arcivescovo di Budapest, Giuseppe Crosz, che fu condannato a 15 anni di carcere. Nello stesso processo contro il presule il commerciante italiano ebbe una condanna a quattro anni sotto la generica accusa di spionaggio. La vecchia madre che non volle abbandonare Budapest, continuò a svolgere ogni tentativo per ottenere la sua liberazione. La grazia è giunta martedì.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-322: 21-1 Compl. Me Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Chalet** Valentino 31 Zuccheri. **Eden Danza** 22 Orch. Ceraglioli. **Gay Dance Estive** Orch. Angelini. **Metager Giardino** S. Donato, Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**, 21: Serata premi. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danza** 21 Locale familiare

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il bacio di Venere», Ava Gardner, Robert Walker.
Astor: «Il diario di un condannato» tech. R. Hudson, J. Allyson.
Corso: «I misteri del Moto Grosso» (Rio das mortes).
Doria: «Le chiavi del paradiso» con Gregory Peck.
Lux: «Destinazione Budapest» Dana Andrews e Maria Toren.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) «La famiglia Barrett» Norma Shearer, Fr. March, C. Laughton, Matiin. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Prigionieri della città deserta» S. Mc Nally, A. Smith.
Torino: Sogno dei miei vent'anni, tech. B. Crosby, J. Wyman. A 10
Vittoria: «Il quarto uomo» John Payne, Coleen Gray.

Alexandra: «Marito per forza», Larry Parks, E. Taylor, Aria c.
Alpi: «La corona nera» Maria Felix, V. Gassman, R. Brazzi.
Ariston: Prigionieri del passato, Greer Garson, R. Colman. M.G.M.
Augustus: «Gunga Din» Cary Grant, J. Fontaine, D. Fairbanks
Capitol: «Marito per forza» Larry Parks e Elizabeth Taylor.
Faro: «Marito per forza» Larry Parks, E. Taylor. Aria condiz.
Giandula: «Da quando sei mia» in tech. M. Lanza. Aria condiz.
Hollywood: «I peacatori alati» e «Abissi del mar Rosso» tech.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Cavaliere del deserto» Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16.15-21,15
La Perla: «Da quando sei mia» tech. Mario Lanza. Aria condiz.
Mafal: «I vendicatori», Douglas Fairbanks, J. Carroll Naish.
Massimo: «Gunga Din» J. Fontaine, C. Grant, D. Fairbanks jr., V. Mc Laglen. Locale refrigerato.
Nazionale: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» tech.

Principe: «Pescatori alati» e «Abissi del mar Rosso» technic.
Statuto: «Gunga Din» J. Fontaine, Cary Grant, D. Fairbanks jr.

Asti: «Scaramouche» techn.
Mignon: Canzoni di mezzo secolo
Milano: «Gli infedeli» e «Oggi sposi» technic. Aperl. 10.
Olimpia: «Ragazze alla finestra».
Po: «Fernandel e le donne».
P.Nuova Tenente Giorgio, A. 10.
Regina: 5 poveri automobile. Var.
Romano: «Sahara» H. Bogart e Nuova R.a La Tristina 16,15 21,15
S. Felice Domani riapertura con «Oggi regina» technicolor.

Esperia: 3 dimensioni Omicidio (tridimensionale), «Dama bianca» June Allyson, A. Kennedy.
Italiana: «Figlio di viso pallido» techn. Bob Hope, J. Russell.
Miraflori: «Africa sotto i mari».
S. Tuscolana: Nata ieri, Holliday, Vinaglia: Perdonami, A. Lualdi.

Ellseo: «Modelle di lusso» techn. K. Grayson, Red Skelton.
Fregus: «Valle della vendetta» techn. Rivisa con Galliano.
Nuova: «Figlia del pirata» col. Rory Calhourn, Rhonda Fleming.
S. Paolo: «La corona nera» Maria Felix, V. Gassman, R. Brazzi.

Belgio: «Cavalcata diavoli rossi»
Corallo: «Ora della verità» M. Morgan, J. Gabin, W. Chiari.
Eldorado: Giuramento Sioux, tech.
Michelotti: «Sangue gitano».
Orepa: «Pentimento» N. Wynn, G. Lattila, N. Dover, P. Muller.
Radium: «Principe indro» tech.
V. Veneto «Penno nero» M. Mastroianni, M. Vlady Veroela.

Astra: Figlio di Alì Babà, colori.
Bernini: «Dama bianca» June Allyson. Metroscopix.
Ciliegie «Gli invasori» Olivier.
Excelsior: «Donna maschera di ferro» tech. L. Hayward, Medina
Odeon: Villaggio uomo bianco, tec
Stura: «Ivanhoe», Robert Taylor, Elisabeth Taylor.

Adua Rosalba fanciulla Portici. V
Aurora: «Europa '51» I. Bergman
Brescia: Figlio di Alì Babà, tech.
Fortino: «Processo alla città» A. Nazzari, Pampanini, P. Stoppa.
Nord: «Fernandel e le donne».
Palermo: Americano Parigi, tech.
Sociale: «Pirata Yankees» techn.

Colosseo: Domani ore 19 riapertura con «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza. M.G.M.
Italia: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, Ann Blyth.
Lingotto: «Direzione Nord».
Moderno: «Il bivio» Raf Vallone
Nizza: Messaggio del rinnegato.
Piemonte: «Viale della speranza» C. Greco, Mastrolanni. Viet, min.
Spezia: «Squalo tonante».

Alba: «Sirena del circo» tech. Esther Williams, Red Skelton.
Agello: «Don Lorenzo» Luciano Taioli, E. Podestà, Ninchi.
Diana: «Meticcio di Sacramento» techn., R. Scott, P. Wymore.
Dora: Carica degli Apaches, tech.
Edera «L'amante» Hedy Lamarr
Lucento: Ariere continente nero, «Confini del mondo» techn.
Luiraria: Figli non si vendono, Lea Padovani, Jacqiea Sernas.
Rosa Cantando sotto pioggia, tec

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Aristina, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Fiatino, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,38: «Il padrone delle ferriere», di Onnet - 12: Canta Mario - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana: «Palcoscenici del dopoguerra» di Silvio D'Amico - 14,30: Finestra sul mondo - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra. - 17,30: Trasmissione da Musica - 17,45: Concerto - 18,15: Musica per banda - 18,30: Università Marconi - 18,45: Romanza - 19: La frutta e la salute - 19,16: Orchestra d'archi - 19,47: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo - 22,45: Orchestra - 23,13: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Ieri e oggi - 13: Orchestra - 13,45: Orchestra d'archi - 14: Galleria del secolo - 14,30: Passeggiata per l'Italia - 14,45: Orchestra - 15,15: Pomeriggio con Mozart - 16: Orchestra - 16,30: Parata d'orchestre - 17,15: Concerto - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Racconto semeggiato - 19,30: Cantanti - 20,30: Fantasia - 21,15: Teatrino di Alberto Scotti - 21,45: Orchestra - 22,15: Le centrali del silenzio - 22,45: Una voce e un pianoforte - 23: Ripetitello - 23,15: Motivi in gioco.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Teatro di Jean Giraudoux: «Intermezzo», commedia in un atto.

CRONACHE DELLO SPORT

Bevilacqua e Maspes sulla pista di Zurigo in allenamento con i ciclisti «azzurri»

Migliorate le condizioni dell'ex-campione mondiale - Domani l'inizio delle gare al Velodromo di Oerlikon

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20 agosto.

Tutti i principali autori dei campionati mondiali di ciclismo per la specialità della pista sono ormai giunti a Zurigo, e già hanno preso a prepararsi seriamente sull'anello di cemento di Oerlikon. Presenti gli italiani, i francesi, i belgi, gli olandesi, l'inglese Harris e gli australiani Patterson, Mockridge e Cox.

Il velodromo zurighese

Protagonisti degli imminenti campionati mondiali. Da sinistra: l'inglese Bradsley, l'australiano Patterson ed il dilettante britannico Peacock, durante un allenamento.

questa mattina era ancora più gremito di quanto non fosse ieri e i velocisti hanno continuato a inanellare giri su giri, intervallati da scatti repentini per abituare le gambe al duro fondo della pista. Oltre alla scarsa scorrevolezza del fondo, il velodromo di Oerlikon presenta la sua maggiore difficoltà nelle curve, assai rapide, nella loro sopraelevazione, e che richiedono, specie da velocisti in *surplace*, veramente miracoli di destrezza.

I nostri azzurri, finalmente, hanno potuto trovar posto nell'albergo loro assegnato dagli organizzatori — albergo che ieri si era rifiutato d'accoglierli, essendo giunte in ritardo le prenotazioni — ed hanno trascorso una giornata di discreta attività, sulla guida attenta del Commissario tecnico Costa. In mattinata, gli inseguitori, approfittando del tempo splendido e della temperatura relativamente mite, hanno inforcato la bicicletta per compiere una sgroppata d'una settantina di chilometri; i velocisti, invece, si sono recati sulla pista di Oerlikon ed hanno inanellato giri su giri di prova. Nel pomeriggio solo Messina e Campana hanno riposato, mentre per tutti gli altri è suonato ancora il segnale di adunata al velodromo.

C'erano anche Bevilacqua e Maspes, giunti ieri dall'Italia: il primo era caduto durante la riunione sulla pista di Dalmine la sera del 17 agosto riportando dolorose abrasioni; l'altro, invece, aveva ritardato la partenza per Zurigo a causa di alcune linee di febbre: sia Bevilacqua che Maspes stanno meglio e sono in condizioni fisiche quasi normali.

Per domani venerdì il programma del commissario tecnico Costa è il seguente: al mattino, una cinquantina di chilometri, su strada, per gli «inseguitori» Bevilacqua, Piazza, Messina, Campana e Risso: una trentina di chilometri, pure su strada, per i velocisti Sacchi, Maspes, Ghella, Pinarello, Morettini. Pesenti e Ogna. Al pomeriggio: prove sulla pista zurighese di Oerlikon, dove si svolgeranno i campionati mondiali.

I campionati avranno inizio, come noto, sabato 22 agosto.

Quasi tutti gli iscritti, delle diverse nazioni, sono già a Zurigo: particolarmente forti sembrano gli australiani, gli inglesi e i francesi.

j. k.

Volano fuori pista due piloti a Berna

Durante le prove il motociclista inglese Vick si frattura il femore e l'automobilista americano Wacker si procura lesioni vertebrali

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 20 agosto.

Due incidenti, che fortunatamente non hanno avuto conseguenze così gravi come in un primo tempo si temeva, hanno turbato lo svolgimento delle prime prove per il Gran Premio automobilistico e motociclistico della Svizzera, che si correrà sabato e domenica prossimi sul circuito del Bremgarten. Verso le due del pomeriggio, il giovane pilota Augusto Wick, che è una delle maggiori speranze del motociclismo sportivo elvetico, perdeva il controllo del suo bolide da corsa ed usciva di strada andando a cozzare contro un muricciolo che sorge al margine della pista. Lo sfortunato corridore, che aveva perso conoscenza, veniva subito raccolto da alcuni sanitari che provvedevano a trasportarlo all'ospedale, dove gli è stata riscontrata la frattura del femore.

L'altro incidente, in cui è rimasto ferito il pilota John Wacker — un americano che risiede da parecchi anni in Germania e che si tanto si dedica all'automobilismo — è avvenuto verso le sei di sera, e precisamente nella curva detta «Eymatt». Questo è uno dei tratti più pericolosi del circuito, e fu appunto in tale svolta che persero Omobono Tenni nel 1936 e il sidecarista Frigerio e Fingleo Bennett lo scorso anno.

John Wacker, che guidava una Gordini due litri, di sua proprietà, se l'è cavata con la rottura di alcune vertebre dorsali: la macchina è rimasta fracassata.

Il bel tempo ha naturalmente favorito l'afflusso degli spettatori; si calcola che già oggi oltre quindicimila persone abbiano assistito alle prove, che sono cominciate a mezzogiorno con l'entrata in pista delle motociclette. Poichè le prove delle tre categorie — 350, 350 e 500 cmc. — sono state contemporaneamente in pista, non è stato possibile compilare un elenco attendibile dei risultati compiuti. I corridori italiani iscritti alle gare sono già a Berna e oggi si sono allenati a lungo, suscitando un'ottima impressione fra il pubblico. Mancava però il campione del mondo Umberto Masetti che, come ci ha confermato stamane Ing. Taruffi, direttore sportivo della casa Gilera, non parteciperà al Gran Premio di Berna a causa del suo noto contrasto con la casa Gilera.

Gli allenamenti dei piloti delle automobili da corsa della formula 2 hanno dato luogo ad un entusiasmante duello tra i due alfieri della Ferrari e della Maserati, cioè tra Ascari e Fangio.

Di volta in volta i due grandi rivali sono riusciti ad aumentare le loro medie finchè Fangio, su Maserati, ha fatto registrare il formidabile tempo di 2'49"7/10, cioè alla media oraria di km. 165,698 sul tracciato difficile circuito, mentre Ascari, su Ferrari, segnava 2'50"7/10.

j. t.

Masetti forse a Monza

Milano, 20 agosto.

Il campione assoluto del mondo Umberto Masetti parteciperà probabilmente al Gran Premio motociclistico di Monza, il 6 settembre, alla guida d'una moto Benelli di 250 cmc.

Renica ha segnato il primo goal del Novara

Novara, 20 agosto.

Il Novara ha sostenuto oggi il primo allenamento sulla palla; un lavoro non lungo, ma abbastanza impegnativo.

Protagonista di questo primo allenamento sulla palla con regolare partita a due porte è stato il caldo. Se in tribuna si sono registrati 35 gradi, sul campo ce n'era qualcuno di più; nessuna meraviglia quindi se dopo appena dieci minuti ogni giocatore grondava di sudore e se poco dopo c'è stato l'assalto ai secchi d'acqua.

Nel primo tempo Mr. Senkey ha schierato Corghi, Della Frera, Pombia; Feccia, Molina, Baira; Marzani, Janda, Renica, Miglioli e Masoni contro una formazione di giovani rincalzi, nelle cui file erano il portiere Battieni e il terzino Corbani.

Non era trascorso un minuto dal via che Masoni, sfuggito sulla sinistra alla guardia di Corbani allungava la palla al centro a Renica il quale sopraggiunto in velocità infilava l'angolo alto battendo Battieni. Dopo altri cinque minuti la rete era ancora violata, questa volta ad opera di Marzani, ben servito da Janda. Due o tremila persone presenti hanno sottolineato i due goals con fragorosi applausi. Silenzio quindi per un buon quarto d'ora finchè Masoni con un forte tiro diagonale segnava il più bel punto della giornata.

Dopo quaranta minuti conclusivi con i titolari in vantaggio per tre reti a zero, Corghi, Pombia, Renica, Marzani, Miglioli, e Masoni hanno inflitto la via degli spogliatoi e mister Senkey ha così formato la squadra per la ripresa: Lena, Della Frera, De Togni; Feccia, Fanchini, Baira; Della Casa, Colombi, Janda, Fassarin, Renica.

Altri 40 minuti di gioco e due reti segnate da Janda e da Colombi (su rigore).

Pioia era il solo e grande assente della giornata e i soliti bene informati lo volevano a rapporto da Barassi. Abbiamo saputo invece che l'incontro con il Presidente della Federazione italiana giuoco calcio è fissato per lunedì a Bologna.

LE CONDIZIONI DEL CICLISTA ITALIANO

I medici sperano di salvare Falzoni

Bruxelles, 20 agosto.

Le condizioni del corridore ciclista italiano Falzoni, ricoverato all'ospedale Saint Pierre di Bruxelles per una grave forma d'infezione, sono stazionarie. La vita dello sfortunato ragazzo è tuttora in pericolo, ma va lentamente aumentando la speranza di poter sottrarre Falzoni ad una morte quanto mai crudele.

Egli cadde durante il Giro del Belgio; riportò lievi ferite: aveva brava una cosa da poco conto; salì di nuovo in bicicletta e continuò la corsa. Dopo qualche giorno, una tremenda infezione cutrinse il corridore italiano a chiedere aiuto ai medici. Da 70 ore Falzoni lotta fra la vita e la morte. Sembra già un miracolo che egli abbia resistito tanto a lungo al morbo; la fibra del ragazzo è fortissima; i medici sono ora meno pessimisti e non disperano come ieri di fare la.

La madre di Falzoni, attesa per stamane a Bruxelles, non era ancora giunta in serata, pare per qualche contrattempo di viaggio.

Quattro vittorie italiane nel torneo di calcio di Sanremo

Sanremo, 20 agosto.

I racconi del foot-ball hanno iniziato il loro settimo torneo internazionale, nato nel 1947 e che vide trionfare successivamente la Pro Vercelli, Inter, il Pirat Vienna, Inter, Barcellona, Atalanta. Le squadre in campo sono dodici e cioè: Inter, Servette di Ginevra, Madrid, Ulm 1846 (Germania), Pro Patria, Rapid Milano (Italia), Atalanta, Valenciennes (Francia), Gonoa, Wacker di Vienna, Monaco (Monaco Principato), Carlin's Boy (Italia).

Esse si affronteranno in eliminatorie, semifinali e finali per quattro giorni. Le eliminatorie di oggi hanno visto in campo Monaco contro Carlin's Boy; partita monotona vinta dal Carlin's Boy che ha segnato 3 gol contro 1. Successivamente il Valenciennes, migliore per tecnica, è già segnalato fra le squadre preferite, ha battuto il Genoa per 3 a 0. Un netto entusiasmo ha suscitato la Pro Patria che ha battuto l'Ulm per 3 a 0. I tedeschi dell'Ulm avevano iniziato con un gioco stretto, logico, sicuro, ma sbalorditi dalla irruenza avversaria hanno perduto la bussola e non hanno saputo più come rimediare all'irruenza dei bustesi. Infine l'Internazionale ha battuto il Servette per 2 a 1.

In serata il Carlin's Boy ha pareggiato (1-1) col Wacker di Vienna, e l'Atalanta ha sconfitto il Valenciennes per 4-0.

Passata da Cuneo la Liegi - Roma - Liegi

Cuneo, 20 agosto.

Molto pubblico è accorso, ammassandosi dietro le transenne, al passaggio della 23a gara automobilistica di regolarità Liegi-Roma-Liegi. Alle ore 23 erano già transitate al posto di controllo di Cuneo 28 macchine delle 111 partite da Liegi; la maggior parte dei concorrenti è giunta in anticipo al controllo di Cuneo.

Ecco l'ordine di transito: n. 2: equipaggio belga Claes-Transester (Aurelia 2500); n. 2: equipaggio tedesco Von Francheberg-Glockler (Porsche); n. 7: Caramelli-Turbiglio (Aurelia 2500); n. 10: Christillin (Aurelia 2500); n. 11: Perrin-Kaas (Aurelia 2500); n. 12: Mieonne-Mairesse (Porsche 1500); n. 16: Revillon-Celerier (Peugeot 1300); n. 17: Barozzi-Colombo (Aurelia 2000); n. 18: Stasse-Hermand (Porsche 1500); n. 1: Martin-Sonveau (Citroën 2900); n. 31: Gatta (Aurelia 2500); n. 38: Cuchet-Nousbaum (Aurelia 2500); n. 45: Slater-Bolton (Jaguar 3500); n. 48: Loyer-Crespin (Peugeot 1300); n. 50: Muller-Trenchel (Porsche 1300); n. 59: Polenaky-Schluter (Aurelia 2500).

L'Italia supera il Belgio nel torneo di pallanuoto

Nijmegen, 20 agosto.

La nazionale italiana di pallanuoto ha ottenuto questa sera la sua prima vittoria nel torneo per il «Trofeo Italia», superando in rappresentativa del Belgio per tre reti a due. In inizio di partita si aveva la sensazione che neppure stavolta gli italiani sarebbero riusciti a prevalere, per il vecchio inizio degli avversari, che riuscivano a chiudere in netto vantaggio il primo tempo per due a zero. Nella ripresa gli azzurri si impegnavano con grande volontà, annullavano lo svantaggio, e proseguendo sullo slancio conseguivano nel finale il punto della vittoria.

Le previsioni del tempo

Persiste sull'Italia un campo di alta pressione livellata con circolazione di aria intermedia instabile tendente a locali temporalesi. Cielo generalmente poco nuvoloso e sereno durante la notte ed al mattino; nelle ore più calde nuvolosità più intensa, specie nelle zone montane, con si potranno avere piogge anche a carattere temporalesco. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari generalmente calmi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	14,2	31,5	Ponsera	17,8	27,8
Trento	16,4	31,6	L'Aquila	14,2	28,7
Torino	17	29,4	Roma	20	32
Milano	17,7	30	Napoli	21	32
Venezia	22,1	30,2	Bari	20	28,2
Trieste	22,8	29,4	Potenza	16	29,4
Genova	23,3	30	Reggio C.	21	28,6
Bologna	19	31,2	Palermo	22	29,2
Pisa	19	33	Messina	23,8	30,4
Firenze	16	34	Catania	19,8	31,1
Perugia	16	30	Alghero	19,4	29,1
Ancona	21,3	28,4	Cagliari	20	29,9

FALLIMENTI. — VERCELLI: S.r.l. «Edilnova», costruzioni edili; sent. 5 agosto; curat. dr. Rizzaro; verif. 2 dicembre; giudice dr. Scalia.

Paliaga batte a Torino il record dei 400 m. st. l.

Il nuotatore Paliaga che ieri a Torino ha battuto il record dei 400 st. l. (Foto Moisio)

Nella piscina scoperta dello Stadio comunale ieri, nel tardo pomeriggio Gianni Paliaga, il forte nuotatore del C. S. Fiat ha battuto il primato italiano dei 400 m. s. l. già detenuto da Romani della Via Sauro di Pesaro con 4'48" 9/10, attenendo con la sua prestazione il tempo di 4'47" 8/10.

Il riuscito tentativo di ieri si è svolto in buone condizioni atmosferiche: il cielo, un po' coperto, forniva una giusta luminosità.

Già dalle prime bracciate si è potuto capire come il triestino avesse in mano le carte buone: superava i 100 m. in 1'6" 1/10; ai 200 metri faceva segnare 2'20" 1/10; passava i 300 m. in 3'34" 4/10 e finalmente «toccava i 400 m. in 4'47" e 8/10.

Gianni Paliaga, nato a Trieste l'11 febbraio 1931 ha cominciato a gareggiare, per la Libertas di Sestri Ponente, alla fine del 1947; passato a difendere i colori del C. S. Fiat nel 1952, le sue ottime prestazioni lo hanno portato alla notorietà negli ambienti sportivi.

CITROVIT

acqua da tavola in compresse

antiacido - digestivo - alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA — VITAMINIZZATA — ALCALINA — DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AFFARONE avviatissimo negozio con alloggio legna e carbone, zona S. Paolo. Telefonare 86-637. 50663
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, locazioni affari; attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.
PAGANDO interesse 12 % con ipoteca stabile eccezionalmente 1.500.000. Telefonare 44-728. 6667

8 CANE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Miraflori, alloggetti cucina, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 1264
ABITABILE subito, vendiamo zone varie, alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7136
ALLOGGI due, tre camere, liberi abbasso, bagno, scala marmo, cucine, vendo. San Salvario 14 zona Francia; visitare 17-19. 6315
ALLOGGI 2-3 camere disimpegni. Lenny 66; visibili 17-18. 6666
ALLOGGIO 3 camere, bagno, pavimenti ultimazione vendita, Ormea 101, visibile 18-19, rateazioni. 6608
ATTENZIONE! Alloggi ogni condizione, centrali 2 camere, tinello, cucinino da 2 milioni 380.000, 2.638.900 per alloggio. Madonna Rosa 24, (corso Stupinigi).
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina, cucinino, bagno, scala marmo, esenti imposte, San Salvario 16, (Francia), visite 17-19. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, liberi, esenti imposte 2-3 camere servizi, comfort moderni, San Paolo, Rivoli, Bernini, Milano, San Salvario, Santa Rita, Mirafiori. Interpellateci.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esenti imposte, Via 17-19, corso Giulio Cesare 76. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi uso negozi liberi e liberi abbasso, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, liberi, esenti imposte 2-3 camere, cucinino, bagno, Viotti 15-17; corso IV Novembre 250. 6315
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi abbasso, due, tre, quattro camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6315

GASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere liberi abbasso; visite 15-17, via Portula 8 bis. 6315
TERRENO Velodromo, precollinare; piccoli e grandi lotti, comodità tre linee tramo. Telefonare 350-373. 6606

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIGOCRAM 1-2 camere qualsiasi zona anticipando affitto. Telefonare 40-411.
AFFITTASI Alloggi 2-3 camere servizi, zona Francia, ogni comodità; Piemonte, Nizza 17. 5481
AGENZIA, Massena 16, telef. 958-005. Oltre Lingotto ottobre novembre 12.000, 14.000, 17.000. 50648
AFFARE alloggio due camere servizi completi zona centrale semilavorate. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. 50744

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p

LA SITUAZIONE IN PERSIA RESTA TUTTORA FLUIDA

Mossadeq si è arreso agli agenti del gen. Zahedi

Catturato in una villa alla periferia di Teheran, è stato portato davanti al suo vincitore: l'incontro fra i due avversari si è svolto con il più cavalleresco cerimoniale - Fatemi è vivo e ricercato dalla polizia: potrebbe essere per il nuovo governo l'uomo più pericoloso - Altri incidenti a Teheran e crepitare di fucileria dopo il coprifuoco

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 20 agosto.

Mossadeq è stato arrestato questa sera alle ore 19 e condotto sotto forte scorta al Club degli ufficiali, ove si è presentato al generale Zahedi, affidando la sua vita alle mani dell'avversario vittorioso. Dopo un colloquio senza testimoni, il nuovo *Premier* ha comunicato al vecchio statista che sarà protetto dalla polizia governativa, deferito all'autorità giudiziaria e processato sotto l'imputazione di aver cospirato per l'istituzione di un Governo illegale in Persia.

Arrestato a letto

Il vecchio *Premier* si era rifugiato nella villa dell'ingegnere Moazzini, ex-ministro delle Poste nel suo ultimo Governo. Indicazioni fornite non si sa da chi, avevano messo la polizia sulle sue tracce. Un agente, fingendosi un domestico e dicendo di dover riferire un messaggio alla signora Mossadeq, telefonava alla villa, che sorge nel sobborgo di Chemiran, alla periferia di Teheran, ed aveva la sorpresa di sentirsi rispondere dallo statista in persona. La polizia circondava allora la casa, scavalcava il muro di cinta e si presentava all'interno con un mandato di arresto.

Erano le 19. Mossadeq si trovava a letto, in pigiama; quando vide gli agenti, non tentò nè di fuggire nè di opporre resistenza; chiese soltanto, con voce rotta dal pianto, di non essere portato fuori della villa, per evitare il linciaggio, oppure di essere adeguatamente protetto. Con lui sono stati arrestati un ex-presidente del Parlamento, il ministro degli Interni, un membro della Commissione petrolifera, che avevano tutti cercato rifugio nella stessa casa, e naturalmente l'ing. Moazzini.

Mossadeq è stato quindi fatto salire su di una automobile nera, scortata dalla polizia, e condotto al Club degli ufficiali, dove il gen. Zahedi, avvertito telefonicamente dell'arresto, lo attendeva. Pallido, quasi barcollante, il vecchio statista è sceso a fatica, così in pigiama come si trovava, dalla *Limousine*; ha restituito il saluto alle truppe, disposte attorno al Club con mitragliatrici e carri armati, così da costituire un cordone insormontabile; quindi, fiancheggiato da alcune guardie che lo trattavano con deferente correttezza, su di un ascensore è salito al terzo piano ed è stato guidato nell'ufficio del Primo Ministro.

L'incontro fra il vincitore e il vinto è stato improntato ad una cavalleresca cortesia, molto orientale. Il gen. Zahedi si è alzato e gli si è fatto incontro, mentre Mossadeq, con voce appena udibile, ma inchinandosi lievemente, lo salutava con le tradizionali parole: «*Aleykom Salaam*» (La pace sia con voi). Erano trascorse esattamente dodici ore dal momento in cui Zahedi gli aveva intimato di arrendersi entro il termine di ventiquattro ore.

Il generale stesso ha poi aiutato Mossadeq a sedersi su di una poltrona posta davanti allo scrittoio, ha indicato ai suoi compagni le seggiole disposte accanto al muro, ed ha ordinato a tutti gli altri di allontanarsi. Il primo ministro è rimasto solo con i suoi prigionieri, ha comunicato ad essi le imputazioni con le quali saranno deferiti all'autorità giudiziaria, e li ha informati che non verranno messi in carcere, ma sistemati in quattro camere all'ultimo piano del Club degli ufficiali. La notizia data dalla radio, secondo cui l'ex-*Premier*, la moglie ed i figli «erano stati fatti uscire dalla capitale sotto scorta delle forze realiste», non sembra quindi esatta, se non forse per i familiari.

Sfuggito al linciaggio

Probabilmente è stata data per evitare eventuali manifestazioni di folla, suscettibili di provocare incidenti e scontri con la polizia. Era stato lo Scià stesso a telegrafare da Ischia stamane al generale Zahedi, per chiedergli di risparmiare e proteggere la vita di Mossadeq, quando fosse stato arrestato. Del resto la notizia di Radio Teheran sono state trasmesse oggi in una successione, e in un apparente disordine, tali da provocare una certa confusione. Confusione che, nonostante la piena vittoria attuale del partito monarchico, sembra contraddistinguere ancora la situazione persiana.

Gli ordini severissimi impartiti dal nuovo Ministro della Difesa (divieto delle manifestazioni, ordine alle truppe di sparare a vista sui gruppi non autorizzati, perenne stato d'allarme in tutte le guarnigioni) e l'ininterrotto pattugliamento delle strade con automezzi e carri armati, non hanno impedito che a Teheran si rinnovassero le dimostrazioni; si sono avuti anche degli scontri fra sostenitori di Zahedi e partigiani di Mossadeq. Dopo l'inizio del coprifuoco, a Teheran, si è udito a più riprese il crepitare della fucileria: prova evidente che i disordini non sono finiti.

Più tesa ancora sarebbe la situazione nell'Iran meridionale. Mancano informazioni ufficiali, ma il corrispondente dell'A. P. asserisce di aver saputo da fonte autorevole che sono in corso degli scontri fra le forze governative e le forti tribù dei Kashgais, mai disarmate, capaci di mobilitare 100 mila armati. Essi sono schierate nel partito di Mossadeq, soprattutto perchè i loro tradizionali nemici, i Bakhtiari da cui esce l'imperatrice Soraya, sono invece fedelissimi alla monarchia. La possibilità di incidenti è tanto più temibile, in quanto i Kashgais sono forti nella sensibilissima zona petrolifera.

Un altro motivo di preoccupazione è dato a Zahedi dal mancato arresto dell'ex-ministro degli Esteri Fatemi, capo dell'ala estremista del Fronte Nazionale. Ieri la stessa Radio Teheran aveva annunciato che Fatemi era stato linciato dalla folla furente, ma oggi il Governo informa che la polizia sta ricercandolo. Con ogni evidenza il ministro è sfuggito alla strage e, se non verrà catturato, potrà creare gravi difficoltà al Governo. Egli gode di vasta popolarità nelle masse popolari, di cui sapeva eccitare l'odio xenofobo e il fanatismo nazionalistico, e sarebbe in grado di guidare un efficace movimento antimonarchico. Del resto gli stessi comunicati governativi asseriscono che «sabotatori ed elementi di sinistra potrebbero cercar di imporre le loro cattive intenzioni».

Nemmeno il Partito paniraniano, di estrema destra, intende disarmare. Il suo capo Foorohar, ferito ieri dai soldati mentre gridava «Viva Mossadeq!», ha lanciato oggi un proclama a tutti i suoi seguaci, invitandoli a prepararsi alla lotta clandestina «contro gli imperialisti stranieri e i servi del bolscevismo». All'altro estremo dello schieramento politico, restano incerte le intenzioni e i propositi dei comunisti del Tudeh, apparentemente scomparsi dalla piazza.

Il generale Zahedi attenderà l'arrivo dello Scià — atteso per domani nella sua capitale — prima di formare il Gabinetto; egli ha designato oggi un gruppo di personalità per il disbrigo degli affari correnti fino alla nomina dei ministri. Nei circoli diplomatici queste nomine sono attese con grande interesse, perchè la personalità dei collaboratori fornirà indicazioni sul programma del Governo. Già oggi il Primo ministro ha rivelato le direttive che seguirà in politica estera: «relazioni amichevoli con tutti i Paesi stranieri». Ciò vorrebbe dire la ripresa dei negoziati con Londra e un rallentamento dell'avvicinamento con Mosca, iniziato da Mossadeq nelle ultime settimane del suo Governo.

a. p.

La caduta del dittatore

L'ultima fortunata impresa compiuta da Mossadeq pochi giorni fa altro non rappresentava, sfrondata di ogni elemento di apparisconte successo, se non la forzata prosecuzione del tentativo del premier, in atto da due anni di offrire all'arretrato e misero popolo persiano un diversivo nazionalistico in cambio della soddisfazione delle legittime esigenze economiche e sociali. Ma la nazionalizzazione del petrolio, con tutto quanto ne era seguito, si era sempre più dimostrata un'avventura a fondo cieco, a termine della quale non poteva solamente profilarsi la totale rovina della Persia.

Ciò non poteva certamente lasciare tranquilli lo Scià, la Corte, l'esercito, i politici della vecchia classe dirigente, tutti coloro insomma che, oltre l'interesse nazionale, vedevano mortalmente minacciati dall'opera di Mossadeq (anch'egli ricco proprietario fondiario) i propri interessi costituiti. Tanto più che Mossadeq, non bastandogli le forze del suo Fronte Nazionale, aveva scatenato sulle piazze gli elementi più torbidi ed estremisti, i fanatici musulmani di Kashani da una parte e i comunisti del Tudeh dall'altra.

Peggio ancora, quando Kashani gli si era voltato contro, Mossadeq aveva dovuto fare sempre maggiore conto del Tudeh, ufficialmente proibito, ma in effetti più che mai vigoreggiante.

La tattica dei comunisti era, dal loro punto di vista, abile e coerente: presentarsi intanto in veste di sostenitori di chi rivendicava l'indipendenza nazionale dallo sfruttamento degli imperialisti stranieri e dei loro luogotenenti indigeni, per potere poi, allorchè fosse giunto il momento opportuno, agire in nome e per conto proprî. Le recentissime iniziative diplomatiche di Mosca in Persia secondavano ottimamente tale politica, facendo balenare a Mossadeq una chiara speranza di trovare in quella direzione l'appoggio internazionale che oramai gli Stati Uniti parevano definitivamente intenzionati a rifiutargli. I commenti della radio e della stampa sovietiche subito dopo la fallita defenestrazione di Mossadeq, sabato scorso, non lasciano dubbi in proposito.

Non sappiamo quanto ci sia di vero nell'asserzione secondo cui organizzatore segreto del movimento contro Mossadeq sia stato il generale americano il quale ha curato negli ultimi anni la riorganizzazione dell'esercito e della polizia persiani. Possiamo benissimo credere alla netta smentita di Washington non crediamo però che la causa ultima della caduta del premier possa ritrovarsi nè negli scrupoli costituzionali dello Scià, nè nella lealtà monarchica dell'esercito, nè nel desiderio di vendetta del generale Zahedi. Questi sono i motivi concomitanti; ma il motivo vero ed ultimo va indubbiamente ricercato nella convinzione saldamente acquisita da parte della classe conservatrice che, prima o poi, in maniera aperta o celata, l'unico sicuro profittatore del caos creato da Mossadeq marcia verso il comunismo.

Posto di fronte a tale estrema minaccia, le forze tradizionalmente dominatrici della Persia hanno ridemanto reagito, tramite la loro più geniale organizzazione, l'esercito, che invano il premier si era illuso di avere sottoposto a se stesso. Mossadeq è stato infine eliminato, si tratta ora per i suoi vincitori, impresa ben più difficile, di liquidare il passivo della sua gestione (comporre cioè la vertenza del petrolio) e di risolvere quei problemi reali della Persia che Mossadeq ha certo molto aggravato, ma che, con lui o senza di lui, rimangono la vera, costante e paurosa minaccia che grava sul Paese.

f. v.

Giovani dimostranti assaltano un'automobile in una piazza di Teheran. (Telefoto)

Una rivoluzione scolastica con i cartoni di Walt Disney

Mostra a Parigi della «scuola modello»: in ogni aula una lavagna verde, uno schermo cinematografico, un magnetofono, un microfono e la televisione - La letteratura incisa su dischi per gli studenti liceali

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 agosto.

«*La Francia ha forse il non lieto privilegio di essere l'ultima Nazione al mondo fra quelle civili, nel campo dell'educazione scolastica: tutto è vecchio di noi, rancido e superato*», fu detto a Parigi durante l'ultima campagna elettorale. E' appena il caso di ricordare che dichiarazioni identiche sono state udite in Italia e perfino in Inghilterra.

La «mappa parlante»

Il «non lieto privilegio» sembra contesso da molti; la pedagogia, comunque, è da vari anni a un modo drammatico del suo divenire. Adesso è doveroso riconoscere che proprio dalla Francia, attraverso una mostra sperimentale presso la Sorbona, viene proposto un «piano» destinato a rivoluzionare l'istruzione pubblica: il Governo intende gestire fin dal prossimo anno, alcune «scuole modello» di nuovo tipo: un'èra comincia e non si può non considerarla pensosi.

Dovremo abituarci non senza rimpianti e invidie se vicordiamo gli anni della nostra infanzia, a ritenere superato non solo il vecchio canone didascalico, ma lo stesso concetto di scuola: «*La scuola adegua alla scienza*», è il cardine della mostra parigina. *Non sarà relegata in lavagna — questo «grande occhio dell'anima infantile», come l'ha definita Maria Montessori — ma si tratterà di una lavagna non più nera o azzurro-cupo, bensì verde, giacchè gli psicologi, attentissimi all'influsso sull'animo dei colori, hanno deciso che il verde è la tinta più «riflettiva» e più gaia.*

Accanto alla lavagna, comunque, ogni classe dell'avvenire disporrà (saranno gli elementi base della suppellettile scolastica) dello schermo cinematografico, del magnetofono, del microfono e della televisione. I libri di testo «scritti» paiono destinati a un avvenire piuttosto incerto: la pellicola sarà la regina della scuola. Le scienze, per esempio, verranno studiate sul vivo: alla mostra di Parigi i visitatori agranno gli occhi, assistendo a un saggio «botanico» per cui si può con estrema chiarezza renderci conto, nel film a colori, del gonfiarsi misteriosamente del seme sotto la terra, del miracolo di un fiore che sboccia.

I «tempi», ben inteso, sono contratti, ma l'adeguarsi a una «scala cronologica» non sarà difficile per l'immaginazione dei bambini: preoccupa di più, se mai, la maniera con cui gli scolari reagiranno alla «schematizzazione animata» dei problemi algebrici e geometrici. Angoli e linee prendono vita sullo schermo: abbiamo visto e udito il teorema di Pitagora «raccontare la propria storia» secondo la tecnica di Walt Disney.

Walt Disney, a pensarci bene, è alla base della prossima rivoluzione scolastica, piuttosto che Maria Montessori. Il cartone animato sarà, fra l'altro, lo strumento unico (o quasi) delle lezioni di geografia: una «mappa parlante» della Francia — nella quale ogni picco alpino «dichiara» la propria altitudine e la propria struttura geologica, — costituisce in questi giorni la meraviglia della Sorbona.

La Storia sembra invece giovarsi di film di tipo normale, con personaggi umani: all'esposizione di Parigi, in via d'esperimento, mostrano un documentario appositamente «scenditeo sull'epopea della Divisione Leclerc, nel deserto del Sahara: in seguito verranno film a soggetto (ma rigorosamente controllati dai maestri) su Giovanna d'Arco, sulle guerre di Luigi XIV, sulle imprese di Cariomagno, e sarà una rivoluzione nella rivoluzione perchè il cinema, dalle origini ad oggi, si ha sempre abusato di film storici, non ha mai concepito un film storico senza errori.

Per la cultura letteraria dei licceli, il disco regnerà: le tragedie di Racine, Corneille sono già state incise, con la ritmata magniloquenza della Comédie-Française, da Jean Chevrier e da Marie Bell; la prima discoteca modello (che avverrà delle biblioteche?) includerà i testi e le voci di Colette, di Cocteau, di Claudel. Nelle scuole di canto è previsto un uso costante del magnetofono, questo strumento così docile e sensibile, cui nessuna sfumatura è negata.

La rivoluzione si delinea totale anche per quanto riguarda gli asili: negli asili, e non in prima classe, i bambini apprenderanno a leggere e a scrivere. Disporranno, naturalmente, non di sillabari ma di «alfabeti collettivi», in materia lavabile; i nostri antichi «pallottolieri» si trasformeranno in «colonne di valutazione» attraverso le quali gli scolaretti prenderanno contatto con la materia, rendendosi conto delle dimensioni e delle forme più semplici, nello spazio concreto. Caleidoscopi perfezionati sussidieranno e ispireranno l'insegnamento del disegno.

Scheletri nelle classi

Un'altra norma della neopedagogia, come la chiamano, stabilisce che il bambino, reagendo a un terrore inconscio, dovrà «familiarizzarsi con lo scheletro umano»; sarà, dicono, un modo per superare nell'età più delicata il peso della morte: gli scheletri, negli asili, saranno comunque di plastica trasparente. «*L'asilo scolastico dovrà soprattutto trasformarsi in un'aula di ricreazione, ma si vuole che i bambini apprendano durevolmente e con gioia*», questo è il concetto fondamentale della neopedagogia.

Si segnala già l'opposizione di certi ambienti cattolici, ai quali appare blasfemo che il mistero della Trinità, per esempio, possa venir divulgato (e ammirato) attraverso un disegno animato a fumetti. E, in un paese non confessionale, si affaccia il dubbio di un altro pericolo: nella libertà più completa ed educonte, nell'abolizione di ogni sforzo e di ogni momento coatto, non potrà forse spengersi quella fiamma che splende di solito nei giovani come reazione ad evasione: la fantasia?

Carlo Laurenzi

Lo Scià parte all'alba

Giunto un invito a rientrare subito in patria - Un messaggio per radio al Paese - Soraya, sofferente per disturbi nervosi, resterà a Roma

Roma, 20 agosto.

Alle 9,10 di stamane è giunto allo Scià di Persia un telegramma personale da Teheran inviatogli dal primo ministro gen. Zahedi. Un'ora dopo lo Scià è uscito dal suo appartamento — due camere ed un salottino al quarto piano di un grande albergo di via Veneto — e si è incontrato nella hall con giornalisti e fotoreporters. Reza Pahlevi, con un leggero tremito nelle mani, ha estratto il messaggio e l'ha letto tra l'attenzione generale.

«Il popolo che ama lo Scià e l'Armata devota — esso dice — aspettano il vostro ritorno con molta impazienza e contano i minuti. Vi prego, affrettatevi a tornare perchè il popolo possa mostrare, come desidera profondamente, i suoi sentimenti di fedeltà. Generale Zahedi».

L'imperatore ha comunicato di avere subito così risposto: «Ho ricevuto il vostro telegramma con grande piacere. E' inutile che vi spieghi come sia ansioso di tornare nel mio amato Paese. Con animo pieno di gioia e di fiducia per le fortune luminose della Patria partirò da Roma per Bagdad; e di lì tornerò in Persia, dove il popolo ha dimostrato di essere devoto e coraggioso».

Lo Scià ha letto quindi al microfono della Radio inglese un messaggio diretto al popolo persiano: «In nome dell'Onnipotente sono profondamente grato per la fedeltà che il popolo iraniano ha mostrato a me nella difesa della Costituzione. Invito tutti i membri delle forze armate, tutti i funzionari e tutto il popolo dell'Iran, ad obbedire agli ordini del Primo Ministro S. E. Fazollah Zahedi, costituzionalmente designato da me a presiedere il legittimo Governo nazionale dell'Iran. Ritorno subito nell'Iran dal mio popolo».

Pahlevi è risalito quindi nel suo appartamento non uscendone neppure per il pranzo. Deciderà per la partenza nella notte. Lo Scià ha trascorso l'ultima giornata di questo suo soggiorno romano, tra i continui messaggi che gli pervenivano da Teheran, nella scelta dell'aereo che lo avrebbe dovuto ricondurre in patria, ma soprattutto per convincere la giovane consorte a rimanere a Roma. Soraya infatti lo avrebbe voluto seguire ad ogni costo; aveva pianto a lungo nella sua camera d'albergo, poi si era lasciata persuadere dallo Scià, e dalla sorella di lui, la principessa Ashraf, giunta proprio stamane dalla Svizzera, ove si era rifugiata dopo aver abbandonato la Persia per le pressioni di Mossadeq. Soraya, sofferente di disturbi nervosi, è stata visitata in giornata da uno specialista.

Anche la scelta dell'aereo, come abbiamo detto, ha costituito per lo Scià un problema. Gli era stato offerto, infatti, un quadrimotore inglese, ma egli lo ha cortesemente rifiutato perchè alcuni non avessero tratto da questo suo gesto delle considerazioni di carattere politico; per non fare torto alla Società inglese, l'Imperatore dell'Iran ha dovuto così rinunciare anche all'aereo che una Società italiana avrebbe messo a sua disposizione per il viaggio a Bagdad. Tra inglesi e italiani la singolare gara è stata quindi facilmente vinta dagli olandesi con un *Constellation* noleggiato sembra per la somma di dodici milioni di lire.

Solo a sera, poco prima delle 21, lo Scià ha lasciato l'albergo con la consorte e la sorella per recarsi a cena in un noto ristorante. Quando i tre personaggi sono usciti, numerosi membri della colonia persiana a Roma che sostavano in via Veneto hanno improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia al sovrano. Lo Scià e Soraya sono rientrati all'hôtel dopo mezzanotte per gli ultimi preparativi per la partenza.

L'aereo che porterà lo Scià a Bagdad giungerà da Amsterdam a Ciampino verso le 3,30 di notte. Il primo apparecchio partito dall'Olanda ha subito un guasto per cui è dovuto rientrare alla base. Esso è stato tuttavia immediatamente sostituito. Dato questo ritardo la partenza avverrà all'alba, dopo le 4. Alle due dopo mezzanotte i facchini dell'albergo hanno cominciato a caricare su una vettura i bagagli dello Scià.

L'imperatore dell'Iran troverà pronto a Bagdad il suo apparecchio personale che lo trasporterà subito a Teheran.

L'avventurosa vita del nuovo Presidente

Catturato dagli inglesi durante la guerra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 agosto.

Gli avvenimenti di Persia hanno destato qui sorpresa, stupore, apprensione, diffidenza, ottimismo.

I corrispondenti diplomatici dei giornali scrivono guardinghi che, senza dubbio, le relazioni anglo-persiane potrebbero migliorare ora che è cambiato il Governo. Ma, in ogni caso, il primo passo dovrebbe essere compiuto dalla Persia.

Gli osservatori politici hanno riconosciuto nelle prime dichiarazioni fatte dal generale Zahedi, l'eco delle prime dichiarazioni di un altro generale, che ha recentemente assunto il potere in un altro paese del Medio Oriente, Negulb. In ambedue i Paesi, si osserva, sia pure in circostanze diversissime, al termine di lunghe e corrotte crisi politiche, il potere è passato nelle mani di esponenti di «associazioni di ufficiali relativamente progressisti». In realtà, però, anche il nome di Zahedi, come un anno fa quello di Negulb, suscita la stessa domanda: Chi è costui?

«E' un tipo di avventuriero — scrive un giornale — con una certa tendenza all'eleganza e che non ha un carattere molto dolce. Si tratta di un militare di carriera che dopo la seconda guerra mondiale si avviò alla politica e fu, all'inizio, amico di Mossadeq e suo ministro. La prima parte della sua storia, tuttavia, non è molto chiara. A quanto pare, egli fu comandante di guarnigione in varie province persiane, fra cui quelle meridionali. Là, fra le due guerre mondiali, egli avrebbe stretto amicizia con il padre della regina Soraya, che è appunto il capo di una delle principali tribù della Persia meridionale.

«All'inizio della seconda guerra mondiale, quando le forze alleate occidentali occuparono la Persia, temendo un colpo nazista, dopo la deposizione dello Scià e l'avvento al trono dell'attuale Reza Pahlevi, Zahedi, che comandava una guarnigione dell'Isfahan, fu sospettato di complotto con i tedeschi. Il comando britannico temeva che egli stesso organizzando una rivolta che avrebbe fatto cadere le province settentrionali della Persia nelle mani dei nazisti. Fu così organizzata la «operazione Pongo». Ne era a capo il brigadiere Fitzroy Maclean, un gigantesco scozzese, ora deputato conservatore al Parlamento, che più tardi Churchill mise a capo della missione britannica presso Tito. Maclean si recò dal generale Zahedi, entrò nel salotto della sua villa, presentandosi a lui con la pistola spianata, lo disarmò e lo fece entrare nella propria automobile. Poi, salutato dalle sentinelle, lo portò all'aeroporto militare britannico dove Zahedi fu spedito, per precauzione, in Palestina. Zahedi restò prigioniero degli inglesi per alcuni anni.

«Sarà curioso vedere quali riflessi potranno avere questi ricordi nella sua futura politica estera. Zahedi, amico della Corte, fece parte del governo Mossadeq, per alcuni mesi, quando fu annunciata la nazionalizzazione del petrolio, ma se ne dimise quando il Primo ministro, ora imprigionato, cominciò a lasciarsi trascinare dai suoi fanatici ad eccessi. Cominciò allora la lunga lotta fra i due. Zahedi per proteggersi da Mossadeq si rifugiò nel palazzo del Majlis, il Parlamento di Teheran. Qualche mese fa, quando si diffuse la notizia che lo Scià intendeva lasciare il Paese (decisione che fu rovesciata poche ore dopo in ubbidienza alla volontà popolare) Zahedi fu arrestato e poi rilasciato. Uscito di prigione non si preoccupò di tornare immediatamente alla vita politica. Si diede, secondo le informazioni qui disponibili, "alla macchia" occupandosi soprattutto di cercare alleanze fra i comandanti militari e capi tribù, per il colpo che gli è ora riuscito».

e. a.

Un bombardiere "B-50" è esploso nell'Arizona

Pinacho (Arizona), 20 agosto.

Un bombardiere «B-50» è esploso in aria nei pressi di questa località. I dodici uomini dell'equipaggio sono riusciti a lanciarsi con il paracadute. Molti fra essi avrebbero riportato ferite. Uno sarebbe deceduto. Mancano ulteriori particolari.

Nuovo idillio di Lana Turner con il "decimo Tarzan" americano

La diva è diventata bruna - L'arrivo alla Malpensa e la corsa in "Jaguar" fino a Torino

Lana Turner scende all'aeroporto della Malpensa. (Tel.)

Mancavano pochi minuti alle 18 quando, ieri, una *Jaguar* lunga e lucente infilava la tortuosa via di Revigliasco che s'inerpica sulla collina torinese. Al volante, l'attore Lex Barker; accanto a lui, Lana Turner, la più inquietante donna di Hollywood, con la figlioletta Cheryl sulla ginocchia.

I cancelli della villa «Prinso Sole», una tra le più belle della collina che sovrasta la città, s'aprivano all'istante. «Desideriamo riposare, non riceviamo nessuno. Arrivederci», esclamava Lex Barker alla vista d'un fotografo e del solito cronista in agguato.

Investita la «terza», la *Jaguar* s'inoltrava velocemente per il viale privato della villa, s'arrestava davanti alla scalinata dell'ingresso, nascosta agli occhi indiscreti.

E Lana Turner? Nel fugace rallentamento della vettura non fiatò: si copriva dietro le spalle del vigorosissimo Lex, celava il volto affondandolo tra i biondi capelli della piccola Cheryl, silenziosa anch'essa. Vestita di cotone a quadretti bianco-azzurri, Lana portava al polso un orologetto tempestato di brillanti. La sua capigliatura — questa è la grossa novità — non è più quella che conosciamo, biionda d'un platino fluente e peccaminoso. E' diventata bruna e corta: alle tempia, due riccioli alla spagnola, vezzosissimi.

«Siamo in vacanza, non desideriamo fastidi», avevano dichiarato ad una voce Lana e Lex a Milano, alle ore 16,20, all'aeroporto della Malpensa. Lana era scesa appena allora, con una valigetta sulla sinistra e Cheryl sulla destra, dall'aereo della T.W.B. che la recava in Italia da Londra dove ha terminato ieri di «girare» un film.

Tra i due attori, ai piedi della scaletta dell'aereo, ci fu un abbraccio. Lana e Lex fuggirono i giornalisti, s'avviarono frettolosi alla palazzina dell'aeroporto per le pratiche doganali e lassù tutt'e tre salirono sulla *Jaguar* di Lex, argentea e veloce come un delfino, via verso l'autostrada, in direzione di Torino. Nella villa di «Primo Sole» giocano già da alcuni giorni i due figli di Lex, il piccolo Alex di sei anni e Lynn una bionda bambina di dieci. Ora, a tener loro compagnia, è arrivata anche Cheryl, la figlioletta di Lana Turner. Corrono felici i tre, liberi e felici, sul prato tra le ombre del parco «alla tirolese».

Sono elementi sufficienti per far pensare che un matrimonio stia per maturare? Crediamo di sì.

Lex Barker è alto un metro e novantadue — uno e novantotto è la sua grandezza «cinematografica» — è robusto, biondo, occhi chiari; è il decimo della dinastia dei Tarzan. Ora, a Torino, è impegnato in un film salgariano, «I misteri della giungla nera», diretto da Ralph Murphy. Ogni mattina scende al volante della sua vettura agli stabilimenti F.E.R.T. dove una folla di «Thugs», reclutati a Poria Palazzo, lo attende per mettersi ai suoi ordini: egli impersona la parte di Tremal Naik, il leggendario eroe di tante avventure lontane. Per «partner» il robustissimo Lex ha una tigre «Darma», che ancor ieri ha ungulato il produttore del film, Venturini, avvicinatosi imprudentemente alla sua gabbia.

Lex è scaltro, invece, e con «Darma» fila in perfetto accordo. Come con Lana.

g. gh.

Nottetempo con le massaie

Nove famiglie invadono una nuova casa Fanfani

Treviglio, 20 agosto.

Stanotte nove famiglie di Mozzanica sono arbitrariamente penetrate nelle case Fanfani testè costruite in piazza Santo Stefano e ne hanno preso possesso introducendovi i mobili e le masserizie che accuratamente hanno sistemato in ogni appartamento.

Le nove famiglie, per entrare nelle case ultimate da tre mesi hanno dovuto forzare le varie serrature, lavorando quindi dalla mezzanotte fino alle 5 di stamane per sistemare tutto il mobilio. Allorchè stamane alcuni passanti notavano la presenza nelle case di inquilini, avvertivano il Sindaco del paese; intervenivano allora i carabinieri di Caravaggio i quali cercavano di convincere con le buone maniere gli occupanti a uscire. Ma le buone maniere non approdavano a nulla, perciò entravano in azione il pattuglione della Mobile della Tenenza dei carabinieri di Treviglio e la Volante di Bergamo. Alla fine, quando le forze dell'ordine stavano per usare la forza, gli occupanti si decidevano a lasciare gli alloggi.

Le case non erano ancora state assegnate. Da notare la fatica veramente improba delle nove famiglie le quali, nella stessa giornata, hanno trasportato nelle case Fanfani le masserizie, ritrasportandole, quindi, nelle vecchie abitazioni.

Il giornalista Franciosi morto ieri a Napoli

Napoli, 20 agosto.

Si è spento questa sera all'età di 69 anni, dopo lunga malattia, Alfonso Franciosi, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, presidente dell'Associazione napoletana della stampa e consigliere della Federazione nazionale.

Era nato a Giffoni Sei Casali (provincia di Salerno). Fu per lunghi anni corrispondente da Napoli dell'«Osservatore Romano» e dal «Corriere d'Italia», e nel 1944 fu tra i fondatori del quotidiano napoletano «Il Domani d'Italia» di cui fu redattore capo fino al 1949.

Oltre che al giornalismo Alfonso Franciosi dedicò la sua opera all'organizzazione del turismo napoletano. Da circa tre anni, a causa d'una grave malattia, era stato costretto ad abbandonare ogni attività.

Turismo Sport Villeggiature

ALASSIO — La più bella spiaggia della Riviera. Informazioni: Azienda di Soggiorno - Alassio

CHIOMONTE — Seggiovia di Chiomonte Piani del Frais. LA SEGGIOVIA DEI FIORI per tutto il mese di agosto funziona tutti i giorni dalle ore 7 alle ore 22.

MEGEVE — H.te Savoie. Centro riposo e Sport ai piedi del M. Blanco, Hôtel Mont Blanc, direttore Boisson. Prezzi speciali per famiglie. Pensioni a partire da L. 2500, tutto compreso

SPORTINIA — m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite fiorali alla domenica, autopull. (compr. salita seggv.) L. 1500 TORINO, v. XX Settembre 31, tel. 47-061

VALLATE TORINESI — Pinerolo, Susa, Lanzo, Canavese. Alberghi tutte cat. Gite sulli torinesi. Inform.: EPT, Torino e Ag. Viaggi

Prossime partenze VIAGGI PERLO

SETTE GIORNI NELLE DOLOMITI: Part. 23 agosto. Quota L. 20.000
TUTTA LA SPAGNA: . . . . . Part. 30 agosto. Quota L. 89.000
LAGHI e GHIACCIAI della SVIZZERA: Part. 30 agosto. Quota L. 45.000
AUSTRIA - VIENNA - TIROLO BOLZANO: Part. 2 settem. Quota L. 32.500
PARIGI: . . . . . Part. 5 settem. Quota L. 28.000
LONDRA e la SCOZIA: . . . . . Part. 10 settem. Quota L. 140.000
Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi a:
VIAGGI PERLO - Piazza San Carlo 205 - TORINO - Tel. 44-005

Ditta Svizzera CEDEREBBE LICENZA PER SFRUTTAMENTO DI NUOVA INDUSTRIA AD ALTO RENDIMENTO
Indirizzare offerte scritte a: CHIFFRE P 10061 S, PUBLICITAS, SION (Svizzera)

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE — "L'Elettrica" — CASA DEL LAMPADARIO

LAMIERE — NERE - ZINCATE LISCIE E ONDULATE - PIOMBATE - STAGNATE - ALLUMINIO - OTTONE - ZINCO - PIOMBO - STAGNO - RAME - STIRATE - STIRATE PERFORATE — PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Principe Amedeo, 62 Telefoni 13-174 - 10-600

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 16-33
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assistenza controllo medico - Regimi accuratissimi
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7228, 14-2-53)

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (SEI NUMERI SETTIMANALI)	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1½	»	850
	mesi 2	»	1150

* TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Ufficio de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2700.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

LA FRANCIA E' DISORGANIZZATA DAGLI SCIOPERI

Richiesta al governo di Parigi una prova di buona volontà

I democristiani ed i gollisti insistono perchè si riprendano le trattative con gli scioperanti - Si spera che nella giornata di oggi la situazione possa migliorare

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 20 agosto.

La Francia celebra in questi giorni il nono anniversario della sua Liberazione e, per una ironia del destino, la situazione di Parigi presenta oggi certe analogie con quella dell'agosto 1944: nove anni or sono non c'erano treni nè trasporti urbani, il gas mancava, le strade erano deserte e cominciava l'insurrezione dei parigini contro i tedeschi che si ritiravano; oggi non ci sono i tedeschi, ma la vita del Paese è ugualmente paralizzata, mancano i treni, i trasporti urbani sono assicurati dai camions militari, il gas è scarso e nella strada regna il malcontento.

Anche oggi, come constata un rapporto che il sindacalista Léon Jouhaux, presidente del Consiglio Economico, ha consegnato domenica scorsa all'on. Laniel, «troppa ingiustizia sociale esiste accanto ad un lusso provocante»; nove anni fa i trafficanti della borsa nera ostentavano senza ritegno la loro ricchezza di pescicani, mentre la gente non mangiava abbastanza; oggi i ritrovi di lusso sono frequentatissimi e c'è chi spende in una serata più di quello che gli impiegati dello Stato e gli operai riescono a guadagnare in un mese. E c'è una differenza fra la situazione di nove anni or sono e quella di oggi: allora la gente credeva nel ritorno della giustizia sociale, era convinta che la Liberazione avrebbe portato non soltanto la pace, ma anche il lavoro e il benessere; viceversa quella speranza è andata delusa, e la gente lo deve constatare.

Dopo nove anni la ricostruzione è ancora lentissima e molte città hanno ancora le tracce dei bombardamenti e del passaggio della guerra, con le loro case distrutte e le loro rovine non ancora rimosse; il valore del franco è notevolmente diminuito, il commercio è incapace di lottare con la concorrenza internazionale, e la Francia è diventata, nonostante la sua ricchezza, il Paese più caro d'Europa. Tutti i sacrifici che i Governi successivi hanno chiesto ai cittadini per la rinascita nazionale sono stati inutili, e la massa ha l'impressione di essere stata gabbata a profitto delle feudalità economiche e finanziarie sostenute dai partiti.

C'è da meravigliarsi se, alla fine, gli operai cessano il lavoro e chiedono la rivalorizzazione del loro potere d'acquisto? Nè c'è da meravigliarsi che essi non si vogliano più accontentare di vaghe promesse, viste che ne hanno avute tante e che non sono state mantenute. Le commemorazioni della Liberazione si svolgono quindi nell'indifferenza generale perchè la gente ha ben altre preoccupazioni.

Anche il Governo pensa a tutt'altro che alla Liberazione di nove anni or sono: i conflitti sociali e gli avvenimenti nel Marocco sono stati nuovamente esaminati stamane in Consiglio dei Ministri e le notizie giunte a Parigi nel pomeriggio da Rabat e da Casablanca sono allarmanti: il Sultano è stato deposto e allontanato dal Paese insieme ai due figli, numerosi arresti sono stati effettuati su tutto il territorio, dove la forza armata è pronta ad intervenire, le tribù fedeli a El Glaoui sono alle porte di Rabat... E la censura impedisce la diffusione di certe notizie.

A Parigi i ministri sono divisi: la maggioranza è favorevole al pascià di Marrakech, El Glaoui, ma Edgard Faure e Mitterand minacciano di dimettersi...

Anche sui problemi interni i ministri sono divisi. Quelli d. c. insistono affinchè le conversazioni vengano riprese fra Governo e Sindacati prima che la situazione si aggravi ancora: i metallurgici, infatti, hanno deciso uno sciopero di quarantott'ore e gli operai della edilizia e dei porti uno sciopero di ventiquattr'ore. I sindacati socialisti e d. c. vogliono evitare che la C.G.T. comunista riesca a prendere la direzione del movimento, come tenta di fare da alcuni giorni, ma chiedono che il Governo dia prova di buona volontà abbandonando la sua intransigenza. L'opposizione è tuttavia completa fra Governo e Sindacati su due punti, che sono importantissimi: ripresa del lavoro prima che ricomincino le conversazioni e annullamento delle sanzioni adottate nei confronti degli scioperanti.

Su questi due punti il Governo finora non ha voluto cedere perchè ha paura di compromettere l'autorità dello Stato, ma un Consiglio dei Ministri straordinario è stato convocato per stasera, e si prevede che sarà lungo. Inoltre il Presidente del Consiglio ha ricevuto, alla fine del pomeriggio, una delegazione di deputati gollisti, la quale li ha informato della sua opposizione formale alla convocazione anticipata del Parlamento, giudicando che essa è inopportuna, illogica e pericolosa, mentre ha chiesto che le conversazioni con i sindacati siano riprese, limitandole alla rivendicazioni iniziali.

Dinanzi alla pressione dei d. c. e dei gollisti è quindi probabile che il Governo accetti di ricominciare a negoziare e che domani si possa registrare una distensione.

l. m.

Prossima alla maternità una bimba di nove anni

Buenos Aires, 20 agosto.

Un caso di maternità precoce e del tutto eccezionale si è verificato in una località della provincia di Buenos Aires, dove una bambina di 9 anni è in procinto di diventare madre ed è già stata ricoverata in clinica.

Ne da notizia il giornale «La Razon», il quale aggiunge che la gestante continua a trastullarsi con le bambole.

Dodici città europee «degne» della bomba H

Londra, 20 agosto.

Gli scienziati atomici dicono che la notizia della nuova bomba all'idrogeno è di particolare interesse per le poco fortunate dodici città europee che «valgono la pena di una bomba H». Gli scienziati dicono che solo contro città di oltre un milione di abitanti vale la pena di usare la bomba. E nell'Europa occidentale le dodici sfortunate sarebbero Londra e Birmingham in Inghilterra, Barcellona e Madrid in Spagna, Roma e Milano in Italia, Amburgo e Berlino in Germania, Parigi, Copenaghen, Bruxelles e Vienna. E dato che queste città sono di importanza eccezionale per l'economia dei rispettivi Paesi la loro devastazione costituirebbe un grave colpo alla efficienza combattiva delle nazioni. Per gli scienziati la Russia è un obiettivo più per bombe atomiche che per bombe all'idrogeno, dato che le grosse armi potrebbero essere utilizzate contro Mosca e Leningrado, in caso di guerra, ma le sue industrie sono tanto decentrate che occorrerà una serie numerosa di atomiche per distruggerle.

Oratori incitano a Parigi i lavoratori della Renault a unirsi allo sciopero (Telefoto)

IMPRESSIONANTE CATENA DI SCIAGURE IN MONTAGNA

Due alpinisti tedeschi precipitano da una parete del Dente del Gigante

Uno ucciso sul colpo, l'altro ferito - Ingegnere milanese cadavere in un sentiero di Gressoney - Un turista tedesco si sfracella nel Trentino e una viennese in fin di vita per una caduta

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 20 agosto.

Due giovani alpinisti tedeschi sono precipitati dalla parete ovest del Dente del Gigante: uno è deceduto sul colpo per frattura della base cranica e l'altro è stato raccolto semivivente con la gamba sinistra spezzata e lesioni al capo.

La sciagura avvenuta ieri, fa parte di una lunga serie di disgrazie che quest'anno hanno funestato lo sport alpinistico sul gruppo del Monte Bianco: le vittime, da luglio ad oggi, sono dodici. Negli ultimi giorni sono morti il bielloise Florino Guerra di 24 anni, caduto dal Pic Gamba, una giovane parigina sul versante di Chamonix e uno il suddito tedesco Herwin Hantzeneder di 28 anni da Monaco di Baviera.

Questi ora venuto a Courmayeur col suo amico e concittadino Kurt Rosenkopf di 22 anni. Ieri avevano stabilito di salire alla Vetta del Dente del Gigante (metri 3914). A tale scopo si erano portati all'alpe al rifugio «Torino» da cui si vede quasi a portata di mano il ripido spuntone di roccia che si erge, solo e possente, nel cielo. I due giovani attraversarono il ghiacciaio del Gigante con facilità. Coloro che li videro, riportarono l'impressione che si trattasse di alpinisti molto esperti. Poi attaccarono la parete (alla seicento metri) partendo dalla cosidetta «gengiva». Prima di mezzogiorno avevano conquistato la vetta. Accanto alla statua della Madonnina scattarono molte fotografie e scambiarono qualche parola con tre genovesi giunti poco dopo per altra via. Infine decisero di scendere. Legati l'uno all'altro, si calarono verso il fondo tenendosi alla corda fisse che da ogni parte circondano la roccia. Alle 18 erano ormai giunti alla «gengiva». La base del Dente del Gigante distava appena trenta-quaranta metri; poco oltre si estendeva il ghiacciaio scintillante sotto il sole e al termine di esso si vedeva il rifugio Torino protesso sul vuoto. L'impresa si poteva ormai considerare riuscita felicemente. Invece la morte era in agguato.

Ecco come il superstite ha raccontato all'interprete la tragica disgrazia: «Il mio amico Herwin all'improvviso allargò le braccia e mandò un grido. Non feci in tempo a voltarmi e a guardarlo. Sentii un forte strappo e mi parve che tutte le rocce crollassero su di noi, che la montagna si aprisse per ingoiarci. Poi, dopo un tempo che mi parve eterno, riuscii ad aprire gli occhi e scorsi a pochi passi da me il corpo di Herwin macchiato di sangue. Lo chiamai, non si mosse. Allora mi accorsi che anch'io sanguinavo al capo e al viso. Avrei voluto alzarmi, ma una gamba non mi reggeva più. Rimasi tra le rocce accanto a Herwin, aspettando rassegnato la morte e pensando a mia madre».

Invece la macchia scura dei due feriti seminascosti fra i massi, venne scorta da un alpinista che avvertì prontamente il personale del rifugio Torino. Le notizie erano imprecise. Tuttavia una pattuglia di carabinieri e un medico chirurgo partirono verso il Dente del Gigante (parete ovest). La marcia si svolse rapida non ostante che nuvole basse e dense avvolgessero gli animosi. Alle 17 essi si trovavano alla «gengiva» del Dente, ossia alla base del grosso monolite da cui scendevano altri alpinisti. In base alle segnalazioni ricevute i carabinieri e il medico poterono trovare facilmente i due tedeschi. Per l'Hantzeneder non vi era più nulla da fare; invece il suo compagno, ferito e in grave stato di choc, venne trasportato al rifugio Torino.

Stamane il giovane è stato ricoverato all'ospedale di Aosta. Le lesioni e la frattura della gamba sinistra sono state ritenute guaribili in tre mesi. A mezzogiorno il capo-guida Emilio Rey mandava alla «gengiva» per ricuperare il cadavere una spedizione composta dalle guide Evariste Croux, Marcello Mussillon, Attilio Ottoz, Eugenio Brocherel, Giulio Salomone, Lino Grange. La squadra è rientrata a Courmayeur verso sera.

La salma, trasportata su una autolettiga è scesa da Le Pallud ad Entrèves e ha quindi raggiunto il cimitero di Courmayeur proprio nell'ora in cui più intenso era il traffico e la strada veniva percorsa da due colonne di macchine che trasferivano i turisti da una località all'altra nella passeggiata serale. Il vendicatore Hantzeneder verrà forse sepolto qui appena arriverà il consenso dei genitori. Pasci di fiori sono stati portati alla camera mortuaria dai villeggianti e dagli alpinisti del Monte Bianco.

La causa della disgrazia è dovuta forse a un improvviso malore del giovane Herwin, capo-cordata.

m. c.

Gressoney, 20 agosto.

L'ingegnere Mario Coen di anni 34 da Milano, qui in villeggiatura con la famiglia si era recato ieri da solo a fare una passeggiata fino a un laghetto poco oltre la sommità del paese. Poichè a tarda sera non era rientrato, vennero organizzate squadre di soccorso che hanno perlustrato durante la notte la zona.

Stamane all'alba l'ingegnere è stato ritrovato bocconi con la faccia contro le pietre, già cadavere. Probabilmente a causa dell'oscurità egli ha smarrito il sentiero ed è caduto o per una vertigine o per uno scivolone, trovando in un incidente banalissimo la morte. E' stato trovato con una gamba fasciata, e questo fa supporre che la disgrazia sia avvenuta in due tempi: il Coen sarebbe cioè caduto ferendosi ad un ginocchio, si è fasciato e ha ripreso il cammino; poi o per la «choc» o per altra causa è nuovamente caduto perdendo la vita.

Trento, 20 agosto.

Sull'alpe di Scharte, a nord del Brennero, il turista germanico Enrico Muller di 53 anni è precipitato, per cedimento di un appiglio, da una ripida parete rocciosa sulla quale si era arrampicato. Egli si è sfracellato, dopo un volo di oltre cinquanta metri, nel sottostante ghiaione.

Un'altra alpinista, la viennese Guglielmina Frischauf, di 24 anni, è precipitata dalla parete sud della cima Riffler (3245 metri) riportando gravissime ferite per le quali versa in pericolo di vita.

LA QUESTIONE DELLA GERMANIA

Gli alleati preparano la risposta alla Russia

Il testo della nota è stato sottoposto ad Adenauer che ha escluso la possibilità di trattare tra il Governo di Bonn e quello tedesco dell'Est

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 agosto.

Dopo avere consultato il governo tedesco attraverso i tre alti commissari in Germania, le Potenze occidentali hanno deciso di rispondere al principio della settimana ventura alle due recenti note sovietiche sul problema tedesco. Esse proporranno alla Russia una conferenza quadripartita che si dovrebbe svolgere a Ginevra alla fine di settembre o di ottobre, e in alcuni ordini del giorno dovrebbero essere segnati i seguenti punti: *a)* riunificazione della Germania; *b)* libere elezioni in tutto il territorio tedesco; *c)* firma del trattato di pace con la Germania; *d)* ritiro contemporaneo delle truppe.

Gli alti commissari alleati hanno già trasmesso al cancelliere Adenauer il testo della nota. Questa, a quanto pare, conteneva, fra l'altro, una frase in cui si accennava alla necessità che i due governi tedeschi — quello di Bonn e quello comunista di Berlino-Est — si mettessero d'accordo per creare il governo pangermanico che dovrebbe partecipare ai preparativi per la conclusione del trattato di pace. Questa frase, se veramente fosse contenuta nella nota alleata, costringerebbe Adenauer a trattare con i governanti comunisti che egli, e con lui tutta l'opinione pubblica della Germania, considerano dei traditori. I circoli ufficiali tedeschi dichiarano quindi, come informa la *Deutsche Presse Agentur*, che «è senz'altro da escludere la possibilità di trattative fra il governo di Bonn e quello di Berlino-Est; alla creazione di un governo pangermanico si potrà arrivare soltanto dopo le libere elezioni in tutto il territorio tedesco».

Si fa osservare a tal proposito che non soltanto tutti i partiti della coalizione governativa, ma anche quelli d'opposizione (esclusi, naturalmente, i comunisti) sono concordi nel richiedere le libere elezioni prima della creazione di un governo unico, e sono concordi nel rifiutarsi di trattare con i rappresentanti del governo comunista della zona sovietica.

A Bonn, il cancelliere Adenauer e l'alto commissario americano, ambasciatore Conant, hanno firmato oggi l'accordo per la restituzione alla Germania di 382 piroscafi che erano stati sequestrati dagli Stati Uniti durante il periodo bellico. Si tratta di 131 pescherecci, di 41 rimorchiatori, di 23 bacini galleggianti e 116 navi di altro tipo.

Al partito di Adenauer mancherà durante la campagna elettorale in corso un'arma propagandistica sulla quale i dirigenti della d. c. avevano fatto un certo affidamento. La Germania non ha ancora una aviazione civile e non potrà averla fino a quando non verrà firmato il trattato di pace. Per far svolgere opera di propaganda dal cielo i dirigenti d. c. s'erano messi d'accordo con dodici piloti aviatori, i quali con i loro aerei avrebbero dovuto scrivere nell'aria frasi di propaganda. Il governo svizzero, avendo avuta notizia dell'accordo, ha giudicato che tali attività dei piloti elvetici avrebbero rappresentato una violazione della classica neutralità della Svizzera; ed ha ammonito i piloti a non recarsi in Germania.

e. a.

Malenkoff ha ricevuto la delegazione tedesca

Londra, 20 agosto.

Radio Mosca ha reso noto stanotte che Malenkoff ha preso parte personalmente all'inizio dei colloqui fra le autorità sovietiche e la delegazione della Germania orientale giunta ieri a Mosca, con a capo il primo ministro Grotewohl per discutere «importanti problemi».

L'emittente moscovita ha precisato che all'inizio dei colloqui erano presenti oltre a Malenkoff il ministro degli Esteri Molotov, il presidente del Comitato centrale del partito comunista Khruschchev, il ministro della Difesa Bulganin, i vice-primi ministri Kaganovich, Mikoyan e Saburov, il vice-ministro del Commercio Kabanov e l'alto commissario sovietico in Germania Semyonov. «I negoziati — ha detto Radio Mosca — si sono svolti in una atmosfera di amicizia e di cordialità».

Una lucertola viva inghiottita per scommessa

Livorno, 20 agosto.

Vi sono persone che mangiano vetri, altre che siedono sui chiodi (alcuni ci campano, dicono i vecchi), altri, infine, che divorano carne di serpente. Il 18enne Dante Tarsi da Buriano, mangia le lucertole vive (ma le trova indigeste).

Il fatto è avvenuto in Grosetо, ove il Tarsi ha scommesso con alcuni amici di inghiottire una lucertola viva.

Formulata la sfida, il Tarsi è partito in caccia e ha catturato una lucertola di un bel verde chiaro. Con la preda in mano è tornato nel crocchio degli amici, ha chiuso gli occhi, e «cp-là», la lucertola era ingoiata.

Sarebbe tutto terminato a questo punto, se la lucertola non si fosse messa a far le bizze nello stomaco del fachiro improvvisato, provocando ai Tarsi forti dolori addominali che ne hanno richiesto il ricovero in ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Complicato il ritorno degli italiani dall'Inghilterra

Gli scioperi delle ferrovie francesi hanno tagliato l'Europa in due Deviazioni di percorso e biglietti con pagamento "sulla parola"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Lo sciopero delle ferrovie francesi ha creato vari problemi che riguardano il traffico anglo-italiano. Il servizio postale ha subito notevolissimi ritardi, soprattutto quello diretto dall'Italia alla Gran Bretagna. La posta è stata ora deviata sulle linee ferroviarie tedesche e impiega dai tre ai cinque giorni. In senso opposto, invece, tutta la corrispondenza viene avviata, come sempre, per via aerea.

Quanto al traffico dei passeggeri, i problemi sono numerosi. V'è, anzitutto, il traffico turistico dei cittadini britannici, che avviene normalmente per mezzo di linee che attraversano la Francia. E i turisti inglesi, che hanno compiuto le loro vacanze in Italia, e non possono tornare a causa dello sciopero francese, hanno trovato modo di continuare il loro soggiorno, ottenendo un aiuto in denaro quotidiano dai Consolati britannici. Altri, che avevano disponibilità sufficienti di denaro, hanno potuto rientrare per mezzo delle linee aeree o ferroviarie attraverso la Germania. Altri ancora hanno ottenuto il biglietto, semplicemente con la promessa di pagamento all'arrivo.

Lo sciopero francese, inoltre, interessa anche un gran numero di turisti britannici che stavano o stanno per partire per l'Italia. Coloro che viaggiano in comitive organizzate dalle grandi agenzie di viaggio, non hanno praticamente subito alcun ritardo. Sono stati organizzati treni speciali attraverso la Germania, sono stati affittati autopullman e sono stati deviati alcuni itinerari.

Coloro che invece viaggiano per proprio conto hanno dovuto scegliere fra comperare un nuovo biglietto o rinunciare al viaggio. Le agenzie di viaggio londinesi hanno avuto un certo numero «cancellazioni» di prenotazioni.

Per gli italiani che si trovavano a Londra, in possesso di un biglietto di ritorno attraverso la Francia, la situazione è alquanto complicata. Il biglietto di viaggio di ritorno attraverso la Francia non è utilizzabile come «percorso base». Non basta cioè pagare la deviazione del percorso attraverso la Germania. Essi debbono acquistare un biglietto nuovo. E il prezzo minimo di questo biglietto Londra-Milano, via Germania, è di circa dieci sterline (18 mila lire) in terza classe. Questo è assai più di quanto si possa trovare normalmente nelle tasche di studenti o nella borsetta di studentesse al termine delle vacanze all'estero. Un buon numero di questi si è rivolto al nostro Consolato. Esclusi gli aiuti di denaro. Il Consolato italiano di Londra ha consigliato loro di rivolgersi alle agenzie di viaggio italiane, per ottenervi un biglietto con la promessa di pagamento all'arrivo.

Una di queste agenzie, che considera la raccomandazione del consolato equivalente a una garanzia economica, ha già avviato più di cento studenti. Altre agenzie, invece, vogliono garanzie più esplicite. Per esempio, funzionari o impiegati statali possono ottenere il biglietto di viaggio, dietro presentazione della tessera e con una promessa scritta di pagamento all'arrivo. In qualche raro caso di comitive collettive, il consolato italiano ha fornito una garanzia scritta all'agenzia di viaggio. In altri, invece, gli studenti e le studentesse hanno dovuto sacrificare gli ultimi spiccioli per mandare a casa un lungo e complicato telegramma: i genitori dovevano recarsi alla CIT, pagare il biglietto di ritorno da Londra a casa, via Germania, più il costo di avvertire telegraficamente la sede londinese dell'agenzia dell'avvenuto pagamento. Dopo di che potevano ricevere il biglietto a partire. Nel futuro otterranno il rimborso del biglietto non utilizzato.

Al consolato italiano, inoltre, si sono rivolti per aiuti anche diecine di operai italiani qui giunti dopo un lungo e snervante viaggio attraverso la Francia. Costoro avevano esaurito tutto il denaro disponibile, e giunti a Londra non erano in grado di proseguire verso le rispettive ditte. Il consolato italiano ha anticipato loro le somme necessarie, che sono state prontamente rimborsate dalle ditte inglesi. Gli operai italiani in Gran Bretagna, sia detto fra parentesi, vanno rinnovando i passaporti da due mesi in qua, al ritmo di cento al giorno, e quasi tutti vanno a trascorrere le vacanze in Italia, e poi tornano a completare i loro contratti.

r. a.

In un tribunale britannico

Processo per furto d'armi a tre «partigiani» irlandesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Tre uomini sono apparsi di fronte al Tribunale della città di Bishop's Stortford — una cinquantina di chilometri a nord di Londra — accusati di avere rubato, più di un mese fa, dall'Arsenale della Scuola militare dell'Essex, armi e munizioni per un valore di circa quattro milioni di lire.

L'arresto dei tre uomini fu effettuato il 16 luglio scorso da una pattuglia della polizia locale, che nel corso di una perlustrazione notturna fermò un camion nel quale furono trovati 107 fucili, 18 mitra e 2 mortai. Il fatto interessò la stampa e l'opinione pubblica non soltanto per l'originalità della refurtiva, ma soprattutto a causa della voce, subito sparsasi, secondo cui i ladri non erano comuni malfattori, bensì agenti dell'I.R.A. («Irish Republican Army»), una organizzazione irlandese antibritannica e a carattere partigiano.

«Noi apparteniamo all'I.R.A. — hanno infatti sostenuto davanti alla Corte gli imputati, due dei quali hanno un recapito in Irlanda — e ci consideriamo in missione contro il nemico».

Essi hanno rifiutato di rispondere alle accuse di scasso e di possesso illecito di armi, «destinate a mettere in pericolo vite umane», che i magistrati hanno rivolto loro. Il più anziano del gruppo, di nome Goulding, il solo ad avere ammesso di essere irlandese, disse però ai giudici: «Noi siamo soldati e dopo essere stati fatti prigionieri non parliamo». Il magistrato che ha presieduto il processo, ha dichiarato che il significato criminale e politico della faccenda non è ancora chiaro.

vice

Il dramma del russo che s'impiccò piuttosto che rientrare in patria

Veniva dall'Australia, e si era imbarcato su ordine delle autorità sovietiche - La sua angoscia durante il viaggio - A Porto Said aveva già tentato il suicidio buttandosi in mare

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 20 agosto.

Questa sera è giunta in porto, dall'Australia, la motonave italiana *Surriento*, su cui, durante il viaggio, il cittadino sovietico Vassili Ostrikov si è ucciso piuttosto che rientrare in Russia.

La nave è comandata dal capitano Aniello Coppola, ha come primo commissario il dott. Francesco Meli e vice-commissario il dott. Giovanni Di Paola. Da essi, dai passeggeri e dagli altri componenti l'equipaggio è stato possibile ricostruire il dramma che rimane tuttavia avvolto da molte ombre. Infatti l'Ostrikov, la cui estradizione era stata richiesta al Governo australiano da quello sovietico, non doveva essere un criminale, perchè altrimenti si sarebbe stato tradotto dalla polizia e rinchiuso, a bordo, nelle celle adibite al trasporto dei detenuti.

Perchè, dunque, si è piegato alla volontà del suo Governo che già aveva ordinato di lasciare Melbourne e consegnarsi, appena giunto in Italia, ai funzionari dell'Ambasciata a Roma che avrebbero provveduto a fargli raggiungere in aereo l'Unione Sovietica? Forse il timore di rappresaglie sui suoi familiari ancora a Mosca.

Questa — secondo l'opinione di tutti, a bordo della *Surriento*, — dev'essere stata la ragione per cui il russo ha ceduto, senza invocare il diritto di asilo concesso da tutti i Paesi civili ai perseguitati politici.

A conferma di questa tesi vi è stato un tentativo fatto dal vice-commissario Di Paola. Avendo visto lo stato di agitazione e d'angoscia dell'Ostrikov, gli aveva suggerito di rivolgersi, appena fosse sceso a terra, alle autorità italiane invece di presentarsi ai russi che, secondo il radiogramma ricevuto, sarebbero stati a riceverlo. Ne ebbe la risposta uno scoppio di pianto ed un significativo scuotere del capo, come a dire che tutto era inutile.

La *Surriento*, partita il 1° luglio da Freemantle, in Australia, il giorno 8 aveva toccato Melbourne, dove l'Ostrikov si era imbarcato, senza il passaporto (ritiratogli dalla Legazione sovietica), ma con un «foglio di via» della polizia australiana in cui era appunto specificato che il russo doveva scendere a Napoli.

L'Ostrikov, durante tutto il viaggio, si è tenuto appartato senza parlare con nessuno, rimanendo quasi sempre nella sua cabina. Biondo, tarchiato, dagli occhi azzurri, poco più che trentenne, sembrava particolarmente sofferente per i monsoni che da Colombo avevano tormentato la nave.

A Porto Said, verso le 9 del 17 agosto, il russo salì a poppa e si lanciò in mare. Dato immediatamente l'allarme, fu raccolto da una lancia della polizia marittima egiziana e riportato a bordo. Dopo avergli praticato alcune cure, venne lasciato solo nella cabina. Verso mezzogiorno un pompiere intravvide dall'uscio socchiuso qualcosa di anormale. Entrato insieme ad un nostromo, si accorse che l'Ostrikov penzolava, impiccato.

Servendosi di una catenella dell'oblò e di una corda, egli aveva teso un cappio salendo su uno sgabello che poi aveva allontanato con un calcio: la morte, come constatò il medico di bordo, era stata fulminea. Immediatamente il comandante fece rientrare in porto la nave, e ottenne dalle autorità sanitarie egiziane di sbarcare il cadavere, che venne inumato nel cimitero ortodosso di Porto Said.

e. g.

Maciullato dal treno sotto gli occhi della moglie

Livorno, 20 agosto.

Una grave sciagura è avvenuta stamane alla stazione ferroviaria di Orbetello.

Dal treno 2005, profittando della sosta ordinaria, è sceso certo Vittorio Gigolani, di 75 anni, da Roma, per acquistare un giornale all'edicola. Nel frattempo il treno è ripartito, ed il Gigolani ha rincorso il convoglio tentando di aggrapparsi alla maniglia.

La mano però gli è sfuggita, ed egli è scivolato tra le rotaie. Le ruote già in moto lo hanno maciullato sotto gli occhi inorriditi della moglie.

ANNUNCIO DI SEGNI ALLA CAMERA

Un nuovo progetto per gli esami di Stato

Il sen. Sturzo contro il cumulo delle cariche

Roma, 20 agosto.

La Camera ha discusso la conversione in legge dei decreti concernenti le disposizioni sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1952-53 e l'ammasso del grano. Alcuni oratori hanno criticato taluni aspetti del primo provvedimento e lo stesso ha risposto il ministro Segni, che ha dichiarato che l'attuale sistema degli esami di Stato, costoso e complicato e che esige lo spostamento di circa 20 mila professori ogni anno, va riformato radicalmente. Un apposito disegno di legge è allo studio e verrà presentato al Parlamento. Quanto agli esami che si sono svolti quest'anno, il Ministro ha ricordato che non si sono verificati inconvenienti di alcun genere grazie all'accurata sorveglianza disposta dal Ministero. Il numero di allievi promossi è del 20 per cento e quindi del tutto normale, e dimostra che le commissioni non hanno seguito criteri nè troppo rigidi nè troppo restrittivi.

Approvata questa conversione in legge a scrutinio segreto, la Camera è passata a discutere la conversione del decreto sull'ammasso del grano, che continuerà domani.

Nella prossima settimana il Parlamento terrà una seduta comune per la nomina dei membri della Corte costituzionale, di sua spettanza. Si fanno i nomi dei democristiani Cappi, Mortati e Ambrosini, di Paolo Rossi (socialdemocratico), di Gullo (comunista), di Bracci (ex-partito d'azione) e del sen. Ruini.

Il sen. Sturzo ha presentato al Senato un ordine del giorno contro il cumulo delle cariche. Esso dice:

«Il Senato rileva la necessità che, per la scelta di funzionari o di liberi cittadini a posti della pubblica amministrazione — Stato, Enti statali, Enti di diritto pubblico e simili — venga adottata la norma che vieti, o limiti, secondo i casi, nella medesima persona il cumulo di cariche permanenti, retribuite o meno, nonchè la molteplicità di incarichi, specie se si tratta di funzionari che coprono i più alti posti nella gerarchia amministrativa e tecnica dello Stato e siano magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

«Tale norma è da applicare rigorosamente quando la diversità degli uffici crea nella stessa persona la figura del controllato-controllore, o comunque attenua le responsabilità gerarchiche, che sono da mantenersi separate, integre ed efficienti.

«Si invita il Governo a far redigere un elenco nominativo dei posti occupati simultaneamente da funzionari dipendenti dallo Stato; elenco da comunicarsi al Parlamento».

Le centinaia e centinaia di disegni di legge che, nella scorsa legislatura, sono stati approvati solo dal Senato o solo dalla Camera e che attendevano l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, debbono considerarsi definitivamente decaduti.

Oggi a Montecitorio è stato diffuso il primo «ordine del giorno» completo, cioè la raccolta dei disegni di legge all'esame della Camera. Questo «ordine del giorno» inizia la numerazione dei provvedimenti partendo da quelli fino a questo momento presentati nella seconda legislatura.

Non vi sono più richiamati quelli della prima legislatura: ciò vuol dire che la complessa e delicata questione è stata risolta.

Andreotti lascia la direzione dei servizi dello spettacolo

Roma, 20 agosto.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, on. Giulio Andreotti, ha passato le consegne dei servizi dello Spettacolo al suo successore, sen. Teodoro Bubbio. La breve cerimonia si è svolta negli uffici del Sottosegretariato, a Via Veneto.

Aperto il testamento del Duca di Aosta

...ndra, 20 agosto.

E' stato reso pubblico oggi a Londra il testamento del Duca d'Aosta, morto nel 1942 a Nairobi, prigioniero degli inglesi.

L'ex-vicerè d'Etiopia aveva disposto che del suo patrimonio di 35.639 sterline depositato in Gran Bretagna, una somma di lire 350 mila andasse a Benito Mussolini, il quale avrebbe dovuto impiegarla in «opere di assistenza del regime fascista»; 200 mila lire sono state assegnate agli orfani dei Caduti dell'Aviazione italiana in Africa. Il resto del patrimonio va agli eredi legittimi del Duca d'Aosta, fatta eccezione per gli oggetti personali da dividersi in maniera amichevole tra la madre, la vedova ed il fratello, al quale ultimo è stato lasciato anche il diario.

Il testamento contempla anche alcune donazioni per amici e domestici.

La rosa dei candidati al Premio Viareggio

Viareggio, 20 agosto.

La giuria del «Premio letterario Viareggio», dopo ampia e approfondita discussione, ha ristretto la rosa dei candidati ai cinque premi di quest'anno, che saranno assegnati sabato prossimo, ai seguenti scrittori:

Pietro Pancrazi, «Scrittori d'oggi»; Annamaria Ortese, «Il mare non bagna Napoli»; Guido Piovene, «De America»; Fiora Volpini, «I castigati»; Tommaso Landolfi, «La bière du pecheur»; Mario Fubini, «Romanticismo italiano»; Roberto Battaglia, «Storia della Resistenza italiana»; Luigi Foscolo Benedetto, «Uomini e tempi»; Umberto Bellintani, «Forse un viso fra mille»; Vittorio Bodini, «Poesie»; Piero Bigongiari, «Il senso della lirica italiana»; Raffaele Carrieri, «Il travatore»; Carlo Cassola, «I vecchi compagni»; Livia De Stefani, «La vigna delle uve nere»; Enrico Emanuelli, «Il pianeta rosso»; Aldo Garosci, «Storia dei fuorusciti»; Carlo Emilio Gadda, «Novelle del Ducato in fiamme»; David Lajolo, «Classe 1912»; Francesco Monterosso, «Canzoniere di libertà»; Goffredo Parise, «La grande vacanza»; Vito Pandolfi, «Spettacolo del secolo»; Roberto Pane, «Bernini architetto»; Carlo Lizzani, «Il cinema italiano»; Salvatore Pugliatti, «Chopin e Bellini»; José Rimanelli, «Tiro al piccione»; Mario Rigoni Stern, «Il sergente nella neve»; Ugo Enrico Paoli, «La donna greca nell'antichità»; Pietro Zveteremich, «La letteratura russa».

La giuria si è riunita nuovamente oggi e successivamente fino a sabato prossimo, data fissata per l'assegnazione del «Premio».

Dott. Costanzo Einaudi

A funerali avvenuti, per Sua desiderio, ne danno il tristissimo annuncio la moglie Bianca Maria Colla, il figlio Renato con la moglie Maria Luisa Vigitello e i nipoti adorati Franco, Sergio, Giorgio, il fratello Luigi con la moglie Ida Pellegrini ed i nipoti Mario, Roberto, Giulio, la sorella Maria, i cugini Einaudi, Gandiglio, Fracchia, Giachelli e tutti i parenti.

Torino, corso G. Ferraris 103.

Il Rettorato, il Consiglio d'Amministrazione e l'Opera Universitaria della Università degli Studi di Torino, si associano al profondo dolore del prof. Renato Einaudi per la morte del padre Dott. COSTANZO EINAUDI.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Personale e gli Allievi del Collegio Universitario di Torino si uniscono al grande dolore del prof. Renato Einaudi per il grave lutto che l'ha colpito.

L'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris» partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per la morte della sig.ra

Emma Lombardi-Vallauri

madre del prof. Paolo Lombardi e sorella del prof. Giancarlo Vallauri.

La Commissione Amministratrice, la Direzione ed il Personale tutto dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, partecipano con profondo dolore al lutto del commissario prof. dott. ing. Paolo Lombardi per la perdita della madre, sig.ra EMMA LOMBARDI VALLAURI.

Il Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale della S. A. Industria Magliaria partecipano al lutto del proprio consigliere comm. ing. Renato Lombardi per la perdita della cara mamma, signora EMMA VALLAURI in LOMBARDI.

Grignasco, 19 agosto 1953.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. A. Industria Magliaria prendono sentitamente parte al lutto del proprio consigliere di amministrazione comm. ing. Renato Lombardi per la perdita della signora madre EMMA VALLAURI in LOMBARDI.

Grignasco, 19 agosto 1953.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Anna Giustetto

Ne danno il triste annuncio i nipoti Carlo e Luigi Lanfranchini colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo venerdì 21 corrente alle ore 10.30 partendo da corso Palermo 74. Non fiori, ma beneficenza.

La S.I.N.S. prende viva parte al dolore del suo Amministratore signor Carlo Lanfranchini.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Giacob ved. Secconi

Ne danno la triste notizia i figli Giovanni con la moglie Francesca Savarino, Lucia con il marito Silvio Ferretti e figlie Ada e Maria, Stefano con la moglie Anna Beccaris e la piccola Giovanna; la sorella, Anita; il fratello Mario; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 21 alle ore 16. Non fiori ma opere di bene. Per desiderio dell'Estinta la fam